Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

La polizia sequestra 65 disegni di Caruso

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XL / N. 134 / Venerdì 17 maggio 1963

Ore 0.24: Cooper ammara salvo

Aperte le Camere: Merzagora e Leone presidenti

I compagni Marisa Rodano e Secchia tra i vicepresidenti

Il governo ha dato le dimissioni

Chi semina vento...

LA CRISI che doveva essere logicamente aperta, e che è stata aperta dalle dimissioni del gabinetto Fanfani, s'inizia in un'atmosfera di grande incertezza rispetto alle sua soluzione. Questo è il dato essenziale della situazione, malgrado le voci tendenti ad accreditarne come rapida, facile e quasi scontata la conclusione, con la formazione di un governo DC-PSDI-PRI che avrebbe Moro alla sua testa e che godrebbe dell'appoggio esterno del PSI.

L'idea che questo governo sia già pressocché «varato» è balorda, perché balorde sono le basi programmatiche che a questo governo, e alla continuazione della politica di centro-sinistra, si pretende di dare: basi programmatiche più arretrate ancora, nella lettera e nello spirito — nei «princìpi ideali», come ama dire Saragat — rispetto al già insufficiente ed equivoco programma del primo governo di centro-sinistra, condannato proprio per questo dal voto del 28 aprile.

Alla balordaggine, vera o finta, di chi già dà tutto per risolto e che dando tutto per risolto sembra ragionare nei confronti del Partito socialista italiano allo stesso modo in cui re Vittorio Emanuele II, buon'anima, ragionava nei confronti del Partito d'azione risorgimentale («Di quello non mi preoccupo: ce l'ho già in tasca»), s'accoppia però qualcosa che balordaggine non è, ma comincia a puzzare lontano un miglio di irresponsabilità e di provocazione.

COME definire altrimenti la «brutale chiarezza» con cui *Il Messaggero*, che ha indossato dopo il 28 aprile la gabbana dell'ufficioso saragattiano-doroteo, fissa la «piattaforma ideale» del nuovo presunto governo di centro-sinistra, che dovrebbe essere accettata dal PSI quale «piattaforma ideale» del suo prossimo congresso? State a sentire che cosa «occorre pretendere dai socialisti»: la rottura delle alleanze con i comunisti nelle amministrazioni comunali, l'adesione completa, senza riserve di carattere ideologico, al Patto Atlantico, l'accettazione del principio che la difesa del potere di acquisto della moneta è premessa indiscutibile di ogni provvedimento di carattere sociale, l'intenzione espressa chiaramente di iniziare immediatamente trattative per entrare nell'Internazionale socialista, l'allineamento politico su posizioni esplicitamente anticomuniste. Stabiliti questi princìpi — aggiunge con rozza ironia il giornale dei Perrone — «sul piano della politica sociale si possono fare ai socialisti tutte le concessioni che si vogliono»!

Ora, poiché non è pensabile che *Il Messaggero* creda davvero a ciò che scrive, poiché in questo caso dovrebbe essere convinto che il Partito socialista si è trasformato in un'associazione di candidati al suicidio politico, e poiché al contrario esso sa bene che in questo momento è proprio il potere contrattuale di tutta la sinistra (e quindi anche del Partito socialista) che si è enormemente accresciuto nei confronti della Democrazia cristiana, altra ipotesi ragionevole non c'è se non appunto quella che ancora una volta ci troviamo di fronte ad un atteggiamento di irresponsabilità e di provocazione da parte delle classi dominanti italiane, alle quali i saragattian-dorotei hanno deciso di dar mano. (I saragattiani fino al punto di ammettere apertamente e spudoratamente d'essere d'accordo con l'accantonamento delle Regioni!).

CI SI CONSENTA, a questo punto, d'introdurre però ancora una volta, come abbiamo fatto senza stancarci fin dall'indomani del 28 aprile, un richiamo al senso di responsabilità — se non delle nostre classi dominanti — almeno dei partiti politici che dei loro interessi sono i mediatori nell'arena politica. Si tratta, se ne convincano gli esagitati articolisti della *Giustizia* e se ne convinca la Democrazia cristiana, d'un discorso assai serio.

Si vorrebbe, infatti, imboccare una strada che non contrasta soltanto con i risultati del voto del

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

La compagna Marisa Rodano neo-eletta alla vicepresidenza della Camera.

Alla Camera i comunisti hanno votato per Li Causi - I socialisti votano scheda bianca nei due rami del Parlamento - Un questore del P.L.I. al Senato eletto con i voti della D.C. Da oggi le consultazioni

La quarta legislatura repubblicana ha avuto inizio ieri con le sedute del Senato e della Camera, che hanno eletto i presidenti e gli uffici di presidenza delle rispettive assemblee.

Il sen. Cesare Merzagora è stato rieletto presidente del Senato con 233 voti su 311. Per Merzagora hanno votato tutti i gruppi, ad eccezione dei socialisti, che hanno messo nell'urna scheda bianca, modificando così la decisione iniziale che era di votare a favore. L'atteggiamento dei senatori del PSI è stato determinato dalla direzione del partito per attenuare, con un voto eguale nei due rami del Parlamento, il significato «negativo» delle schede bianche socialiste nella votazione per la presidenza della Camera.

Il numero delle schede bianche al Senato (74) supera tuttavia notevolmente quello dei senatori socialisti che sono 45. Si presume pertanto che le rimanenti appartengano a senatori d.c., specialmente ad amici del sen. Piccioni che in un primo tempo era stato designato dal suo partito all'alta carica.

L'on. Giovanni Leone è stato rieletto presidente della Camera con 346 voti su 580 presenti e votanti. Per Leone hanno votato tutti i gruppi, ad eccezione dei socialisti che hanno deposto nell'urna le schede in bianco (questa decisione è stata presa nel corso di una riunione della direzione del PSI, a seguito di una discussione sulla quale il gruppo della destra favorevole a Leone è stato messo in minoranza) e dei comunisti che hanno votato per il compagno Li Causi, il quale ha ottenuto 138 voti. E' da notare che 28 nostri deputati non hanno preso parte alla votazione: 3 perchè malati e 25 perchè — dovendo subentrare al posto dei compagni che hanno optato per altre circoscrizioni o per il Senato — sono in attesa della proclamazione ufficiale da parte della Giunta delle elezioni, proclamazione che avverrà nella prossima seduta della Camera.

Vicepresidenti del Senato sono risultati: Zelioli-Lanzini e Spataro (DC), il compagno Pietro Secchia, e Tibaldi (PSI). I questori sono: Lepore (DC), il compagno Mencaraglia, e Battaglia (PLI), eletto grazie all'apporto di voti democristiani. A segretari del Senato sono stati eletti: Carelli, Genco e Zannini (DC), i compagni Pirastu Luigi e Simonucci, Granzotto Basso (PSDI), Giuliana Nenni e Fenoaltea (PSI).

Vicepresidenti della Camera sono risultati: Bucciarelli-Ducci (DC), Rossi (PSDI), la compagna Maria Lisa Cinciari Rodano — che è la prima donna eletta alla vicepresidenza di Montecitorio nella storia del Parlamento italiano — e Pertini (PSI).

I deputati Butté (DC), Laiolo (PCI) e Bozzi (PLI) sono stati eletti questori. Gli onorevoli Biasutti e Franzo (DC), Magno e Vespignani (PCI), Bignardi (PLI), Guadalupi e Passoni (PSI), Delfino (MSI) sono stati eletti segretari.

In serata Fanfani ha presentato al Presidente della Repubblica le dimissioni del governo. Le consultazioni per la formazione del nuovo ministero avranno inizio oggi secondo l'ordine ormai tradizionale.

(A pagina 2 il resoconto delle sedute alla Camera e al Senato)

Prima iniziativa del PCI

Nella prima seduta della nuova Camera dei deputati, il gruppo comunista ha preso alcune importanti iniziative:

1) REGIONI — E' stata ripresentata, a firma del compagno Giancarlo Pajetta e altri, la proposta di legge per la elezione dei consigli regionali, sulla base del progetto già presentato durante la scorsa legislatura e avente, come primo firmatario, il segretario del PRI on. Reale. Com'è noto la vecchia maggioranza di centro-sinistra si era dichiarata d'accordo per l'approvazione di questa legge, senza poi mantenere l'impegno.

2) FRIULI-V.G. — Contemporaneamente, il compagno Lizzero e altri hanno presentato una proposta di legge per la elezione del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, la quinta regione a statuto speciale costituita l'estate scorsa dopo una lunga battaglia contro i tentativi di insabbiamento della DC e delle destre. La proposta comunista tende a far diventare operante l'autonomia della regione Friuli-Venezia Giulia (Analoga iniziativa ha preso anche il PSI).

3) ANTIMONOPOLIO — Il compagno Natoli e altri hanno presentato una proposta di delibera per il ripristino della commissione parlamentare d'inchiesta anti-monopolio. (Analoga la proposta presentata da Orlandi del PSDI).

4) ANTIMAFIA — Il gruppo comunista ha annunciato un passo presso la presidenza della Camera allo scopo di far riprendere sollecitamente i lavori della commissione parlamentare sulla mafia.

5) ELETTORI SICILIANI — I compagni deputati Pellegrino e Speciale e il gruppo senatoriale comunista sono intervenuti presso il governo perchè agli emigrati che rientreranno in Sicilia per le elezioni regionali del 9 giugno siano estese le facilitazioni di viaggio stabilite dalla legge per le elezioni politiche nazionali.

La CGIL guadagna il 13% all'ANIC

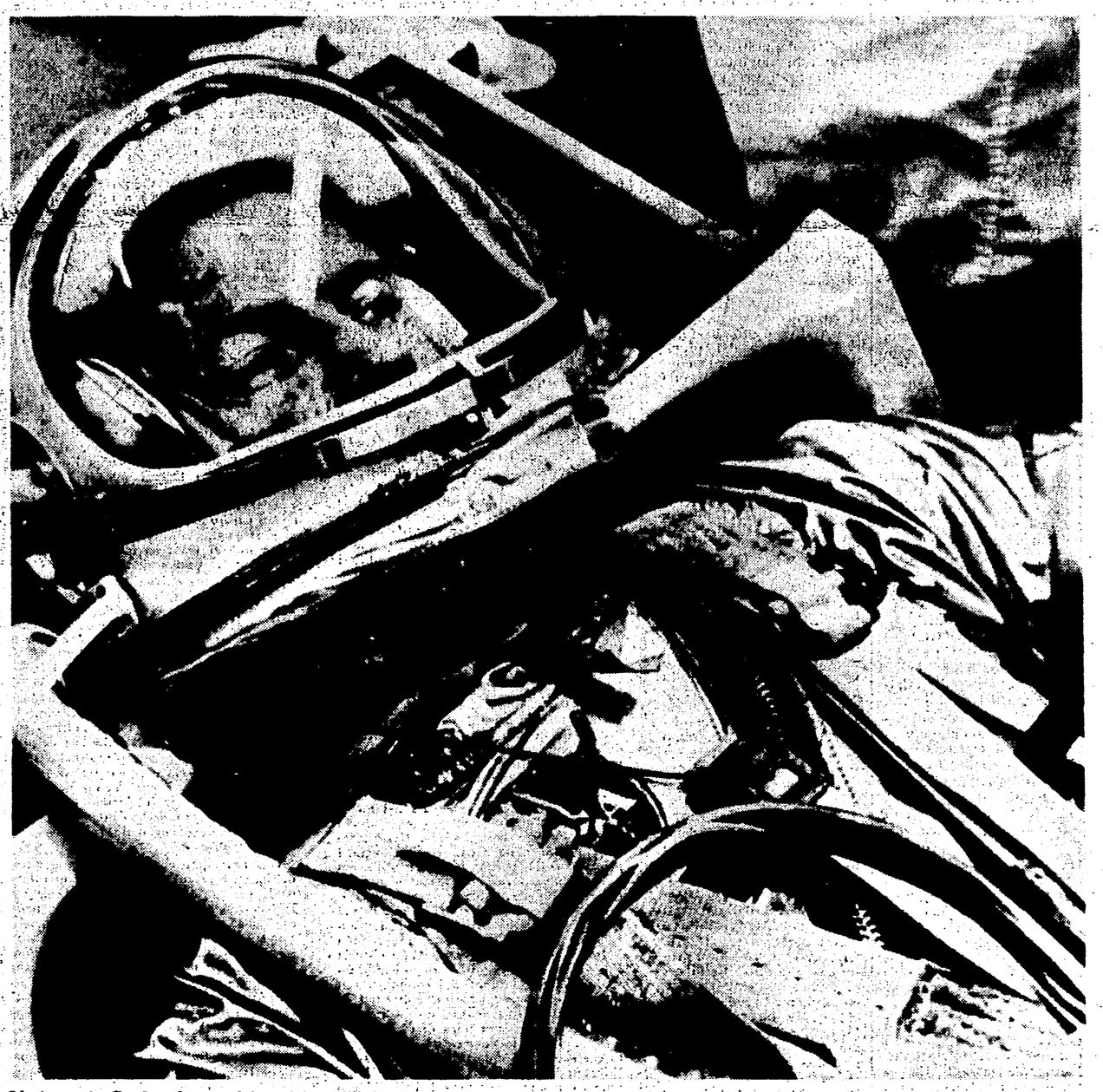
RAVENNA, 16.

La CGIL ha registrato una clamorosa avanzata nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna all'ANIC di Ravenna. Il sindacato unitario ha infatti guadagnato 342 voti e un seggio. Ed ecco i risultati in cifre, fra parentesi quelli dello scorso anno:

Voti validi 2478 (2410); CGIL 885, 35,71 % (543, 22,53 per cento); UIL 899, 36,28 % (1102, 45,72 %); CISL 694, 28,1 % (765, 31,74 %). La CGIL conquista 3 seggi (2 lo scorso anno): la UIL 3 (4); la CISL 3 (3).

Per 22 volte attorno alla Terra

E' il più bravo astronauta USA



L'astronauta Gordon Cooper fotografato nell'interno della capsula.

Alle ore 0,24 (ora italiana) ha avuto termine la fantastica avventura dell'astronauta americano Gordon Cooper il quale a bordo della capsula denominata «Fede 7» e nel quadro degli esperimenti effettuati nell'ambito del progetto «Mercury» ha compiuto per ben 22 volte il periplo del nostro pianeta alla velocità di circa 28.000 chilometri all'ora. Si tratta, sino ad ora, del più riuscito esperimento effettuato in campo astronautico dagli Stati Uniti.

Quel che ha più colpito è stato il sangue freddo, la sagacia e la perizia che Cooper ha dimostrato durante tutte le 34 ore durante le quali è rimasto in orbita. Durante questo periodo egli ha provveduto a correggere nel modo dovuto il beccheggio ed il rullio della capsula consumando una quantità trascurabile del carburante che aveva a disposizione, ha dormito saporitamente e senza accusare alcun disturbo per circa otto ore, ha condotto a termine alcuni interessanti esperimenti scientifici, come ad esempio una serie di fotografie dell'orizzonte che dovranno servire da punto di riferimento alle future astronavi in fase di rientro dalla Luna. Altre fotografie ai raggi infrarossi sono state scattate verso banchi di nubi ed osservazioni di carattere meteorologico sono state effettuate su diversi punti del nostro pianeta.

Ma la più completa dimostrazione delle proprie capacità Cooper l'ha data nella fase finale del volo, quando sono venute a mancare le apparecchiature automatiche che avrebbero dovuto dirigere la manovra del rientro nell'atmosfera e del successivo ammaraggio. Cooper ha impugnato i comandi ed ha effettuato manualmente tutta l'operazione riuscita alla perfezione, come già si è detto. Pochi minuti dopo aver toccato le acque del Pacifico l'astronauta era già a bordo della portaerei «Kearsarge», in piena forma, calmo e sereno.

(A pagina 3 ampi servizi)

Scienza e pubblico

Il Popolo crede di poter profittare del volo di Cooper per una riflessione politico-propagandistica sulle differenze tra il modo americano e il modo sovietico di informare l'opinione pubblica delle rispettive imprese spaziali. I poveri cittadini sovietici, lamenta il Popolo, sono tenuti in una «relativa oscurità», giacchè lo Stato sovietico «centellina al pubblico con estrema parsimonia le notizie, la preparazione, forse gli stessi risultati». Negli Stati Uniti invece accade il contrario e «per ogni nuova impresa americana il distacco tra iniziati e pubblico diminuisce».

Poichè noi siamo — e non da ora — fautori di un sistema di rapporti internazionali che non renda più necessaria la riservatezza o la segretezza attorno alle imprese spaziali di chi è oggi e resta all'avanguardia nella gara spaziale, la battuta polemica del giornale dc non ci imbarazza affatto.

Ci stupisce invece che il Popolo creda sul serio che le trasmissioni televisive «in presa diretta» delle avventure spaziali dimostrino la superiorità del sistema di vita americano anche sul terreno culturale e pedagogico. Certamente esse sono più educative, per gli spettatori americani, dei film gialli e, per gli spettatori italiani, delle «prime pietre» e dei discorsi di ministri da cui sono quotidianamente bombardati. Ma non si dimentichi che questa finestra aperta sulla scienza colpisce proprio per la sua eccezionalità. Essa però non ci eleva di colpo dal livello di spettatori a quello di partecipi di una avventura che è innanzitutto culturale. Su questo terreno la TV, come tutte le altre istituzioni che nell'URSS diffondono la cultura e la scienza, non temono confronti: proprio per la serietà con cui adempiono il loro compito di informazione scientifica e di educazione alla conoscenza della realtà. E questo, tra l'altro, dimostra come il distacco tra gli astronauti sovietici e l'ambiente culturale che li ha espressi sia molto più breve di quello che separa Cooper da chi è quotidianamente rimbecillito dalla pubblicità dei detersivi.

*

Oggi Gronchi da Segni - Seguiranno gli ex presidenti e i « leaders »

Le consultazioni rallentate dalla crisi nella DC

Si riuniscono il Consiglio nazionale d.c. e il C.C. socialista - I dorotei premono per spostare a destra l'asse del governo

Con l'atto ufficiale della presentazione delle dimissioni di Fanfani si è aperta ieri formalmente la crisi di governo, già in atto fin dalle prime ore successive al voto del 28 aprile.

Dopo la prima seduta delle Camere, alle ore 19 si è convocato l'ultimo Consiglio dei Ministri. A Palazzo Chigi erano presenti tutti i ministri, che si sono seduti attorno al tavolo a titolo puramente formale, per ascoltare la lettura di un brevissimo comunicato. In esso si legge che « il presidente del Consiglio ha comunicato che essendosi convocate oggi le nuove Camere elette il 28 aprile, egli, secondo la prassi costituzionale, si recherà a presentare le dimissioni del gabinetto al Capo dello Stato. Ricordata l'attività svolta dal 22 febbraio 1962 ad oggi, l'on. Fanfani ha rivolto un cordiale ringraziamento a tutti i colleghi per l'efficace opera svolta al servizio del Paese ed ha formulato per ciascuno dei ministri l'augurio migliore. Il vicepresidente del Consiglio, on. Piccioni, si è reso quindi interprete degli unanimi sentimenti di gratitudine dei ministri verso il presidente Fanfani, ricambiandone cordialmente l'augurio ».

La riunione di congedo è durata 20 minuti. Alle ore 19,30, Fanfani era già al Quirinale. Accolto dal generale Baduel e dagli squilli di tromba regolamentari del picchetto di onore, Fanfani è stato subito introdotto presso Segni, al quale ha presentato le dimissioni.

Al termine del colloquio Segni-Fanfani, il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Strano, ha letto ai giornalisti il comunicato ufficiale nel quale, secondo la formula consueta, si informa che ricevute le dimissioni del presidente del Consiglio « il presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha pregato l'on. Fanfani di rimanere in carica con i suoi colleghi per il disbrigo degli affari correnti ». Fanfani ha fatto subito dopo una dichiarazione (esprimendo l'augurio di « ulteriori progressi secondo giustizia in libertà e in pace ») e si è recato a comunicare le dimissioni ai presidenti delle Camere.

Sin da oggi, dunque, è aperta la fase delle consultazioni. Esse però, questa volta, sono state preannunciate « lente ». L'ordine delle consultazioni sarà quello rituale. Per primo Segni ascolterà oggi l'ex presidente della Repubblica, Gronchi, poi i presidenti delle due Camere, Merzagora e Leone, gli ex presidenti delle Assemblee (Terracini, Saragat, Ruini e Paratore), gli ex presidenti del Consiglio (Fanfani, Parri, Pella, Scelba) e i presidenti dei gruppi parlamentari. Al termine il Capo dello Stato conferirà l'incarico di formare il governo.

CONSULTAZIONI « LENTE »

Questo, dunque, lo schematico inizio protocollare della crisi. Ma al di là dello schema, un primo elemento di giudizio, e negativo, viene offerto. E' infatti la prima volta, se non andiamo errati, che viene preannunciato, e non smentito, che le consultazioni avranno oltrechè un calendario anche un particolare ritmo. E, in questo caso, un ritmo di lentezza. La negatività di tale novità è nel fatto che alla base di questa scelta per consultazioni « al rallentatore » non è un motivo costituzionale, ma l'esigenza di mettere in pari le consultazioni del Capo dello Stato con le esigenze del Consiglio nazionale democristiano, che apre oggi i suoi lavori. Ancora una volta, quindi, un meccanismo costituzionale viene ad essere, in certo modo, condizionato da motivi extraparlamentari, strettamente legati a problemi interni del partito dominante, i cui « ritmi » decidono e prevalgono. Va notato infatti che la lentezza preannunciata per le consultazioni corrisponde alla lentezza che la DC intende imprimere a tutto lo sviluppo della crisi. Questa coincidenza tra una scelta tattica del partito democristiano e la condotta delle consultazioni del Capo dello Stato non può non essere rilevata negativamente poichè, in qualche modo, essa svela un elemento di sottovalutazione del Parlamento.

VOCI SULL'INCARICO

— Da oggi, con il Consiglio nazionale dc (che si apre stamani e con il Comitato centrale del PSI che comincia nel pomeriggio) la trattativa per la soluzione della crisi politica entra nella fase di un dibattito più largo, uscendo dal chiuso delle trattative private fra i « leader ».

Le voci sulla soluzione, ancora ieri, restavano quelle dei giorni scorsi, confermando la ipotesi di una presidenza di Moro. Quale carattere possa avere tale presidenza, tuttavia, non è ancora chiaro. Quel che è evidente, invece, è la pressione esercitata da dorotei e socialdemocratici per imporre alla crisi una soluzione spostata il più a destra possibile. L'ambizione dei dorotei e dei socialdemocratici sarebbe, ovviamente, quella di poter andare a un governo che riproduca il precedente, ma ai livelli programmatici più bassi (quelli raggiunti l'8 gennaio, con la battuta di arresto sulle regioni). Tutta l'azione del PSDI è rivolta in questa direzione. E talmente sfacciata e aperta appare la linea di rispondere alla spinta a sinistra con una ulteriore sterzata a destra, che da parte di molti osservatori non si escludeva che essa corrisponda a un preciso disegno doroteo. Esso consisterebbe cioè nel rendere impossibile, in pratica, la formazione di un governo Moro, per poi passare a un monocolore « di necessità ».

A testimonianza della pressione combinata doroteo-socialdemocratica per una soluzione Moro talmente « rigida » da risultare poi inattuabile, sono giunti ieri due articoli significativi. Uno, sul *Messaggero* (del quale ci occupiamo a parte nell'editoriale) e un altro, anonimo, sulla *Giustizia*. In questo secondo articolo attribuito a Saragat, il giornale del PSDI, dopo avere esposto una linea di centro-sinistra tipo Scelba per la violenta carica scissionistica e maccartista che contiene, afferma, brutalmente, in risposta a una domanda rivoltagli dall'*Unità*, che il PSDI, in sostanza, ha sulle Regioni la stessa linea dei più provati affossatori di questo istituto, i suoi colleghi dorotei.

« Vogliamo le Regioni — dice infatti la *Giustizia* — nella loro "globalità" e "gradualità", perchè non vogliamo che uno strumento di democrazia si risolva in un'arma offerta ai nemici della democrazia ». E' la tesi, questa, della quale si servirono i « dorotei » al Consiglio nazionale della DC del novembre scorso, per imporre la « battuta di arresto » sulle Regioni, subordinate al realizzarsi di « condizioni politiche » (cedimento totale dei socialisti) che permettano alla DC di servirsi delle Regioni come di un docile e meccanico strumento di ulteriore estensione del suo potere. Il fatto che Saragat, rompa la solenne promessa di non partecipare a governi che non prendano impegni di attuazione delle Regioni e si arrocchi sulle posizioni dei dorotei più accaniti, è significativo del tipo di governo (e di centro sinistra) verso il quale, oggi, intende marciare il *leader* del PSDI.

La cronaca politica registra infine una riunione della corrente di maggioranza del PSI in vista della riunione del CC. E' stata messa in discussione la opportunità di tenere il congresso a luglio, in parte per ragioni politiche e in parte per difficoltà di organizzazione, data l'imminente scadenza elettorale siciliana.

m. f.

CAMERA

Metà dell'aula occupata dalle sinistre

La prima seduta della IV Legislatura ha avuto inizio alle ore 10 precise. Fin da un'ora prima, però, nel transatlantico e nelle sale riservate ai gruppi si incontravano vecchi e nuovi deputati, mentre alcune centinaia di persone si affollavano nella piazza di Montecitorio e agli ingressi delle tribune del pubblico. L'aula era gremita. La prima impressione alla quale era impossibile sottrarsi era la presenza, il peso anche fisico della sinistra nella nuova assemblea. Dei dieci settori posti a raggiera nell'aula, ben quattro ormai sono occupati dai deputati comunisti e socialisti. Socialdemocratici, repubblicani e liberali siedono nel settore centrale, posto esattamente davanti al banco della presidenza e una volta occupato dai democristiani che sono costretti ora a prender posto nei settori dell'ala destra della Camera.

Sotto l'obiettivo delle telecamere e dei fotografi, e lo sguardo curioso del pubblico delle tribune (particolarmente fitto ed elegante il pubblico femminile nelle tribune riservate ai familiari dei deputati e alla presidenza) i deputati entravano in aula tenendo in mano la scheda per la prima elezione, quella del presidente della Camera. Togliatti prendeva posto al banco consueto, dove siede fin dai tempi della Costituente; al suo fianco aveva preso posto l'on. Corrao, già deputato regionale siciliano, neo eletto, come rappresentante del PACS, nelle liste comuniste. Leone, ex presidente della Camera, sedeva nel settore centrale, al terzo banco poco dietro Malagodi che aveva al suo fianco l'on. Bozzi. Moro prendeva posto in uno degli ultimi banchi, nel primo settore riservato ai democristiani, tra Salizzoni e Scaglia.

Molti dei neoeletti però non sono entrati in aula stamattina ed hanno dovuto assistere alla seduta dalle tribune del pubblico; si tratta di coloro che subentrano a seguito delle opzioni e la cui elezione deve quindi essere ancora ratificata dalla Giunta del Regolamento. Il « plenum » dell'assemblea è infatti di 630 deputati, mentre soltanto 580 hanno preso parte alla votazione. Il gruppo comunista che è formato da 166 deputati, contava oggi in aula solo 138 voti; 25 infatti sono i neoeletti che entrano alla Camera in seguito ad opzione e tre deputati non hanno potuto partecipare alla seduta per motivi di salute. 138 sono stati infatti i voti raccolti dal compagno Li Causi, il cui nome è stato votato per la presidenza della Camera, e 138 i voti con cui è stata eletta alla vice presidenza Marisa Cinciari Rodano.

Le schede bianche, nel corso della elezione del Presidente, sono state novantacinque. La questione della posizione da assumere nel corso di tale elezione era stata lungamente discussa, nella serata di mercoledì, prima dal gruppo parlamentare e poi dalla Direzione socialista. Il compagno Nenni aveva proposto un voto a favore del presidente Leone, nonostante le critiche che anche da parte socialista erano state espresse nel corso della campagna elettorale allo atteggiamento da lui tenuto, particolarmente in occasione dello scioglimento della commissione antitrust. Ha prevalso invece la tesi sostenuta dalla sinistra — e con la quale avrebbero concordato sia Lombardi sia Santi — favorevole alla astensione.

Si è trattato di un primo dibattito che però, per la vivacità con cui è stato condotto e per i risultati ai quali è approdato, è abbastanza indicativo delle diverse posizioni che, allo interno del gruppo socialista emergeranno nel corso delle prossime settimane. I socialisti hanno poi deciso di astenersi anche nelle elezioni per il presidente del Senato on. Merzagora nonostante fosse già previsto un loro voto favorevole; e ciò evidentemente per attenuare il carattere critico della astensione espressa a Montecitorio nei confronti di Leone).

I deputati socialisti presenti in aula erano tuttavia, come è risultato dalle successive votazioni per il vice presidente ed i questori, soltanto 82. Almeno tredici deputati di altri gruppi hanno quindi preferito astenersi piuttosto che votare per il candidato ufficiale della DC. E' difficile determinare da chi queste schede bianche provengano; è probabile comunque che alla astensione di qualche repubblicano si assommi la astensione di deputati della « Base », avversi ad una candidatura Leone in quanto, particolarmente in questo momento, essa viene ad assumere un chiaro significato di appoggio alla linea moro-dorotea. Nè è senza significato il fatto che sul nome del presidente Leone si siano concentrati i voti oltre che dei repubblicani e dei socialdemocratici, anche dei liberali, dei monarchici e dei missini. Non si tratta certo di un atto di formale ossequio.

Alle 11,15 precise, l'on. Bucciarelli Ducci leggeva i risultati della prima votazione. Si passava quindi alla elezione dei vice presidenti, questori e segretari. I deputati avevano adesso schede di diverso colore (rosa, giallino e bianche); uno ad uno, essi salivano verso il banco della presidenza dove era deposta l'urna di vimini e velluto verde dentro la quale lasciavano cadere le schede.

L'operazione ha occupato 45 minuti esatti, dopo di che la seduta è stata sospesa per mezz'ora per dar modo alla apposita commissione di portare a termine lo scrutinio. Erano quasi le 14 quando i risultati sono stati resi noti. In piazza Montecitorio sostavano ancora alcune diecine di persone che aspettavano l'uscita dei deputati della nuova legislatura.

Nel pomeriggio, alle 18, il presidente Leone ha pronunciato, all'atto dell'insediamento della nuova presidenza, un breve discorso col quale ha sottolineato la necessità di una maggiore funzionalità dell'Assemblea nel quadro di un rafforzamento degli istituti democratici del nostro paese.

Non c'è dubbio che i comunisti concordino con questa esigenza di una reale funzionalità delle assemblee elettive, che può essere raggiunta solo respingendo la pratica troppe volte messa in atto dalla maggioranza, e non di rado favorita dalla Presidenza, del rinvio o dello insabbiamento dei provvedimenti sui quali la DC non è favorevole.

Anche in questo quadro, assume particolare valore l'iniziativa presa ieri stesso dai parlamentari comunisti e di cui riferiamo a parte, che hanno ripresentato all'Assemblea la proposta di legge per l'elezione dei Consigli regionali, una proposta di delibera per il ripristino della Commissione parlamentare di inchiesta antimonopolio, e una proposta di legge recante norme per la elezione del Consiglio regionale Friuli - Venezia Giulia.

SENATO

Merzagora esalta la Resistenza e la Costituzione

In un'aula affollata come mai s'era visto a palazzo Madama si è aperta ieri la IV legislatura del Senato repubblicano. Gremiti tutti i settori della sinistra, compatti anche quelli del centro, con larghi vuoti invece sui banchi della destra.

Alle 10 l'aula si era già riempita. Affollatissime anche le tribune del pubblico. Moltissime le facce nuove: circa 130 sono infatti i neosenatori.

Dopo un primo sguardo di insieme, i giornalisti hanno cominciato a scrutare più attentamente nei gruppi. Gli occhi si sono appuntati innanzitutto sulle sei senatrici (erano tre nella precedente legislatura): le due compagne Angiola Minella, già deputata, e Ariella Farneti, emiliana, sindaco di Meldola, un comune presso Forlì; le socialiste Giuliana Nenni, che era già presente nella passata legislatura, e Tullia Carettoni; la democristiana Graziuccia Giuntoli, la liberale Lea Alcidi Boccacci in Rezza.

Lo scrittore e pittore Carlo Levi era seduto all'estrema sinistra dell'aula, tra i comunisti, nelle cui liste è stato eletto. Egli tuttavia, come il siciliano Marullo, del PACS, farà parte del gruppo misto del Senato. Assente perchè indisposto l'altro indipendente eletto nelle liste comuniste, l'on. Bartesaghi, il quale farà parte del gruppo comunista.

Si notavano, in punti diversi dell'aula, il senatore di diritto Gronchi e i senatori di nomina presidenziale Parri, Zanotti Bianco e Paratore; il sen. Merzagora era rimasto nella propria abitazione, evidentemente in attesa dell'esito della votazione per la nomina del presidente del Senato; assente anche il sen. Ruini.

Elezione del Presidente

Pochi minuti dopo le 10, il senatore più anziano, l'89enne Bertone, accolto da un lungo e cordiale applauso dell'assemblea, ha occupato il suo posto di presidente provvisorio e ha pronunciato un breve discorso di saluto alla nuova assemblea. Egli ha poi affermato che « sintomi di stanchezza » si registrano nell'economia italiana, invitando il Senato a dare in futuro a questi problemi una « vigile attenzione ».

Dopo aver chiamato sei senatori, i più giovani, a svolgere le funzioni di segretari provvisori della presidenza, il sen. Bertone ha quindi letto i nomi della Giunta provvisoria per la verifica dei poteri, per consentire ai neosenatori, subentrati in seguito alle « opzioni » di alcuni eletti a favore della Camera, di prendere parte subito ai lavori dell'assemblea. Dopo una breve sospensione dei lavori, per dar modo alla Giunta di compiere le « verifiche » necessarie, il presidente ha proclamato eletti gli otto « subentrati », che hanno potuto fare il loro ingresso in aula. Rimane vacante ancora un seggio dei monarchici, che non hanno ancora deciso per le « opzioni ».

Arrivava così il momento della prima votazione, quella per l'elezione del presidente del Senato, a scrutinio segreto. Una grande urna è stata aperta e i senatori — chiamati a uno a uno — cominciavano a infilarvi i fogliettini verdi, sui quali ciascuno aveva scritto il nome del proprio candidato. Il primo a votare, alle 10,31, è stato il compagno Adamoli.

Conclusa la votazione e fatto lo scrutinio delle schede, alle 11,40 il sen. Bertone ha letto il risultato e ha proclamato eletto il sen. Cesare Merzagora. Un applauso dell'assemblea in piedi ha salutato l'annuncio. E' rimasto ostentatamente seduto il solo sen. Sibille, democristiano. Si verrà a sapere, poco dopo, che i « fanfaniani » hanno votato scheda bianca, insieme agli amici personali del sen. Piccioni.

Si è quindi proceduto alla seconda votazione: quella per la nomina di quattro vice presidenti, di tre questori e di otto segretari. Ciascun senatore poteva votare due nomi per i vice presidenti, due nomi per i questori e quattro nomi per i segretari.

Nella seduta pomeridiana si è avuto il solenne insediamento della nuova presidenza. Il sen. Bertone ha prima chiamato a prender posto sul banco i vice presidenti, i questori e i segretari, quindi ha invitato il sen. Merzagora ad assumere la presidenza dell'assemblea. Un lungo applauso ha salutato il suo apparire sul banco, sul quale già da 10 anni Merzagora esercita la funzione di presidente.

Al banco del governo avevano preso posto, intanto, l'on. Fanfani e i ministri Piccioni, Colombo, Tremelloni, Russo, Bosco, Corbellini, Medici, Bo e Iervolino.

Il presidente Merzagora ha quindi pronunciato un breve discorso per ringraziare innanzitutto il Senato della fiducia nuovamente accordatagli. Nell'esercizio dell'alto mandato — egli ha aggiunto — continuerò ad ispirarmi a una linea di condotta indipendente, imparziale e obiettiva, e sarà mia cura di difendere i poteri e le prerogative del Parlamento contro ogni anche involontaria usurpazione.

L'« invito » del Paese

Dopo aver definito « certo difficile » l'attuale fase della vita italiana, ciò che non deve però indurre a un « ingiustificato pessimismo », Merzagora ha voluto fare un forte richiamo alla Costituzione, « nata dalla lotta di liberazione e dal voto popolare », che configura una democrazia non come « una pura forma », ma « sostanza viva » secondo il binomio di « libertà e socialità ». « Ce lo insegna — ha affermato il presidente — la Costituzione: il patto fondamentale che regola la nostra convivenza e tutti vincola e impegna ». Ed è « nel quadro della Costituzione » che dovranno essere individuati e risolti i problemi del Paese, che Merzagora ha così generalmente indicato: i problemi di un miglior assetto distributivo della ricchezza, dell'ammodernamento dello Stato, della riforma delle strutture amministrative; i problemi della scuola, del lavoro, del Mezzogiorno, della sanità, della casa; i problemi dell'ulteriore e ordinata espansione della produzione e del reddito.

Merzagora ha quindi rilevato che dal Paese sale al Parlamento « l'invito imperioso » a risolvere i più gravi problemi nazionali ed ha affermato che il Parlamento deve restare la suprema e determinante assise politica del Paese e deve pretendere che nessuna decisione venga presa all'infuori e al disopra di esso.

Il presidente ha infine concluso con un saluto rivolto al capo dello Stato, all'altro ramo del Parlamento e al governo (un particolare cenno Merzagora ha dedicato a Fanfani, come a colui che « per quasi tre anni si è infaticabilmente prodigato nella direzione della politica nazionale »), e agli altri poteri ed organi della vita nazionale.

L'elezione della compagna Rodano

E' la più alta carica ricoperta da una donna

Il compagno Secchia

La compagna Marisa Rodano, dopo la sua elezione all'alta carica, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« La scelta di una donna per ricoprire la carica di Vice-presidente della Camera da parte del gruppo comunista, vuole rappresentare un riconoscimento dei notevoli passi in avanti compiuti dal movimento per l'emancipazione femminile in Italia in questi ultimi anni, e dell'apporto che ad esso hanno dato le associazioni femminili e, in particolare l'UDI, nella quale milito dalla sua fondazione. Al tempo stesso il partito ha voluto così dare un ulteriore contributo allo sviluppo della lotta delle donne italiane.

« Certo noi comunisti siamo coscienti che non basta fare accedere le donne a posti di direzione della vita politica per realizzare l'emancipazione: occorrono profonde trasformazioni della struttura della società perchè la grande massa delle donne, in particolare delle lavoratrici, possano espandere la loro personalità e sviluppare le loro capacità nella vita familiare e sociale. Questa scelta del gruppo comunista vuole, ritengo, anche essere un riconoscimento del contributo che le donne comuniste a tutti i livelli — dalle attiviste di sezione a quelle che sono state elette negli organi dirigenti provinciali e nazionali del Partito — hanno saputo dare con intelligenza e con spirito di sacrificio tanto all'elaborazione quanto alla realizzazione della linea del partito, attività che è stata certamente un elemento non secondario della vittoria del 28 aprile.

« Penso che compito fondamentale del mio futuro lavoro dovrà essere quello di collaborare nell'ambito dell'Ufficio di Presidenza all'azione del nostro gruppo per quello che è stato un obiettivo costante della politica del Partito e che anche di recente la Direzione ha confermato come un punto programmatico essenziale, e cioè il riconoscimento e lo sviluppo delle funzioni di iniziativa e di controllo del Parlamento. Ciò comporta un migliore funzionamento del Parlamento, ciò comporta che la sua attività non sia mai costretta nei limiti che ad essa volessero essere imposti dall'esecutivo e io ritengo che a realizzare tale obiettivo possa e debba contribuire una maggiore assunzione di responsabilità collettiva da parte di tutto l'Ufficio di Presidenza ».

La designazione da parte del gruppo comunista della compagna Marisa Cinciari Rodano, per la Vice-presidenza della Camera è stata un preciso gesto politico. La parlamentare comunista sarà la prima donna, nella storia italiana, a presiedere — a turno con gli altri Vice-presidenti e naturalmente con il Presidente Leone — una assemblea legislativa; Marisa Rodano è anche, oggi come oggi, la donna italiana che ricopre la carica più alta, ai vertici dello Stato.

Una scelta politica, dicevamo, che è la logica conclusione di una linea che il Partito comunista ha portato avanti con coerenza da sempre: la linea della battaglia per la piena emancipazione femminile; dell'appoggio deciso — e mai strumentale — alle lotte condotte da tutte le donne italiane, dalle operaie, dalle contadine, dalle ragazze, per una società più giusta, contro lo sfruttamento, contro la disgregazione delle famiglie, contro l'anarchica esplosione di speranze e di miseria che ha provocato il massiccio fenomeno dell'emigrazione, lo spopolamento delle campagne, l'abbandono del Sud, l'aggravato sfruttamento da parte dei grandi monopoli.

Proprio queste sono state le battaglie delle donne italiane degli « anni sessanta », su quei temi si sono scontrate le giovani e più anziane donne lavoratrici e lo sviluppo caotico del neo-capitalismo italiano. E le donne, come già nel movimento per l'emancipazione che cominciò con le storiche battaglie alla Costituente per inserire nella Carta costituzionale i principi della parità, hanno trovato costantemente al loro fianco il movimento popolare di sinistra, la classe operaia, il PCI.

In questo quadro la scelta di una donna per la Vice-presidenza che spetta al gruppo comunista della Camera, rappresenta il logico coronamento di una lunga storia che serpeggia come un filo rosso conduttore lungo tutta l'azione dei comunisti italiani in questo dopoguerra, animando di un contenuto specifico la nostra politica di alleanze, la nostra linea di dialogo con i cattolici, con le donne cattoliche appunto che sono così importante parte della politica italiana e che il 28 aprile in buon numero hanno spostato sul PCI il loro voto, dando atto a noi comunisti della battaglia costantemente condotta anche in loro difesa, in difesa del loro lavoro e delle loro famiglie, contro le deformazioni sociali provocate dallo sviluppo capitalistico.

Marisa Rodano riassume bene, nel suo « curriculum », gli obiettivi e la storia della politica femminile del PCI. Viene dal movimento dei cattolici comunisti, dalla Sinistra cristiana che nacque a Roma in epoca fascista (e la compagna Rodano fu incarcerata nel 1943, a poco più di vent'anni). Sciolto il partito della sinistra cristiana, la compagna Rodano si iscrisse al nostro partito nel 1946 e fu eletta subito consigliere comunale di Roma, carica che mantenne fino al 1956; ha fatto parte del Comitato di iniziativa dell'UDI dal 1944 e dell'UDI fu una attivissima dirigente (presidente dell'UDI di Roma per 10 anni) fino a diventare dal 1956 Presidente nazionale dell'Associazione. Entrò nel Parlamento fra le « giovanissime », nel 1948, e fu rieletta nel '53, nel '58 e infine l'ultimo 28 aprile. E' nel Comitato centrale del Partito dall'8° Congresso del dicembre 1956. E' stata una delle animatrici delle più dure battaglie per l'emancipazione femminile in tutto il dopoguerra, fino all'ultima per la pensione alle casalinghe che la vide protagonista; fu in primo piano nelle lotte per la pace, per la parità del lavoro femminile, contro il licenziamento per causa di matrimonio, per il riconoscimento del valore del lavoro delle contadine, per le giuste rivendicazioni delle lavoratrici romane.

Una esponente comunista giovane quindi (ha poco più di quarant'anni); una donna la cui storia coincide con il nascere e l'affermarsi, nelle sue articolazioni e nelle sue alleanze, della « via italiana al socialismo », una compagna che è nata dall'antifascismo approdando alle più avanzate battaglie di questi ultimissimi anni e che bene può rappresentare la nuova iniziativa, l'accresciuta forza di questo Partito comunista che delle donne e dei loro voti non ha mai voluto servirsi come di una riserva passiva di consensi più o meno artificiosamente ottenuti, ma che dell'emancipazione femminile e di un giusto e ordinato inserimento della donna nella produzione si è fatto strumento politico, guida rivoluzionaria, espressione storica.

Genova

Scoperto un covo di delinquenti fascisti

GENOVA, 16.

Tredici giovani neofascisti, fra i quali il « coordinatore » regionale ligure della « Giovane Italia », sono stati tratti in arresto su ordine di cattura della Procura della Repubblica perchè responsabili di furti, detenzione di esplosivi, attentati dinamitardi alle sedi dei partiti di sinistra, vilipendio della Resistenza, e dei reati previsti dalla legge che punisce la ricostituzione del partito fascista.

La polizia, che ha eseguito gli ordini di cattura, ha sequestrato anche un notevole quantitativo di armi e di esplosivi, una completa attrezzatura tipografica, simboli e drappi nazisti ed altro materiale.

Dopo un breve interrogatorio, nel corso del quale i giovani hanno confessato d'essere stati gli autori di una lunga serie di attentati dinamitardi, i tredici neofascisti sono stati trasferiti al carcere di Marassi.

Direttore « spirituale » e tecnico del gruppo è un funzionario della « Giovane Italia », l'organizzazione studentesca del Movimento sociale di cui i genovesi non tollerarono mesi or sono che si facesse il congresso nella nostra città giudicandola, come i fatti hanno dimostrato esattamente, una pura e semplice ricostituzione del partito fascista e contro la quale quindi avrebbero dovuto essere tempestivamente applicate le leggi repubblicane. Costui, Orlando Zoli, di 32 anni, abitante in via Pratolongo 11, è stato tratto in arresto insieme con il 28enne Giuseppe Poggi, via Borgoratti 17, il 23enne Giorgio Fabbri, piazza Martinez 6, Carmelo Portento di 25 anni, via Donaver 25. Gli altri arrestati sono minori dei 18 anni, tutti impiegati o studenti.

Locri

E' deceduto il senatore Femia

Il sen. Giuseppe Femia, del PSI, eletto senatore nella circoscrizione di Locri alle elezioni del 28 aprile, è morto ieri, mentre dall'ospedale civile di Catanzaro veniva trasportato nella sua abitazione di Locri. Il sen. Femia era stato ricoverato alcuni giorni fa nell'ospedale civile di Catanzaro perchè colpito da infarto cardiaco.

Il sen. Femia — avvocato — era nato il 1° febbraio 1910. Era iscritto al PSI dal 1952, consigliere provinciale di Reggio Calabria e consigliere comunale di Locri dal 1956.

Gli succederà al Senato il prof. Vincenzo Morabito, preside dell'Istituto Tecnico di Taurianova.

RITORNO ALLA TERRA

Attraversando l'atmosfera trasformata in una mortale fornace fiammeggiante

TECUMSEN — La madre di Cooper segue il volo del figlio attraverso le notizie trasmesse dalla radio. (Telefoto AP-« l'Unità »)

Decisione fulminea

Il conto di Glenn

Sonno, cibo e sogni

HA GUIDATO LA CAPSULA A MANO A 28.000 KM. ORARI

Nostro servizio

CAPE CANAVERAL, 17 *(notte)*

L'astronauta americano Leroy Gordon Cooper a bordo della capsula spaziale « Fede 7 » è rientrato nell'atmosfera terrestre alle 0,15 (ora italiana) di oggi, e nove minuti più tardi, alle 0,24, ha ammarato nell'Oceano Pacifico, in un punto sostanzialmente coincidente con quello calcolato a sud-est dell'isola Midway, a 3 km. e 600 metri dalla portaerei americana « Kearsarge », che incrociava nell'attesa, e che successivamente ha provveduto al ricupero del pilota e del veicolo.

Nella zona di ammaraggio erá giorno pieno: le 12,24. La maggiore impresa spaziale compiuta dagli Stati Uniti si è così felicemente conclusa nella luce meridiana, che ha anche facilitato l'avvistamento della capsula, scorta quando si trovava a qualche migliaio di metri sopra la Terra.

Si accende una spia

Nelle due ore precedenti, mentre Cooper percorreva la diciannovesima orbita, erano sorti seri motivi di ansia in seguito all'accensione, all'interno della capsula, di una delle luci-spia, quella contrassegnata con la sigla « O 5 G », che avrebbe dovuto indicare la sopravvenuta azione della accelerazione di gravità terrestre: in altri termini, significava che la astronave, abbandonata l'orbita, cominciava a scendere. Il pilota ha immediatamente segnalato il fatto alle stazioni di controllo, dalle quali tuttavia si è constatato che la « Fede 7 » proseguiva invece regolarmente il volo orbitale. Si è compreso così che l'accensione della spia era dovuta a un guasto avvenuto nel circuito in seguito a una semplice manovra eseguita da Cooper per ridurre l'intensità della luce del quadro-comandi. La conseguenza del guasto era nondimeno grave, poiché comportava la messa fuori uso di un raddrizzatore di corrente, e quindi, del dispositivo automatico, che avrebbe dovuto presiedere alla accensione dei retrorazzi, cioe dei tre razzi destinati a diminuire la velocità di caduta prima del rientro nelle zone dense dell'atmosfera.

Cooper è stato perciò avvertito che doveva prepararsi a comandare manualmente l'accensione dei razzi, cosa in sé non difficile, ma estremamente delicata sotto l'aspetto della tempestività e della correlazione con l'orientamento della capsula. Le ultime orbite, percorse regolarmente, sono state scandite dunque dalla tensione di tutto il personale americano mobilitato nelle varie stazioni di controllo attorno al globo, e dei milioni di persone che in tutti i paesi seguivano alla radio e alla televisione le ultime fasi del volo di Cooper. Un errore di tempo anche minimo nella accensione dei razzi avrebbe infatti potuto essere fatale all'astronauta, poiché poteva avere come conseguenza una decelerazione maggiore di quanto l'organismo umano possa sopportare, ovvero l'eccessivo riscaldamento del veicolo, egualmente pericolosa.

Per evitare ogni possibilità di errore, l'intervento manuale di Cooper è stato dunque diretto dal colonnello Glenn, primo degli astronauti USA, che — dalla nave appoggio Coastal Centry — gli ha scandito un « conto alla rovescia », al termine del quale il pilota ha azionato i retrorazzi, esattamente alle 0.3'12". altri due sono stati accesi da Cooper, a intervalli di tre secondi.

Il peggio era passato: ma proprio all'atto del rientro negli strati densi dell'atmosfera Cooper è rimasto, per alcuni minuti, assolutamente solo: in tale fase infatti, per effetto del calore che comincia a sprigionarsi dalla capsula, si verifica intorno a essa un fenomeno di ionizzazione, che non consente i contatti radio: l'interruzione tuttavia è durata poco, e ben presto Glenn ha potuto nuovamente parlare all'astronauta.

Si è constatato che la « Fede 7 » entrava negli strati densi della atmosfera con il giusto angolo, e la giusta velocità; alle 0,15 si è aperto, a 12 mila metri, il primo paracadute, e poco dopo, a 3000 metri, il secondo. Alle 00,24, come già detto, la capsula spaziale ha toccato le acque del Pacifico — a sud est dell'isola Midway — e pochi minuti più tardi Gordon Cooper è tornato fra gli uomini. I primi ad avvicinarlo sono stati gli uomini-rana della portaerei, con le loro tute nere, che hanno agganciato alla capsula alcuni gavitelli per sostenerla alta sull'acqua, e poi hanno proceduto all'apertura del portello. Il pilota ha espresso il desiderio di non uscire dalla capsula prima che questa fosse issata a bordo della portaerei, e — secondo l'etichetta marinara — ha chiesto al comandante della nave il permesso di accedervi. Frattanto gli uomini rana comunicavano, con il lancio di un razzo verde, di aver trovato Cooper in buone condizioni di salute.

Le operazioni successive sono state compiute rapidamente, e all'1,05 l'astronauta usciva dalla capsula sulla coperta della *Kearsarge*, con movimenti lenti ma sicuri: primo a fargli incontro e abbracciarlo è stato John Glenn, terzo uomo (dopo Gagarin e Titov) che abbia compiuto un volo orbitale.

Telefonata di Kennedy

Si è appreso che è stata aperta una linea di comunicazione radiotelefonica diretta fra la Casa Bianca e la portaerei *Kearsarge*, e che Kennedy si è congratulato con l'astronauta per il felice esito dell'impresa.

Il presidente ha avuto una breve conversazione con il cosmonauta e con la signora Cooper. Durante il colloquio con la moglie dell'astronauta, Kennedy ha invitato la famiglia Cooper a recarsi alla Casa Bianca.

Gordon Cooper è stato senza dubbio il più bravo degli astronauti americani, e non solo perchè — con un mezzo simile a quello dei suoi predecessori — ha compiuto un'impresa assai maggiore, veramente al limite delle possibilità della capsula e del missile vettore. Egli ha superato difficoltà notevoli e finanche drammatiche, e l'ha fatto sempre, durante oltre 34 ore di volo, con estrema serenità e straordinario sangue freddo, uniti a una perizia davvero eccezionale, e a quella che si sarebbe tentati di chiamare, con un termine sportivo, « classe »: come un grande *skipper* capace di sfruttare con maestria il vento per portare in testa, in una regata, una imbarcazione meno buona delle competitrici. Più che il vistoso schieramento di forze navali e di stazioni radio e televisive, è la qualità dell'uomo che ha valso agli Stati Uniti questo successo.

Ed ecco come si sono svolte le ultime fasi del volo:

La cena di Gordon

Alle 2,16 terminava la nona orbita. Tutto a bordo della capsula procedeva regolarmente. Alle 3,25 (corrispondenti alle 19,25 di Cape Canaveral) anche la 10. orbita era portata a termine. Qualche minuto prima Cooper ha comunicato a tutte le postazioni a terra che si preparava ad *andare a dormire*. Immediatamente la nave appoggio « Roseknot Victory » avvertiva la NASA che a sua volta diramava a tutte le stazioni l'ordine del « silenzio radio ». Prima di *andare a letto* Cooper aveva consumato la cena composta da una bistecca di manzo, da spaghetti disidratati e da succo di frutta. Dopo 14 ore e 6 minuti dal lancio « Fede 7 » tace.

Alle 4,54, conclusa la decima orbita, « Fede 7 » entra nella undicesima. Dopo circa tre quarti d'ora che Cooper è *andato a letto* la sua voce si fa sentire sulla nave « Coastal Sentry », ove è in postazione John Glenn.

— Ciao, Glenn. Sto sognando a occhi aperti! Sto guardando fuori dell'oblò!

— Gordo (è questo il nomignolo che a Cape Canaveral i suoi colleghi gli hanno affibbiato) va tutto benissimo, vero? — chiede Glenn.

— Sì, grazie, tutto bene. Ciao, torno a dormire.

Alle 11,26, mentre sta percorrendo la 15. orbita, Cooper si sveglia. Egli si desta dal sonno pochi minuti prima che gli giunga dalla stazione di Muchea, in Australia, l'apposito segnale acustico che avrebbe appunto dovuto destarlo. Alle 11,31 la NASA comunica l'avvenuto risveglio.

Alle 14,37, mentre Cooper sta compiendo la 17. orbita, viene autorizzato a portare a compimento la missione sino alle previste 22 rotazioni attorno alla Terra. La « Fede 7 » è già in volo da 24 ore e 33 minuti, le condizioni del pilota e il funzionamento delle attrezzature di bordo sono eccellenti, Cooper dispone ancora di circa il 70 per cento del carburante che aveva alla partenza, il che significa che lo ha utilizzato con molta parsimonia affidandosi per gran parte del tempo al volo balistico ossia in caduta libera e ricorrendo ai comandi solo in casi indispensabili. L'ordine gli viene impartito dalla stazione di Muchea. In questo momento la temperatura all'interno della cabina è stabile sui 34 gradi mentre all'interno della tuta di Cooper si hanno 18,3 gradi.

In contatto con Grissom

Alle 15,13 Gordon Cooper aveva portato a termine la sua 17. orbita.

Iniziando a percorrere la sua 18ª orbita Cooper si è messo in contatto con il suo collega astronauta Virgil Grissom che è stato distaccato presso la stazione di Guaymas, nel Messico (da notare che tutti i piloti del progetto « Mercury » affiancano il volo di Cooper scaglionati presso varie stazioni di collegamento e posti di controllo collocati in numerosi paesi).

Cooper ha avvertito Grissom che stava effettuando uno dei compiti scientifici che gli erano stati assegnati, quello cioè di fotografare ai raggi infrarossi alcuni addensamenti di nubi. Egli ha anche effettuato varie altre misurazioni concernenti tra l'altro la luminosità solare.

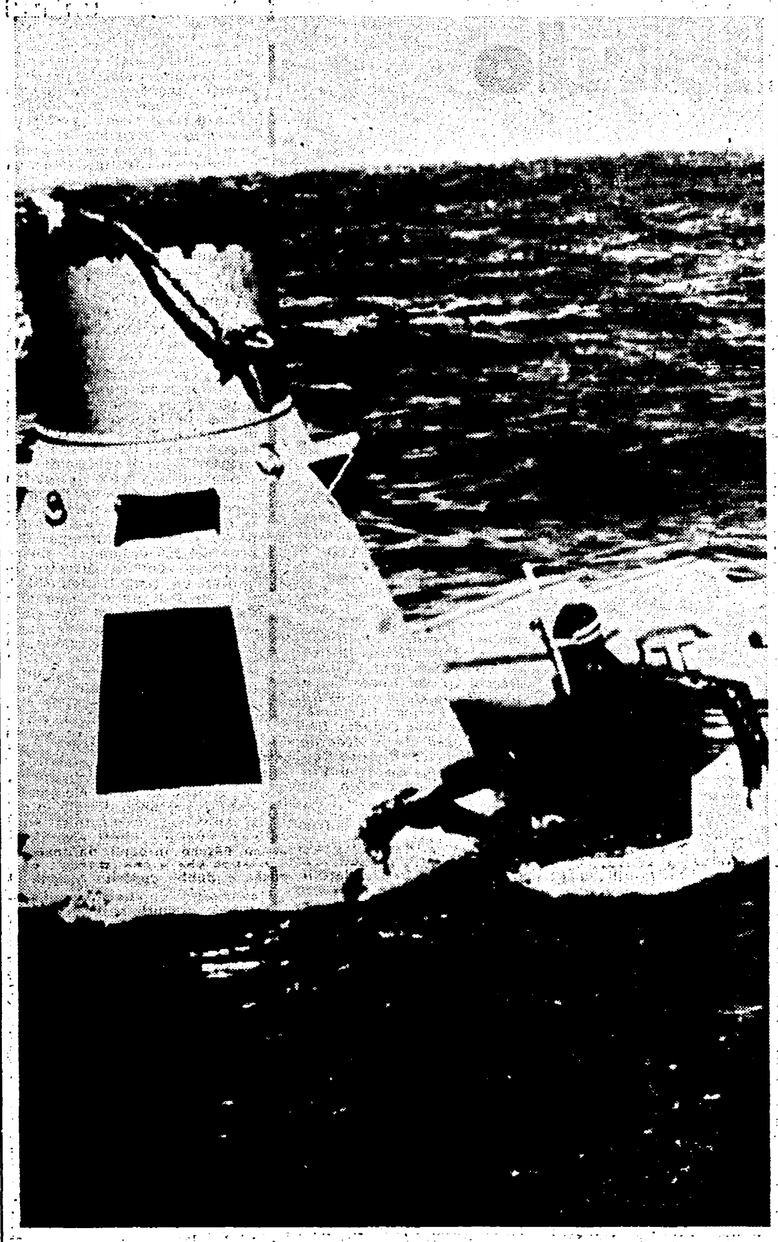
Sempre parlando con Grissom, Cooper ha anche annunciato di aver impresso alla sua capsula una rotazione di circa 30 gradi sul suo asse per effettuare una serie di otto fotografie dell'orizzonte. Le foto sono state eseguite per conto dell'Istituto tecnologico del Massachusetts, il quale sta studiando la possibilità di utilizzare lo stesso orizzonte come punto di orientamento per le future navi spaziali che rientreranno dalla Luna.

Cooper era sempre calmo, riposato ed a suo agio. Tensione arteriosa, polso e cuore continuavano ad essere normali.

Alle 18,24, ora italiana, Cooper portava a termine la sua 18ª orbita ed iniziava la 19ª. Tutto procedeva bene, ed anche i sistemi di rilevamento e di recupero apparivano in perfetta efficienza. Cooper ha operato, in collaborazione con i fisici dell'Università di Melbourne, per fotografare le particelle incontrate negli spazi esterni.

Un grande pallone, del diametro di 24 metri e recante un apparecchio fotografico ruotante, si è levato in cielo dallo stadio di Victoria (Australia), consentendo di fotografare l'alone di luce provocato dalle miriadi di queste particelle, a vari milioni di km dalla Terra. Cooper ha fatto altrettanto dall'interno della capsula e le due serie di dati ottenuti saranno confrontate più tardi.

Dick Stewart



ISOLE MIDWAY — Un tecnico della marina esegue una prova di recupero della capsula spaziale. (Telefoto AP-« l'Unità »)

Così, secondo il disegnatore americano Bonestell, dovrebbe apparire Marte visto dal suo satellite Delmos

Dopo un volo di 106 milioni di km.

Notizie da Marte I

Dati di estremo interesse sono stati forniti finora dalla nave spaziale URSS

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16

La stazione interplanetaria sovietica *Marte I* in viaggio dal primo novembre dello scorso anno verso il pianeta Marte, ha cessato i contatti con i centri terrestri di controllo per un difetto apparso nel sistema di orientamento della stazione stessa. In seguito a questo fatto imprevedibile le antenne destinate a captare i comandi e a lanciare le informazioni non sono più orientate verso la Terra, e tutti i tentativi fatti per ristabilire i collegamenti radio con la stazione automatica sono risultati vani. Gli scienziati sovietici, all'ora attuale, proseguono nei loro tentativi mentre *Marte I* si avvicina all'obiettivo.

L'ultima seduta di collegamento era avvenuta il 21 marzo scorso quando il razzo si trovava ad una distanza di 106 milioni di chilometri. Questo vuol dire che da oltre un mese e mezzo *Marte I* continua la sua corsa nel vuoto cosmico « cieco e muto », cioè staccato da ogni contatto con la Terra. E' quindi molto difficile che gli scienziati sovietici riescano a ristabilire i contatti dopo quarantacinque giorni di tentativi falliti.

Se prima di una settimana sarà ristabilito il collegamento, la stazione automatica potrà ancora portare a termine la sua missione, che è quella di fotografare da distanza ravvicinata la superficie di Marte e ritrasmetterne a Terra le immagini. In caso contrario *Marte I* passerà accanto al pianeta come un missile cieco, e si perderà negli spazi senza avere coronato la sua pur meravigliosa impresa.

Secondo i dati ufficiali forniti questa sera dalla TASS, la stazione automatica si troverà domani a 195 milioni di chilometri dalla Terra e ad « appena » undici milioni di chilometri da Marte. Il passaggio accanto al pianeta avverrà il 28 maggio, e in quel momento le stazioni sovietiche avrebbero dovuto lanciare il comando radio destinato a mettere in movimento gli apparecchi ottici da ripresa.

Tenuto conto dell'orbita descritta, *Marte I* ha coperto fino ad oggi 450 milioni di chilometri. Il comunicato TASS che fornisce queste notizie ha già il tono di un bilancio conclusivo dell'esperienza, allorché precisa i problemi tecnici e scientifici che la stazione automatica *Marte I* ha risolto nel primo periodo del suo viaggio. Ecco, pertanto, i punti più salienti di questo bilancio:

1) per la prima volta, grazie a *Marte I*, si sono ottenuti contatti radio bilaterali con un mezzo meccanico dislocato a 106 milioni di chilometri dalla Terra. La distanza era tale che tra il segnale radio lanciato da Terra e la successiva risposta dovevano trascorrere circa dodici minuti.

2) Tra le stazioni terrestri e *Marte I* sono state tenute 61 sedute radio, durante le quali il razzo sovietico ha fornito importantissime informazioni sulle proprietà fisiche dello spazio cosmico tra la Terra e Marte e ha risposto a tremila radio comandi.

3) Il nuovo sistema di alimentazione elettrica, formato da una combinazione tra le batterie solari e quelle chimiche, ha funzionato in modo stabile. La forza del trasmettitore, senza l'accidentale guasto alle antenne, avrebbe assicurato i collegamenti radio fino a 300 milioni di chilometri di distanza.

4) La traiettoria scelta per *Marte I* non era mai stata adottata prima: essa ha attraversato le tre fascie di radiazione conosciute, permettendo alla stazione automatica di rilevare considerevoli modificazioni della intensità massima delle radiazioni rispetto ai rilievi fatti nel 1958 dallo *Sputnik 3*.

5) *Marte I* ha scoperto che le radiazioni cosmiche nello spazio vicino alla Terra e nello spazio interplanetario sono raddoppiate di intensità rispetto alle misurazioni compiute nel '59.

6) Importanti scoperte sono state fatte dalla stazione automatica *Marte I* sulla cintura esterna di particelle cariche, scoperta nel 1959 dagli scienziati sovietici. Al centro di questa cintura la densità delle correnti di elettroni è stata misurata in 200-400 milioni di elettroni per centimetro cubo al secondo.

7) Flussi di gas ionizzati in provenienza dal Sole sono stati registrati dal razzo sovietico.

8) Tra i seimila e i quarantamila chilometri di distanza dalla Terra, *Marte I* ha attraversato una corrente di meteoriti registrando un colpo ogni due minuti. Tra i venti e i 40 milioni di chilometri dalla Terra la stazione automatica sovietica ha attraversato un secondo flusso meteorico forse sconosciuto agli astronomi.

Lo spoglio dei materiali trasmessi durante l'attività di *Marte I* continua.

Augusto Pancaldi

Vittoria dell'uomo

La tigre per la coda

L'impresa di Cooper costituisce una conferma, una magnifica conferma, delle capacità dell'organismo umano, sul piano strettamente biologico e su quello psichico, di sopportare anche per periodi prolungati, condizioni « extraterrestri » estremamente gravose

Non è da ieri che gli studiosi di problemi spaziali hanno focalizzato la propria attenzione, e, naturalmente, quella del pubblico, sulle condizioni che l'uomo dovrà affrontare nelle prossime imprese spaziali, non solo per le condizioni gravose che il suo sistema muscolare, il suo sistema digerente, il suo sistema circolatorio dovranno sopportare, ma più ancora per le sollecitazioni gravosissime e del tutto nuove alle quali sarà sottoposto il suo sistema nervoso, e l'organo che ne è il centro, il cervello.

Cooper ha iniziato con il dover sopportare un'accelerazione di quasi 8 Gal, ha trascorso cioè i primi minuti del lancio « premuto » contro il suo sedile, come se il suo corpo pesasse cinque o seicento chili. Anche il suo sangue si era fatto pesante come un flusso di metallo fuso, e il suo cuore aveva sopportato l'immane fatica, accelerando bruscamente il suo battito, da 80 a 150 pulsazioni. E' seguito, con una certa gradualità, ma in un periodo molto breve, il passaggio a gravità zero, alla quale il suo organismo ha dovuto adattarsi, riprendendo soprattutto il suo equilibrio quanto a sistema circolatorio.

E qui ha avuto inizio, oltre all'affaticamento causato dalla posizione coatta, quasi rannicchiata, cui le dimensioni ridotte della Mercury l'obbligavano, la tensione nervosa, dovuta ad una serie di cause permanenti e ad un certo numero di incidenti imprevisti ai quali ha dovuto far fronte con prontezza, freddezza e rapidità di riflessi.

Ha poi affrontato degli imprevisti: la sua tuta, ad un certo punto, ha cominciato a scaldar troppo, in pochi minuti la temperatura è salita di sette gradi e il ritmo cardiaco dell'astronauta ha superato i cento battiti. Si è presentato alla sua mente il ricordo di Carpenter, avvolto in una tuta « scaldata » a quasi 40 gradi, che minacciava di soffocarlo, gli annebbiava i riflessi, rischiava di fargli perdere la conoscenza e con essa, forse, la vita. Una lotta contro l'angoscia di un momento simile, l'azione sui comandi di regolazione d'emergenza della tuta, l'attesa allucinata della loro azione e finalmente il sollievo del ritorno alla normalità.

Una normalità, però, ridotta ad un ambiente poco più ampio di un metro cubo e per lunghi periodi completamente isolato dalla Terra anche sul piano delle comunicazioni. Nicolaiev, Popovic, Titov potevano permettersi il « lusso » di ascoltare la radio, di parlare in qualunque momento con i compagni rimasti a terra, mentre, anche qui, Cooper ha dovuto « risparmiare » questa volta le batterie di bordo, affrontando il pauroso silenzio dello spazio per ore e ore di seguito.

Cooper, dopo oltre una giornata di permanenza nella posizione obbligata all'interno della capsula, dopo aver dormito alcune ore, dopo aver compiuto osservazioni ed aver provato sensazioni imprevedibili e forse indescrivibili, e quindi ulteriormente provato nella sua resistenza psichica, ha dovuto affrontare la prova finale, cosciente che da un suo errore, dalla lettura errata di uno strumento, da un attimo di smarrimento, dal mancato funzionamento di un meccanismo, avrebbe potuto sorgere un pericolo mortale. Anche qui, raccogliendo un'ultima volta le sue energie nervose, ha orientato la capsula leggendo gli strumenti di bordo, ha azionato i retrorazzi, ed ha avvertito di nuovo la sensazione della pesantezza del proprio corpo, che da oltre un giorno non avvertiva più. Poi di nuovo decelerazioni sempre più energiche, un peso di quintali, fino all'impatto contro la superficie del mare, il tuffo, e, finalmente il galleggiamento, il ristabilito collegamento dell'astronauta, di nuovo terrestre, con gli altri terrestri.

L'organismo di Cooper, e con esso l'organismo dell'uomo di questo appassionante ventesimo secolo, ha sopportato un cimento senza precedenti, una serie di scosse fisiche, di tensioni psichiche violente e prolungate senza precedenti nella storia, e ne è uscito indenne.

Ciò che una macchina piccola, limitata, semplificata fino ai limiti del rischio non ha potuto fare, lo ha fatto l'organismo dell'astronauta, sul filo estremo del rischio, per tradurre una tipica espressione americana « prendendo la tigre per la coda ».

Giorgio Bracchi

Il Papa: un contributo di civiltà e fraternità

Nella mattinata di ieri il pontefice Giovanni XXIII, nel ricevere alle 11, in Vaticano, nella Sala Clementina, i consigli nazionali delle pontificie opere missionarie, si è brevemente occupato anche della recente impresa spaziale del comandante Gordon Cooper.

Egli ha detto fra l'altro: « Noi guardiamo con simpatia e seguiamo con preghiera benedicente le imprese spaziali che si rinnovano e si perfezionano. Auguriamo ad esse un vero successo che sia contributo di fraternità e di civiltà ».

Esplosione chimica nel Nevada

LAS VEGAS, 16

Stati Uniti e Gran Bretagna hanno effettuato ieri nel poligono sperimentale del Nevada una esplosione chimica diretta a controllare i rischi connessi alla dispersione di piccole particelle di plutonio. Il plutonio, un elemento chimico ottenuto dall'uranio, emette radiazioni.

L'esperimento è il primo di una serie di quattro in programma in questo poligono. I successivi esperimenti mireranno a studiare le precauzioni di sicurezza per la manutenzione, la conservazione ed il trasporto di armi nucleari contenenti plutonio.

I lavoratori decisi a stroncare tutte le provocazioni dei costruttori

Gli operai edili in lotta da martedì

Altri 200 milioni rubati dalle imprese

Oggi comizi nei cantieri - Grandi manifestazioni nei prossimi giorni - L'Acer conferma il furto di un miliardo (alla Cassa edile)

La collera degli edili esploderà nei prossimi giorni in una serie di grandi manifestazioni. Gli operai sono fermamente decisi a gettare tutto il peso della loro forza per ribattere colpo su colpo alle provocazioni e alle rapine dei costruttori. Martedì avranno luogo un primo sciopero in tutti i cantieri e un comizio a piazza S. Giovanni: sarà questo soltanto l'inizio di una serie di azioni di protesta alle quali aderiranno intellettuali, studenti, sindaci e parlamentari del Lazio.

Dopo il «taglio» dei salari, dopo il furto di oltre un miliardo di lire alla Cassa Edile, gli imprenditori edili si sono resi responsabili di un'altra scandalosa illegalità non versando circa duecento milioni al fondo per la integrazione delle paghe; in base a un accordo del luglio 1962 e a una legge approvata dal Parlamento i costruttori hanno l'obbligo di versare l'uno per cento del monte salari affinché gli operai possano essere almeno parzialmente retribuiti delle ore di lavoro perdute per il maltempo. Ebbene dei 250 milioni che finora avrebbero dovuto sborsare le imprese ne hanno trattenuti 172.

Il furto di un miliardo alla Cassa Edile è stato ieri sfacciatamente confermato dagli stessi autori. L'Associazione dei costruttori romani ha infatti diffuso un comunicato nel quale si dice che le «informazioni date dalla FILLEA-CGIL alla stampa socialcomunista costituiscono la riprova, se ve ne fosse bisogno, di quanto asserito da questa associazione (dall'ACER, n.d.r.) ripetutamente nei giorni scorsi e cioè dello stato di profondo disagio in cui si trovano i costruttori edili per le varie inadempienze delle pubbliche amministrazioni».

I «pirati dell'edilizia» non esitano a rendersi grotteschi sostenendo che deve essere giudicata «immorale» la pretesa d'imporre alla categoria imprenditoriale il rispetto delle leggi, dei contratti e degli accordi sindacali.

La Cassa Edile ha a sua volta comunicato di aver concesso alle imprese inadempienti una proroga fino ai dieci giugno per effettuare i versamenti. In realtà già ieri, dopo aver letto sui giornali che lo scandalo era stato scoperto, alcuni costruttori si sono precipitati a pagare.

Sarà tuttavia soltanto la lotta dei settantamila edili a stroncare tutte le provocazioni degli imprenditori e a spianare la strada alla battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. L'attivo sindacale della categoria, riunitosi ieri per esaminare la situazione e decidere sul da farsi, ha approvato un documento nel quale viene denunciato con vigore che «l'atteggiamento dei costruttori rientra in una linea e direttiva politica comune alle forze più reazionarie e oltranziste del padronato romano, come è dimostrato anche dalla posizione degli agrari, mirante a stroncare lo slancio di rinnovamento e di progresso dei lavoratori e ad annullare la validità e le garanzie della contrattazione sindacale».

Gli operai hanno poi stabilito il seguente piano di lotta: martedì prossimo sciopero della categoria a partire da mezzogiorno e comizio alle ore 14 a piazza S. Giovanni; martedì 28 maggio: sciopero di 24 ore e grande corteo nelle vie del centro con la partecipazione dei parlamentari e dei sindaci della regione, di personalità della cultura e dell'arte, organizzazioni studentesche, ecc.; a partire dal 30 maggio, intensificazione delle manifestazioni di protesta secondo un nuovo programma che verrà deliberato dall'attivo sindacale.

Allo sciopero di martedì prossimo ha aderito anche la UIL provinciale. Oggi a mezzogiorno saranno intanto effettuati comizi nei cantieri; parleranno i compagni Fedele Galli in via Gregorio VII, Aldo Giunti in via Poggio Ameno (EUR), Mario Pochetti a Tor di Valle, Giuliano Angelini in via Torre Vecchia, Alberto Fredda in via Roberto Malatesta.

La FILLEA-CGIL sta anche esaminando la possibilità di perseguire legalmente i costruttori che non hanno versato il miliardo alla Cassa Edile e i duecento milioni al fondo per l'integrazione dei salari: altri passi saranno compiuti presso gli enti appaltanti

Non hanno versato i contributi

Questi i 780 costruttori del miliardo

Il nuovo, scandaloso sopruso fatto dai costruttori e denunciato all'opinione pubblica dalle organizzazioni sindacali prova meglio di qualsiasi discorso la mentalità fascista e lo spirito di sopraffazione degli imprenditori edili.

Pubblichiamo qui sotto l'elenco delle 780 imprese che non hanno versato i contributi sottraendo alla Cassa Edile oltre un miliardo di lire.

Abbulle & Varese; A.B.C.; Abitim Pietro; A.C.C.A; Acchiani Carlo; A.C.E; A.C.R.E; Addamiano Marcello; Addamiano Nicola; Agerasia Albino; Agerasia Franco; A.L.C.E.R.; Alco; Alemanno Carlo; Alessandroni Antoni & Gen.; Alfonsi Gerardo; Alimonti Antonio; Allegrini Otello; Alonzi Giovanni; A.LO.SA; A.LSO.I.C.; Altamura Costr.; Ambrogioni Mario; Anagni Edile; Azionaria Anagnina; Andreini Guerino; Andredi Gerolamo; Andredi Pietro; Angelini Ireneo; Annibali Attilio; Ansuini Luciano; Ansuini Oderico; Antonnicola Sante; Anzio Imm; App. Ed. Camilluccia; Arabella Imm; Arcinazzo Edile; Arcindo Coop.; Arduini Massimo; Arconauta; Aris; Arrigoni Francesco; Ascesi; Aterno; Attiani F.lli; Aureli Amedeo; A.G.I.F.; A.X.A. Agricola Comm.

Balducci Gioastro; Balestrieri Aldo; Balestrieri Giuseppe; Balestrieri-Marchetti-Latini; Balsamini Benino; Bartelli Narciso; Barucchello Amerigo; Bastianelli Egle; Battista William; Belardelli Ferruccio; Belardelli Giulio; Belanti Italo; Bellardini Renzo; Belli Francesco & Arcangelo; Belli Pietro; Bellini Alfredo; Belotti Daniele; Belvedere Tiburtino; Benagiano Ezio & Giuseppe; Ben Amozegh Gino; Bencini Luciano; Benedetti & Gioia; Bentivegna Vincenzo; Benvenuti Guglielmo; Bernabei Giulio; Bertini Giuseppe; Beton Roma; Bettini Rossana & Roberto; Bettozzi & Manzoni; Bianchi Alfio & Ennio; Bianchi & Di Rosa; Bianco Giuseppe; Binedil; Binetti Ruggero & C.; Bittoni Domenico; Bocchino Romolo; Bonarrigo Paolo; Bonifiche Costr. Edili; Bonini Renato; Bonivento Ugo; Bramonti Orlando; Bramonti Vincenzo; Brancaccio Amm.; Brandizzi Silvio; Brenta; Brocadello Domenico; Broggi F.lli; Bucci Benedetto; Bufacchi Vincenzo.

Cacciotti Giustino; Soc. Cadria R.L.; Caferri Arnaldo; Calderio Fernando; Caltagirone Ignazio & fig; Campanella Mario; Campanella Franco; Capitanelli Romolo; Capitani Silvio; Capriotti Marcello; Capuani Giacinto; Caradonna Guido; Carai Pietro; Carcano Giulio; Cardelli Enrico; Cardillo Silvio; Cardinali Giuseppe; Cardone Enzo; Carli & Sacconi; Carloni Tarcisio; Caroli Giorgio; Carotti Quinto; Carpineti Alfredo; Carpineto Nicola; Carrano Antonio; Casa Novella s.r.l.; Casaldrago s.r.l.; Casaletto II s.r.l.; Casaluce Iolanda; Casalve a.r.l.; Cassanelli Alfredo; Castellani Angelo; Castellani Carlo; Castelli & figli; Cotini Marcello; Cavoli Giorgio & Cappari Pietro; Cerasi Costr. Civili S.p.A.; Cecilia Pietro; CECRAM; C.E.I.L.; C.E.I.M.A.; Cementi "Palificazione"; Cemenpali; Censi Ottorino; Ceracchi Ernesto; Albino & Luigi Cereda; Cerigioni Venerino; C.E.R.M.; Cervelli Olivio; Cesarini Arturo & figli; C.E.S.I.T.; Chelini Renato; Cherubini Tommaso; Chinagli Fernando; Chirilli Antonio; C.I.A.; Ciammetti Lino; Cianca Fernando; Cicchetti Amerigo; Cicchetti Antonio; Cicchetti Beniamino; Cicchetti Domenico; Cicchetto Ottavio; Ciccotti Angelo; CI.LE.MO.; Cingolani Tommaso; Ciriello Vincenzo; Clementi Marcello; Cidonio Pietro; Cidonio Amministrazione; Cliniche Imm.; Cloe Idranca Criseide Bertonia; Cocca Pierina; Coccia Eliseo; C.O.E.S.; CO.GE.I.; Cogema di Cappari & Caroli; Coiaiacono Impresa; Collettini & Sabatini; Sas Collina II; Colonelli Pietro; Comune di Monterotondo; Conte Francesco; Conti Armando; Coppelli Armando; Corsetti Edmondo; Cortese Clemente & figli; Cortina d'Ampezzo Immob.; Cosi Rinaldo e Carlo; Costaioli Davide; Costanzi Decio; Costr. Edili Colombiane Soc.; Costr. Edilizie Romane; COVECOM s.r.l.; Cozzani Ettore; Cremaschi Eugenio; Cristino S.p.A.; Croce Samuele; Crocenzi Guido; Crostini Emilio; Crotone s.r.l.; Cucchiella Giovanni; Cucchiella Giuseppe; Cucchiella Orfeo; Cuoci Luigi; Curtacci Rodolfo.

Della Palma Domenico; D'Andrea Dario; D'Angelo Agostino; D'Angelo Gisberto; D'Artibale Domenico; D'Auria e Tranquilli; D'Aurora Fulvio; De Acutis e Giuliani; De Angelis Amedeo; De Angelis F.lli; De Angeli Remo e Renato; De Carli Ivan; De Filippis Angela; De Gasparre Giulio; De Girolami Italo; Del Bello e De Luca; Del Favero Giovanni; Della Casa Giacomo; Dell'Ariccia - Funaro - Sonnino; Della Rocca Fernando; Del Mastro Franco; De Luca Giorgio; De Paolis Giovanni; De Rossi Michele e C.; De Sanctis Riccardo; De Santis Raffaelo; De Simoni Umberto; Di Bacco Romeo; Di Carlo Nicola; Di Cataldo Vito; Di Cosimo Loreto; Di Fani Eligio; Di Gasbarro Antonio; Di Iorio Domenico Vincenzo; Di Lorenzo Spartaco; Di Mario Mario G.; Di Mario Romano; Di Mascolo Ettore; Di Maulo Maurizio; Di Mazza Luigi; Di Miceli Pietro; Dinola Massimo; Di Pietrantonio Fausto; Di Pietro Giannino; Di Prospero; Di Salvo, e Frezzato; Di Saverio Silvegrio; Di Stato Giuseppe; Di Stefano Giuseppe; Di Stefano Venanzio; Di Vincenzo Adolfo; Di Zitti Mario; Doria Alfredo; D'Ottavi Enrico.

E.CO.M.; ED.AL; Edilcassia; Edil Fondazioni; Edilizia 1961; Edil Latina; Edilmeca; Edil Olmi; Edil Sonda; Edil Valeria; Elena Immobiliare; Emili e D'Andrea; Enrisi; Ercoli Arnaldo; Eredi Moriconi; Erisi Carmine; Esplovit - G. Stacchini.

Fabbri Luigi; Faitella Edilizia; Farrotti Oreste; Farsura Angelo; Favia Matteo; Federici Biagio; Fedra Immobiliare; Ferraro Soc.; Ferrero Renato; Ferretti Bernardino; Fiamma Del Lido Coop; Figeco; Fiocco e Ioannucci; Fioravanti F.lli; Fiume Soc.; Focà Antonino; Fono Roma; Fontana Claudio; Francesca Imm.; Franchi Enrico; Frasa Soc; Fraternità Sacerdot.; Freddi Guido; Frequenti Giuseppe.

G.A.BE. Soc.; G.A.D.R.I. Edilizia; Galdieri Eugenio; Galimberti Armando e Figli; Galletti Arturo, Galli Oreste; Galtiero e Bruscoli; Garbarino - Sciaccaluga - Mezzacane; Gastaldi Sergio M. S. e Silvana; Gaucci Giuseppe; Gelmetti Severino; Generale Costruzioni; Genesi Alberto e Carlo F.lli; Germani Luigi; Ghezzi Salvatore; Giacometti Sergio; Giannini Sergio; Giano Costr. Edil.; Giardini e Parea; Gioia F.lli; Gioia Giovanni; Giorannetti F.lli; Giovannini Gilberto; Giuliani Primo; Giulietti Vittorio e Renato; Giustini Angelo; Graziano Vincenzo; Grilli Pietro; G. e V. Guastella e Castellana; Guerrini Domenico; Guerrucci Carlo; Giudi Mario; Guidi Sergio; Guidolotti Marcello.

I.A.C.E.R.; Iacoracci Rosa; Iacovitti Antonio; Iadicicco Antonuzzi; ICE; ICEF; ICES; ICIF; ICRE; ICRI; IFEP; ILCESA; «Il Padiglione»; Imola G. Battista; Impermeabilizzazione; Impermeabilizzazione Gianni; Impicciatore Guido; Ioannucci Gino. Iodice Elvito Mario; Iodice Giovanni; Iose Ersilio; Ippoliti Silvio; I.R.CO.C.I.R.; IRDES; Istituto Maria SS. Dell'Orto; Ist. Suore Maria S.S. Consolatrice; Immob. Italfranca; Italiana Stabili Nuova Aurelia; Italsonda; IURE.

La Cecchina Soc. Coop. Edil.; LA.COS.; Soc. La Edile Sabina; La Fiorita Spa; Soc. Coop. Edile La Montagnola; Landoni Virgilio; Soc. La Pea-Edil a.r.l.; La Porta Bruno; Soc. La Residenza; Coop. Edilizia La Superba; Impr. Lattanzi Guerrino; Lanzi Alfredo; Lavori Restauro Banca Romana; Soc. Laziale Costr. Generali; Lea S.r.l.; Coop. Le Arti; Legini Tommaso; Leonardi Umberto Imp; Levantesi Pietro; Litoranea Edile; Soc. Imm. Livio Edilizia Cost; Lopez Alfredo; Lorenzini Natale; Lovanio S.p.a; Lucca Orfeo e Fontana Fausto; Luciani Eugenio; Luciani Pietro e Antonelli D.; Lupi Carlo; Lupi Sante; Luzi Lucio.

Maffei & Coppola; Maggi Fernando; Maggiori Maggiorino; Magistro Michele e Salvatore; MA.GO. Di M. Gori; Mayer Fulvia; Malgherini Alfredo; Mancinelli Emilio; Mancini Icilio; Mancini e Geri; E. Manzolini Campaleone; «Maori» Costruzioni; Marasco Francesco; Marchigiani Italo; Marconi; Marcorelli Secondo; Margutta Aristide; Mariani Camillo; Mariani G.; Mariani Mario; Marina S.R.L.; Marinanza Eugenio; Marinelli Washington; Marini Ruggero; Mariotti Michele; Marmolada Costruz.; Marpa; Marrella Tommaso; Marsena Edil.; Marsena Capitolina; Martini Maria; Martizzi Giovanni; Martorelli Carlo; Marzano Alfredo; Maseco; Matelda Coop.; Mattioli e Migliosi; Mattogno Antonio; Mauria Costr.; Mazza Giovanni; Mazza Ilvio; Mazzone Mario; MED; Meloni Renato; Mencarelli Augusto; Mencarelli Giovanni; Mencarelli Ido; Mencarelli Umberto; Mercuri Angelo; Meriggioli e Grilli; MICE; Mezzarona Amerigo; Midali Carlo; Mirta Editizia; Mauro Carlo; Moccia Domenico; Moioli Martino; Molinari Antonio; Molvedo; Monaco Clener; Monaco Ezio; Monaco Tommasoli e C.; Monnati Bruno; Montanari Giosafatta; Montedoro Franco; Monte Parioli; Monti Angelo; Monti e Pierantozzi; Montiroli Appio; Moretti Aldo; Morucci Angelo e Elio F.lli; Moschini e Figlio; Mosconi Augusto; Mostarda Claudio; Mussoni Alberto; Mondelli.

NA.FE.MA; Navarra Biagio; Fratelli Navarra & Staffieri; Impresa Navarra Vincenzo; Nenzi Adriano; Nizza Immobili S.p.A.; Nocca Rolando; Noris Cesare; Noro Francesco; Nostini ingegner Renzo Di Domenico; Imp. geom. Gastone Novella; Nucciarelli Alvaro; Società Immob. Numanzia; Nunzi Adriano; Coop. Edilizia «Nuova Rigel».

Olimpia edilizia società; Onori Umberto; Orazi Franco; Opera Don Orione; Organizzazione Solai M. & Rinaldi; Oriani Giuseppe; Edilizia Orione; Orlandi Giuliano; Orti Della Farnesina; Ortolani Ferdinando; OSMA S.r.L.

Pace Antonio; Pace Nicola; Pace Pietro; Impresa Paciaroni & Salvador; Pacifici Volunio; R.R. Padri Trinitari; Pagnotta Marcello; Soc. Palicementazione; Palificazione Giorgio Fratta; Palifondazione s.r.l.; Palladini Luciano; Palmucci Antonio; Palmobini Domenico; Edilizia Panoramica; Panoramica Tirrena; Imp. Pantanella; Paoletti Renato; Impresa Paoloni Luigi; Papetti Romano; Papi & Vergati; Parino Ubaldo & Enrico; Parnasi Adolfo; Impresa Parnasi Sandro; Parrini Guglielmo; Parruccini ing. Vincenzo; Pasqualucci Enrico; Società; Patrizia a.r.l.; Pazzelli Verardo; Pecoraro Enrico; Pellicciani Aurelio; Penna Adolfo Pierluigi; Perfetti & Bruti; Perocchi geom. Genserico; Pertici Adele; Soc. «Per tutti una casa»; Perugini Guido; Pennacchi Nello; Pesci Corrado; Pesci Ubaldo Franco impresa; Petrichella Francesco; Petrichella Tito; Pezzotti Egidio; Pezzotti Massimo; Pica Gennaro; Piccioni Aldo; Piccioni Valentino e Aldo; Piccuilli Otello e Aldo; Soc. Pieci; Pierangeli e Moschini Compagnucci; Pierantozzi Francesco; Piergentili Ignazio; Pierrettoni Eduardo; Pierucci e Piendibene; Pietrucci Giuseppe; Società Pio VII; Società PIRE; Pisani Sergio Pistoia Antonio; Pistoia e Compagni; Pistoia Crescentino; Platinia Soc. Immob. Ricostr.; Soc. Edilizia Poggiobello; Coop. «Poggio Laurentino»; Polenta Umberto; Poli Pietro; Pomarici Cesare; Pomarico Francesco; Pompili & Vitolo; Ponte Milvio Soc. di costruzione; Pontillo Aldo; Pontrelli Michele; Ponzi Fernando; Portoghesi Franco; Porzio Francesca Romana & Bario M.L.; Pretoria Soc. acc. sempl. Elio Morucci; Priori Aldo; Imp. costr. ingegner Puccini; Purificato Adelmo.

Quarato Claudio; Quartullo Ubaldo; Quintili & Burattini.

Rampielli Bruno Ranchella Felice; Ranieri Loredano; Ranieri Bernardino; Rascioli Gino; Rea Augusto; Rebecchini & Ferraro; Recchi Sergio; Regoli Eduardo; Religiose Mercedarie Santissimo Sacramento; Rendesi Domenico; Riccardo; Ricciolino Francesco; Ridolfi Carlo; Righi Gelso; Ristorini Giuseppe; Rita Costruz.; Rocchi Silvio; Rocco Salvatore; Roma Centro Sud; Romagnoli Enrico; Romagnoli Remo; Romana Claudia; Rosi Maria Luisa; Rossi Medardo; Rota Michele; «Rubra»; Ruggeri Bruno; Ruperto Vincenzo; Rusconi & Orio.

Sabatini Socrate & Adriana; Sabbatini & Bettazzi; F.lli Sabbatini; S.A.C.A.E; U. Sacco & C. Impresa SACI; SACIF; SA.CLI.; SACOP; SAF; SAF Sagatella Renato; Sagramola Alessandro; Saica Saier; Salo; Salef; Saler; Salmucci Adele; Salvi Paolo; Salvucci Domenico; Samori Romano; Sanco; Sangiorgio Davide; Immob. San Lorenzo; Soc. San Marco; Cooperativa San Marco Romano II; Sansiveri Marco; Sansonetti Francesco; Edili Sant'Agata; Immob. Santa Zita; Santarelli Rinaldo; Santi Dino; Sarti Gennaro; Savo Duilio; Scala Costantino; SCAT; SCEA; Scesa; Schiavo Amelio; Schirillo Franco; Schirosi Emilio; Sodico; Soecori; So.ge.gas.; Sogecori; Sogela; Somit Sorci Giuseppe; Sorci Giuseppe; Space Soc. Spalei; F.lli Spalletta; Spea; Spina Luciano; Spoletini Umberto; SPRA; Spurio Oberdam; Staraccia Dante; Stefanelli Augusto; Stefanutti Celso; Steffensen Feliciano; Stornelli Raffaele; Strada Fausto; Straedil; Suore Francescane Cristo Re; F.lli Sciarpa; Sciommari Romeo; Scione Tubino; Sciubba Nello & Igino; SCLES; Scrocca Ernesto; Scude; SEAA; Sebastianelli Nazzareno; Sedim; SEDRA; SEINN; SELM; Silvaggi Matteo; Serfustini Franco; Sestili Ernesto; SET; Sforza Enrico; SIAM; SIBAC; SIBE; SICCI; SICE; Siceva; Siel; SIEP; Silem Idram Dinar; SILESI; Silvestrelli Mario; Silvestri Dante; Silvi Adelmo; Silvi Giovanni; Simac; Simoni Luigi; SMET; Socoe; Socoedil.

Taffettini Oscar; Tappucci Aldo; Tavazzani Enrico; Tavazzani Giorgio & Franco; Tecchi Raffaele; Tecnedile; Tessei; Tesseri Achille; Testa Silvio; Hulda Theilkaes in Noya; Tiber Appalti; Tiberio; Tirrenica Imm.; Toderi; Tofani e Paoloni; Tomassetti Elio; Tomei Lino; Tomassoli Ennio; Tor Crescenza; Torricella; Tozzi Gino; Traietti Massimo; Trento Armando; Treviso Immob.; Trullo Benedetto; Trivelpali; Trolli Aleardo; Trovato Mario; Turchese Immob.

Urbani Quinto; Unione Soc. Appalti.

Wanda; Wanderlingh Giuseppe.

Valentini Augusto; Valentini Fernando; Valentini Valentino; Valim; Valle Perfetti e Bruti; Valviscolo; Vari Mario; Vecchia Roma; Veggi Cesare; Costr. Veio; Veneta Asfalti; Verbigrazia Renzo; Verticchio Carmine; Verticchio Gino; Verticchio Riccardo; Vettori Umberto; Via dei Glicini; Via Falda; Via Lucilio; Via Monte Parioli; Via Vessella; Viero Giorgio; Villa dei Malvezzi; Villa Del Vecchio; Villa Le Conifere; Villa Natalina; Visedil; Vispali; Vitolo Raffaele; Volpi Silvano.

Zampetti Leopoldo; Zanchetti Dino; Zavaroni Tullio; Zecca E. C.; Zecchinelli Trento; Ziantoni Violenzio.

piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi venerdì 17 maggio (137-228). Onomastico: Pasquale. Il sole sorge alle 4,53 e tramonta alle 19,47. Luna nuova il 23.

BOLLETTINI

— Demografico: nati maschi 61 e femmine 56; morti maschi 27 e femmine 29, dei quali 6 minori di 7 anni. Matrimoni 114.

— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 11, massima 20

VETERINARIO NOTTURNO

— Dott. C. Malaspina, tel. 721785

VIGILE UCCISO

La polizia in scacco si difende: troppe pistole

Perquisizioni e fermi senza esito - Scagionati i due giovani arrestati ad Ostia

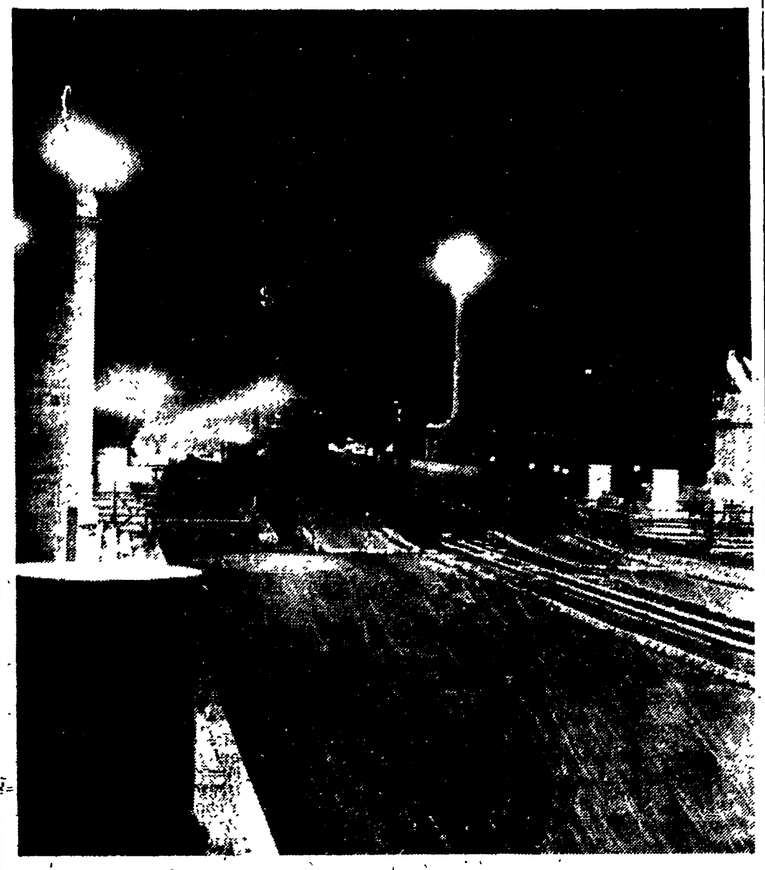
Fermi, perquisizioni, interrogatori anche ieri per l'assassinio del vigile notturno Luigi Moriconi, alla tomba di Nerone. Ma a tarda sera, facendo il punto delle indagini, i dirigenti della Mobile hanno dovuto constatare che era trascorsa un'altra giornata senza che fosse stato raccolto un elemento utile per far sperare una prossima soluzione del giallo.

Anche le speranze sorte la scorsa notte, con l'arresto di due giovani a Ostia Lido, uno dei quali trovato in possesso di una pistola a tamburo «Smith Wesson», simile a quella usata dall'assassino della guardia notturna, sono ieri mattina definitivamente tramontate. La polizia di Firenze ha confermato il racconto fatto dai due giovani — Giancarlo Loschi di 17 anni e Giovanni D'Onofri di 18 anni — i quali avevano confessato di aver rubato l'arma, 200 mila lire e due macchine fotografiche, nell'abitazione dell'insegnante universitario Raou Frasali. Il furto è stato commesso il giorno 12 scorso, cioè due giorni dopo il delitto. Al «colpo» ha preso parte anche un terzo ragazzo, riuscito a fuggire alla cattura, il quale tempo addietro era evaso dall'Istituto «Aristide Gabelli» di Porta Portese.

I fatto che i tre ragazzi, pur essendo ladruncoli alle prime esperienze, avessero una pistola, sembra confermare la ipotesi che anche l'uccisore del vigile possa essere un ladro di modesta taglia. La polizia è sempre di questa ipotesi. E' ricostruendo la meccanica del delitto, avanza anche il dubbio che il ladro abbia ucciso impaurito dal comportamento della guardia la quale, prima di essere colpita a morte, aveva sparato ripetutamente in aria.

Ora i poliziotti, dopo che lo istituto di medicina legale ha accertato il tipo di pistola del delitto, svolgono indagini anche fra i possessori di «Smith Wesson». Ma con poche speranze. «Sono molti — ha detto sconsolato ai cronisti il dottor Napolitano — e le nostre speranze sono quindi poche».

Gli investigatori hanno proceduto ieri all'interrogatorio di una decina di persone sospettate, senza però riuscire a cavare un ragno da un buco. Un appartamento della zona della Tomba di Nerone, nel quale secondo una segnalazione giunta alla Mobile, dovevano trovarsi delle armi, è stato rovistato per ore, ma non è stato trovato nulla. I poliziotti hanno dato anche la caccia a un giovane che abita nella zona di Centocelle, biondo, magro, ma quando lo hanno scovato si sono resi conto, controllando il suo alibi che era estraneo al delitto.



Ponte Flaminio a pezzi

Resterà chiuso per tre mesi

Ponte Flaminio, il grande ammalato, rimarrà chiuso al traffico per almeno altri tre mesi. Questo l'annuncio dato dal professor Reggiani presidente della seconda sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici (viabilità) durante la conferenza stampa che si è svolta ieri pomeriggio nella sala del Consiglio stesso, al ministero di Porta Pia. Erano presenti il presidente della terza sezione (problemi idraulici) ing Rinaldi, il direttore generale dell'edilizia sovvenzionata dott. Montarsolo, il prof. Castelli Guidi, esperto del Consiglio Superiore e altri funzionari.

Nuova fondazione

La chiusura al traffico per altri 90 giorni è stata decisa per dar modo all'impresa che ha vinto l'appalto concorso, di portare a termine l'operazione che permetterà di fermare definitivamente, si spera, il continuo abbassamento del famoso quinto pilone, il dente cariato della monumentale opera. Paratie dello spessore di 80 centimetri, larghe due metri e mezzo, saranno inserite ai lati della quinta pila fino ad una profondità di 50 metri per raggiungere uno strato di argilla pliocenica che offre tutte le garanzie di sopportare il peso del pilone e il carico che questi regge a sua volta.

Si tratta in sostanza di una nuova fondazione, realizzata con sistemi diversi da quella precedente, che a conti fatti, a soli dieci anni dalla inaugurazione del ponte, ha dimostrato tutta la sua inconsistenza. Ma perchè ponte Flaminio ha ceduto? Sulle cause i funzionari del Consiglio Superiore dei lavori pubblici sono stati esaurienti, almeno su alcune, le più vistose. Il cedimento del ponte si deve attribuire alla profonda erosione subita dal fiume lungo i 44 chilometri dalla foce alla città. Le punte di questa erosione vanno dai cinque metri fra Castel Giubileo e Ponte Milvio, agli 1.70 e 3.29 metri del tratto urbano. Il letto del fiume cioè si abbassa continuamente, ed il fenomeno non accenna minimamente ad arrestarsi. E' la reazione del fiume ad una serie di opere, ai continui dragaggi, che secondo quanto ci è parso di capire, sono stati eseguiti con criteri alquanto approssimativi nel corso degli ultimi cinquantasessant'anni. «Si tratta di una pesante e difficile eredità» — ha commentato amaramente l'ing. Rinaldi.

Trentatrè anni fa

I primi dubbi che sotto il filo del biondo Tevere le cose non andavano come dovevano andare, affiorarono nel 1930. Sei anni dopo furono eseguiti altri rilievi, fu nominata una commissione che concluse i suoi lavori cinque anni dopo, presentando una serie di progetti per la sistemazione di tratti dell'alveo. Ma c'era la guerra e i progetti furono accantonati. Nel 1957 la sezione idrografica di Roma denunciò la continua erosione e il conseguente abbassamento del fondo del fiume. Ma bisogna giungere fino al secondo semestre del 1961 prima di vedere all'opera la commissione nominata dal ministro dei Lavori Pubblici nell'ottobre del 1960 con «il compito di raccogliere elementi e di stabilire modalità e sistemi di intervento per una programmata azione intesa a far fronte alle necessità», utilizzando i fondi previsti dalla legge per la sistemazione dei fiumi, che ammontano per il Tevere, come primo stanziamento, a 4 miliardi e mezzo.

Frattanto scoppiava la grana di ponte Flaminio, con il suo quinto pilone che a poco a poco, millimetro su millimetro, si sprofondava nel terreno.

Uno dei lati più inquietanti della faccenda è costruito dal comportamento del ponte, al quale, poveretto, la megalomania fascista aveva affidato il compito di rappresentare la porta imperiale dell'urbe. Due anni dopo i primi dubbi sui sommovimenti che scuotevano il fondo del fiume, fu presentato il progetto la cui parte architettonica si deve all'arch. Brasini. «Un po' alleggerito» (chissà come doveva essere quel progetto se anche i fascisti hanno sentito il bisogno di «alleggerirlo») esso fu approvato, e nel 1939 si iniziarono i lavori che furono sospesi nel 1943. Quattro anni dopo, nel 1947, furono ripresi come se nel frattempo non fosse successo niente di nuovo, non solo sotto il pelo dell'acqua, ma anche sopra. Nel 1951 l'opera fu inaugurata in pompa magna.

La denuncia della Ferrobeton

Il resto è noto. Nell'autunno del 1961 si scopre che il quinto pilone sta sprofondando. Prima chiusura del traffico sul ponte. Poi soluzione di guerra: le passerelle tipo «bailey» inventate dall'ing. Bailey per permettere alle truppe di superare i ponti distrutti dalle bombe. Primo intervento di emergenza, che riesce non a fermare l'abbassamento del pilone, ma a trattenerlo in limiti di sicurezza. Un mese fa il malato ha una ricaduta: si chiude il transito di nuovo e così sarà per almeno altri tre mesi. La spesa prevista è di 600 milioni.

Subito dopo il primo allarme il ministero fece eseguire dei rilievi che portarono alla scoperta che il materiale usato non corrispondeva in tutto e per tutto con quanto la ditta costruttrice — la Ferrobeton — aveva fatturato al ministero. Da qui la denuncia all'autorità giudiziaria della impresa costruttrice del ponte e la nomina di una commissione di inchiesta che ha inviato alla magistratura un voluminoso dossier. Durante la conferenza-stampa numerosi giornalisti hanno posto ai funzionari del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la inevitabile domanda se esiste una relazione diretta fra la denuncia della Ferrobeton e il cedimento del ponte. Purtroppo la risposta non è venuta, ed i funzionari si sono trincerati dietro un supposto segreto d'ufficio.

Una cosa comunque è chiara: dietro il cedimento di ponte Flaminio ci sono gli allegri metodi delle opere del regime, che anche dopo la fine della guerra hanno continuato ad imperare. Se può confortare, possiamo dire che la «porta idraulica» di Roma è costituita da una soglia costruita sotto Ponte Milvio dai romani. Quella, per nostra fortuna, non ha mai ceduto.

il partito

Comitato federale e Comm. di controllo

Alle 17, in via delle Botteghe Oscure 4, si riuniscono il comitato federale e la commissione di controllo. Odg: «La situazione politica e l'azione del partito dopo la vittoria elettorale del 28 aprile». Relatore Modica.

Comitati zona

Nei prossimi giorni avranno luogo le seguenti assemblee dei comitati di zona: Civitavecchia: domenica ore 9. Relatore Barchelli, presiedono Marisa Rodano e Verdini. Castelli Romani: lunedì, ore 18 ad Albano. Relatore Velletri: presiede Verdini. Tivoli: lunedì, ore 18. Relatore Mancini; presiede Modica. Allo odg.: «La situazione politica e l'azione del partito dopo la vittoria elettorale del 28 aprile».

Maestri comunisti

In federazione, alle 18.30, riunione maestri comunisti. Odg: «Attività dopo le elezioni politiche».

Autotrasportatori

Nella sezione Tuscolano (via Varallo) sono convocati, alle 17, tutti i componenti della corrente di unità sindacale autotrasportatori. Atac-Stefer, commissioni interne, direttivi sindacali e degli altri organismi di massa della categoria.

Convocazioni

Appio Nuovo, ore 19.30, cellula Finocchiaro, assemblea popolare (Foglia Luciano); **Ardea**, ore 20, assemblea (Fredduzzi); **Labico**, ore 20.30, assemblea (Mariani); **Monte Verde Vecchio**, ore 20.30, assemblea (Lusvardi); **Federazione**, ore 17, assemblea generale ferrovieri; **Nerola**, ore 20, assemblea (O. Mancini); **Federazione**, ore 18.30, attivo panettieri; **Campo Marzio**, ore 19.30, assemblea direttivi cellule bancari.

FGC

Monti, ore 18 con Grieco; **Pietralata**, ore 19.30, con Augenti; **Montespaccato**, ore 20, con Carbonaro; **Primavalle**, ore 20, con Calleccia; **Tivoli**, ore 18.30, con Pompili; **Esprete**, ore 20.30, con Pompili

Sequestrati 65 disegni di Caruso

CHARLES XI

Uno dei disegni del libro sequestrato.

Nella mattinata di ieri, la polizia ha fatto il giro delle librerie di Roma per sequestrare il volume intitolato Il pugno di ferro, *nel quale sono raccolti sessantacinque disegni del pittore Bruno Caruso. Il nuovo, grave atto di violenza contro la libertà di espressione è stato nascosto sotto un'accusa pretestuosa: pornografia. La polizia ha affermato di agire in seguito a un ordine della Procura della Repubblica di Verona. Il pittore Caruso e l'editore Diego De Donato, che ha pubblicato il volume, sarebbero stati denunziati.*

La denunzia non è stata notificata. Pare che nei giorni scorsi sia stata presentata alla Magistratura di Bari una denunzia contro Bruno Caruso per offese a un capo di Stato straniero. Si tratterebbe di Franco, più volte ritratto in questi disegni. La Magistratura barese l'avrebbe respinta.

I sessantacinque disegni di Bruno Caruso — è fuori discussione — non hanno nulla a che vedere con la pornografia. Si ricorderà benissimo che persino Botticelli, Michelangiolo, Modigliani e Grosz furono recentemente trattati da pornografi e per questo censurati dai clericali. La realtà è che, in questi disegni, con una ispirazione e una tecnica che ricordano da vicino la satira politica espressionista, Bruno Caruso pone in stato d'accusa « situazioni feudali, monarchie e fascismi, democrazie che amministrano colonie e schiavitù, che da casa loro tengono la catena dei loro sudditi », perchè « ci sono ancora troppi contrasti e troppe sperequazioni in fatto di miseria e razza e casta. Questa è ancora un'epoca di aristocratici e di plebei, di Bianchi e di Neri, di ariani e di ebrei, di miserabili senza speranza e di ricchezze senza limiti », tutte cose cui « non è bello pensare, specialmente quando il Pugno di ferro *pone l'alternativa di ridurti al loro stato se non ubbidisci o se accetti in silenzio di godertela con quel poco che ti offre. L'astensione dei benpensanti si conquista a poco prezzo ».*

Queste citazioni dalla prefazione che lo stesso Caruso ha dettato per il volume posto sotto sequestro danno un'idea chiara dei veri motivi che hanno ispirato il provvedimento. La squaldrina mezzo nuda accanto al capitalista, o il povero corpo nudo dell'Algeria insanguinata, un corpo che muove a sdegno e a pietà, non possono certo indurre a pensieri osceni.

Si è voluto colpire, in verità, un artista impegnato politicamente, non già dalla parte dell'autorità costituita, ma da quella del popolo dei paesi che egli ha visitato: l'Italia, la Francia, gli Stati Uniti, il Messico, la Germania, l'Inghilterra, la Spagna, il Congo, l'Iran, Hong-Kong, l'India e il Giappone, e che gli hanno ispirato questi sessantacinque disegni.

La morte di Luigi Bartolini

Pittore e incisore di grande gusto, fu anche scrittore di vivace estro

L'incisore e pittore Luigi Bartolini si è spento ieri alle 14,45 a Roma. Aveva 71 anni.

L'ultimo incontro con Luigi Bartolini, incontro di sguardi tristi e sardonici di poche parole lucide e brucianti, lo avemmo recentemente in occasione di una grande mostra della sua opera grafica allestita nella galleria della Calcografia nazionale di Roma. Tanti e tanti fogli incisi facevano una foresta impressionante, e Bartolini vi si aggirava come uno che avesse seminato e la foresta delle forme fosse tanto cresciuta da intimorire anche lui che per anni vi aveva faticato orgogliosamente.

Tutti questi frammenti di natura frugati con la mente sempre vigile dietro l'occhio, il pittore li aveva messi insieme in cinquanta anni di lavoro vedendo attorno a sè paurosamente scomparire dalla pittura, negli anni a noi più vicini, le forme naturali, il paesaggio, gli oggetti. Aveva consapevolezza della solitudine sua e dei non molti pittori della realtà. Nato nel 1892 a Cupramontana (Ancona) da una famiglia di agricoltori, frequentò accademie di Belle Arti e facoltà di lettere e medicina, a Roma. Nell'ambiente fiorentino trovò il clima adatto alle sue prime esperienze di pittore.

Partecipò alla guerra mondiale come ufficiale di artiglieria. Successivamente svolse un'attività sempre più intensa di pubblicista, scrittore e pittore. Nel 1930 pubblicò il romanzo Passeggiata con la ragazza *assai tipico della sua poetica. A questa data egli è già un forte incisore, una singolare voce naturalista in pieno Novecento pittorico e letterario. Nella natura di Pissarro, Corot e Renoir aveva trovato un suo ramo e l'aveva così curato di sensi e di idee da farlo attecchire in Italia.*

Un mondo di stagioni, di grandi spazi di natura, di campagne selvagge o faticate, di preziose cose e figure popolane di tutti i giorni, un fitto mondo di segni appassionati e costruttivi che in centinaia di magistrali acqueforti emula la consistenza che ha il mondo poetico di un Morandi e di un Carrà nella riscoperta della natura che seguì l'esperienza metafisica. Intensa è stata la attività letteraria: racconti, poesie, saggi. A una ventina ammontano i libri pubblicati dal Bartolini, tra i quali sono « Ladri di biciclette » il romanzo dal quale Zavattini e De Sica hanno tratto il film omonimo, « Pianete » un'estrosa e fervida raccolta di poesie, « Gli esemplari unici e rari » un volume contenente 96 riproduzioni di acqueforti. Tutte le poesie del Bartolini saranno presto pubblicate in un unico volume da un editore italiano.

da. mi.

Si stringe il cerchio intorno all'assassino di Christa?

Caccia a un giovane scomparso tre ore dopo l'omicidio

Si è allontanato dalla pensione dove aveva preso alloggio

Foto pornografiche nella valigia — Sauter non viene

L'uomo che accompagnò in tassì Christa Wanninger in via Panama, la notte del primo maggio, e un giovane siciliano scomparso da Roma improvvisamente tre ore dopo il delitto, sono i nuovi elementi raccolti dalla polizia nella caccia all'assassino della bella tedesca.

Per la prima « pista » la polizia conduce le ricerche affannosamente, strada per strada, casa per casa nella zona di via Veneto. Per la seconda fonogrammi di ricerca sono stati diramati a tutte le questure d'Italia.

Ieri mattina alcune « pantere » hanno percorso la via più elegante di Roma e le strade adiacenti: gli agenti hanno interrogato portieri e inquilini, ma per ora nessuna traccia è stata trovata del giovane che la notte del 1 maggio dopo aver accompagnato Christa in via Panama, si fece ricondurre dal tassista, Giovanni Giaccaglia, di 49 anni, abitante in via Pisino 82, in via Sicilia, angolo via Abruzzi.

Ieri pomeriggio il tassista è stato a lungo interrogato dal dottor Migliorini al quale ha raccontato come la notte tra il 1 e il 2 maggio prese a bordo, verso l'una e trenta o l'una e 40, in via Veneto, angolo via Bissolati, nei pressi della Banca del Lavoro, una coppia. La donna vestiva un abito scuro, accollato e attillato, era bionda, piccolina, molto graziosa. Parlava in italiano, ma con uno spiccato accento straniero. Dell'uomo ricorda che era alto, bruno, giovane. Parlava in perfetto italiano ed era elegantemente vestito di scuro. Giaccaglia ha precisato che giunti in via Panama, all'altezza del numero 110-112, i due fecero fermare l'auto. Ma solo la donna scese, attraverso la strada ed entrò in un portone che l'uomo è quasi sicuro essere quello segnato con il numero 110. L'uomo invece, come abbiamo detto, si fece riportare in via Sicilia e scese all'angolo con via Abruzzi, dopo aver pagato la corsa.

La descrizione del vestito indossato dalla donna che il Giaccaglia ha accompagnato in via Panama corrisponde a quello indossato da Christa la sera prima di essere uccisa. Gerda ha infatti raccontato che la sua amica portava quella sera un abito marrone, accollato e di taglio dritto. Interrompendo per pochi minuti l'interrogatorio, Giaccaglia e un funzionario della Mobile hanno rifatto insieme la corsa di quella notte. Inoltre, per liberare il campo di qualsiasi dubbio, agenti stanno controllando se nei portoni corrispondenti ai numeri 108-110-112 di via Panama quella famosa notte, tra l'una e mezzo e le due una donna, giovane e straniera, è tornata a casa in taxi.

La polizia è riuscita a rintracciare Giovanni Giaccaglia dopo aver interrogato circa 300 autisti di piazza.

E' stata ricostruita con precisione la serata del 1. maggio. La vittima si era recata al cinema Cola di Rienzo con la sua amica Gerda Hodapp e il produttore Jasiello, a vedere il film « Come ingannare mio marito ». All'uscita i tre si recarono a bere in un locale di via Sardegna. Qui Christa si allontanò dai due amici per fare una telefonata. Dopo poco Gerda e Jasiello salutarono Christa dinanzi al portone di via Sicilia 24. Era l'una passata. L'autista ha dichiarato che la coppia prese il tassì verso l'1.30-1'1,40. E' quindi ormai sicuro che Christa, dal locale di via Sardegna, abbia telefonato al suo sconosciuto accompagnatore notturno e lo abbia raggiunto non appena Gerda e Jasiello l'hanno lasciata di fronte al portone della pensione. Sembra da escludere la possibilità che l'accompagnatore di Christa fosse un suo ammiratore e comunque, nel caso, si tratterebbe di un ben strano ammiratore dal momento che si è prestato ad accompagnare la donna che corteggiava in casa di un altro uomo con il quale sapeva, o presumeva che la donna avesse una relazione.

Cosa doveva dire quindi Christa a quell'uomo, a quell'ora? O era l'uomo che voleva comunicare qualcosa di importante alla ragazza? Sono tutti interrogativi che si pongono nella ricerca del movente che ha armato la mano dell'assassino. Una cosa è però ormai quasi accertata: l'uomo che si accompagnò quella sera con Christa, anche solo per una brevissima gita in taxi, è uno dei frequentatori di via Veneto.

Oltre che per questa nuova pista la polizia continua intanto nelle sue ricerche in altre direzioni. Controllando tutte le persone scomparse il giorno in cui morì Christa Wanninger, è stato accertato che un giovane di 28 anni, Giuseppe Lima, abitante a Palermo, in via Cerda 24, si è allontanato dalla pensione in cui aveva preso alloggio abbandonando una valigia con vestiario, foto pornografiche e numerosa corrispondenza con l'estero.

Il Lima, giunto a Roma il 26 aprile, aveva preso alloggio nell'albergo Stazione in via Gioberti. E' un giovane elegante che usciva quasi sempre la sera con un suo amico fornito di una grossa macchina. Il due maggio è uscito dall'albergo a mezzogiorno. E' tornato alle 17. E' salito in camera e ne è ridisceso poco dopo con una valigia; al portiere dell'albergo ha detto: « Vado all'Alitalia, preparatemi il conto. Se nel frattempo telefona il mio amico, ditegli che torno subito ». E si è allontanato senza più farsi rivedere.

Il direttore dell'albergo, il giorno dopo, ha denunciato al Commissariato Monti il Lima che aveva lasciato un conto di 25 mila lire in sospeso. Immediate ricerche, fatte a Palermo, non hanno portato ad alcun risultato. Il giovane non è tornato nella sua città natale da dove era partito per recarsi a Parigi dove sembra abbia un fratello.

Lo studente iscritto all'università di Palermo, è figlio di un direttore di banca morto qualche anno fa. Il giovane bruno, alto, elegantemente vestito, ha sempre condotto una vita brillante ed è proprietario di una « Giulietta sprint ». Sia a Palermo che a Roma ha sempre frequentato locali notturni, belle donne. Tra gli oggetti lasciati nella pensione di via Gioberti vi è anche un porto d'armi. Alla questura di Palermo risultano, a suo carico, due denunce: una per omicidio colposo (un incidente d'auto?) e una altra per truffa.

altra per truffa. Il Lima è sposato ma vive separato dalla moglie. La madre dello studente, avvicinata a Palermo dai giornalisti, ha dichiarato che il figlio le aveva inviato una lettera nella quale l'avvertiva di aver subito, recentemente, una operazione a Milano.

Fonogrammi sono stati inviati a tutte le questure per rintracciare il giovane e appurare i motivi della sua strana fuga. C'è un legame tra la scomparsa dello studente siciliano e la morte della ragazza tedesca? Molto probabilmente no. Ma è un fatto che la polizia lo sta ricercando per interrogarlo. In indagini così difficili, come quelle del «caso Wanninger», anche i particolari più banali devono essere accertati.

Vana, intanto, è stata ieri l'attesa a San Vitale di Heinrich Sauter, l'amico tedesco « finanziatore » di Christa. L'industriale, sul quale la polizia punta molto per chiarire il « giallo di via Emilia », ha fatto sapere, attraverso il suo segretario Mertz, che le condizioni fisiche non gli permettono di lasciare Stoccarda.

Christa in una foto scattata a Monaco quando suonava in un locale notturno.

Giuseppe Lima, scomparso tre ore dopo il delitto

Il volto dell'assassinio ricostruito con l'identi-kit

Si insabbia il processo

Vietato leggere una lettera di Trabucchi sul Mastrella

Dal nostro inviato

TERNI, 16

« Un giorno dopo l'arresto di Cesare Mastrella, esattamente il 9 novembre 1962, ricevetti una lettera del ministro Trabucchi proprio in merito allo scandalo della dogana *di Terni », ha ammesso stamane nella sua deposizione come testimone il comandante del Nucleo centrale delle guardie di finanza, colonnello Umberto Bartone. Ma il contenuto della lettera è rimasto un mistero. Invano, l'avv. Sbaraglini — che come è noto difende il doganiere-miliardo — ha chiesto che il teste riferisse al Tribunale il contenuto della lettera: lo scritto di un ministro delle Finanze è « top secret ». Il PM si è opposto alla richiesta, il presidente Taglienti ha detto che le parole del ministro non hanno attinenza col processo in corso*

Con questa scoraggiante riserva, si è aperta oggi, al processo, la sfilata dei testimoni illustri: di quei testimoni da cui l'opinione pubblica si aspetta il resoconto chiaro e lampante di tutto il retroscena dell'affare Mastrella. All'opinione pubblica non interessa se il doganiere desse o no dei festini in casa sua, se bevesse o no champagne la notte di Capodanno (su questa importantissima circostanza si è fatto il dovere di deporre un dirigente della Mobile ternana, il dott. Scavonetto). La gente si preoccupa invece di capire come funzionano in Italia quegli organismi che dovrebbero garantirci dalla scomparsa di mille milioni dalle casse dell'erario. Che su certe circostanze si tiri un velo di mistero, non è certo un motivo incoraggiante. Il ministro Trabucchi scriveva forse al colonnello Bartone per intrattenerlo sulle condizioni meteorologiche? Oppure dava un giudizio sull'amministrazione statale?

Ma, del resto, su come funzionano le inchieste amministrative nel nostro paese ci ha dato un illustre esempio il colonnello Bartone stesso, quando ha raccontato quella che fu svolta, nel '59, quando una lettera anonima pervenuta alla Dogana centrale di Roma mise sull'avviso i superiori del Mastrella. Ebbene, in quella occasione si mossero le guardie di finanza a Terni, il Nucleo centrale delle guardie di finanza, la prefettura, gli ispettori doganali. Con tutto quel che bolliva in pentola, il rapporto sull'uomo-miliardo riuscì solo a riferire che il « suddetto direttore della Dogana di Terni » era un galantuomo che giocava al Totocalcio. E' sperabile che, al proposito, il ministro Trabucchi abbia azzardato almeno un velato rimprovero a un così grande dispiego di forze. Chissà? Possiamo solo sperare. Ma, visto che le parole, i messaggi, le disposizioni ministeriali sono così segreti, non lo sapremo mai con certezza. Una cosa però è sicura. Questo è un processo che va condotto « all'aria aperta ». Ogni reticenza va lasciata da un canto. Tutti attendono le testimonianze dei funzionari di qualsiasi grado e importanza con molta più ansia di quanto non si è atteso l'interrogatorio di Cesare Mastrella, di Aletta Artioli e di Anna Maria Tomaselli. I mille milioni sono stati perduti da ognuno di noi: ogni italano è stato derubato di 20 lire.

Il colonnello Bartone ha anche riferito su un'altra lettera anonima pervenuta, questa volta, proprio alla polizia tributaria. Cesare Mastrella fu accusato di essere a capo di una grossa organizzazione di spacciatori di droga: il « magazzino » sarebbe stato quello di una società di produzione di medicinali, la FINSER. Tale lettera si rivelò priva di fondamento, almeno così ha detto il colonnello Bartone che seguì a quel tempo le indagini.

« Arrivederla, signor colonnello e tanti auguri per la sua promozione a generale », ha salutato con una ironia fin troppo scoperta l'avvocato Sbaraglini, mentre il teste, rinfrancato dal consentito silenzio sulla lettera del ministro Trabucchi, si allontanava dall'aula. Gli è succeduto il dottor Scavonetto, della Mobile di Terni, il quale condusse le prime indagini sui protagonisti dello scandalo. Anche lui ha rischiato di farne nascere uno in sedicesimo, stamane, quando ha deposto a proposito di una frase che il Mastrella avrebbe detto a un garagista poche ore prima di essere arrestato. « Come mai questa frase non risulta dall'istruttoria? », ha chiesto l'avvocato Sbaraglini. « Perché i funzionari romani si dimenticarono di inviare il verbale di interrogatorio e io trascurai di allegarlo agli atti dell'istruttoria » ha risposto con una semplicità sconcertante il funzionario.

Prima di ascoltare i testimoni, il giudice Taglienti aveva « liquidato » gli interrogatori degli ultimi imputati. I due a piede libero: Alberto Tattini e Quinto Neri. Il primo era « l'uomo del gioco ». Era lui che che giocava al Totocalcio i sistemi complicatissimi che Mastrella finanziava. Era lui che mandava avanti l'organizzazione dei « flippers », che aveva acquistato in società con Mastrella. Sapeva o non sapeva che il doganiere si divertiva con i soldi dello Stato?

Eppure, anche Tattini, oggi, ha negato. Non sapeva nulla di Mastrella doganiere: era un amico della signora Aletta Artioli, sperava nell'avvenire luminoso delle boutiques *da lei gestite.*

Quinto Neri, invece, è un attempato ragioniere, che ha raccolto delle briciole trascurabili da Cesare Mastrella. Per 60 mila lire al mese, teneva i conti delle società Aletta e Robur, che radunavano i beni della Artioli. Ha prestato il nome al Mastrella per l'acquisto di un appartamento.

Il presidente gli ha contestato qualche contraddizione, ma lui non ha cercato scuse. « Quando fui arrestato — ha ricordato con voce tremante —, la mia testa era un vulcano. Morivo di vergogna e non capivo più niente ». Meno male qualcuno allora è morto di vergogna, al momento giusto.

Elisabetta Bonucci

Inzolia conferma

Carlo Inzolia risponde alle domande del presidente D'Amario.

Ma dopo cinque anni si dimentica molto...

Il « terzo uomo » ha chiesto di essere interrogato per primo, perchè ha bisogno di lavorare - Le medaglie di Sarno

Ventiduesima udienza: è iniziata l'istruttoria dibattimentale del «processone», con l'interrogatorio del « terzo uomo », Carletto Inzolia, assolto in Assise, per insufficienza di prove. Secondo la logica, il primo a deporre avrebbe dovuto essere Giovanni Fenaroli, ma Inzolia ha pregato il presidente di invertire l'ordine e di sentirlo subito. L'ex commerciante, che ha moglie e due figlie, non se la passa bene: il « giallo di via Monaci » lo ha ridotto quasi in miseria.

Carlo Inzolia ha confermato le deposizioni dell'istruttoria e del processo di primo grado. Ma su molti punti, si è limitato a dire che, se aveva deposto così come era scritto nei verbali, quella doveva essere la vertità. « Non ricordo quasi più nulla — ha aggiunto —. Io non c'entro affatto, con la morte di Maria Martirano: io non so niente! ».

A quasi cinque anni dal delitto, Carlo Inzolia — arrestato alla vigilia di Natale del '58 e rimesso in libertà nel giugno del '60 — rischia di essere condannato e di finire in galera — e per sempre — entro qualche mese. Ma i giudici, come tutti quelli che seguono il processo, vedono in lui un uomo che ha sofferto molto, che è stato in carcere, che è tornato in libertà con una sentenza dubitativa, che ha perso il negozio, che è continuamente minacciato di licenziamento, perchè non va a lavorare, per fare l'imputato. « Si può condannare, ora, quest'uomo? », è la domanda che molti si pongono.

Innocente o colpevole che sia, Carlo Inzolia ha, se non la simpatia, la pietà di tutti. E' la prima vittima della lentezza e dell'arretratezza della nostra giustizia. Probabilmente, la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove (altro assurdo del nostro Codice) sarà confermata: e Inzolia tenterà di dimenticare il « processone », nel quale ha giocato la parte del « terzo uomo », del personaggio più patetico, più incomprensibile, più scialbo.

Ieri, si è parlato di una delle poche circostanze che legano Inzolia al delitto di via Monaci: la busta gialla. Si tratta, come abbiamo scritto altre volte, di un plico che Fenaroli avrebbe consegnato a Ghiani, il quale — secondo l'accusa — se ne servì come « lasciapassare » per entrare in casa di Maria Martirano (« Viene a portarti dei documenti che bisogna nascondere alla Finanza », avrebbe detto Fenaroli alla moglie per telefono). La busta gialla tornò, qualche tempo dopo il delitto, nelle mani di Fenaroli. Ghiani, infatti, (ma lui lo nega) l'avrebbe data a Inzolia. Il « terzo uomo », a sua volta, la consegnò a Sacchi, il quale, a quell'epoca, era ancora il fido ragioniere del geometra di Airuno.

« La busta gialla — tuoneranno la parte civile e il P.M. — accusa Inzolia, dimostra che egli è il tramite necessario fra il mandante e il sicario ». Ma Inzolia, anche su una circostanza tanto importante non ha potuto, o voluto essere preciso: « E' passato tanto tempo — ha detto —, chi se lo ricorda... ». Si voleva sapere da lui, se la busta l'avesse avuto prima o dopo il delitto.

Inzolia, magro com'è, apparentemente timido, distratto, di poca memoria, cerca di passare inosservato. Il suo difensore, l'avv. Adamo Degli Occhi, invece, a non essere notato non ci pensa affatto e ieri ha scatenato l'incidente più rumoroso di tutto il processo.

Degli Occhi ha chiesto di fare una domanda al suo assistito, ma il presidente non glielo ha permesso. Allora, l'avvocato è scattato in piedi, urlando: « Abbiamo il diritto di porre tutte le domande che vogliamo! Chiediamo che la Corte riconosca questo nostro diritto con un'ordinanza... ».

L'avv. Sarno non è stato d'accordo e ha gridato più degli altri: « No, no, mi oppongo! Le domande possiamo farle, il presidente non ce lo nega, ma non chiediamo un'ordinanza, altrimenti ci tappano la bocca per tutto il resto degli interrogatori ».

Mentre tutti gridavano, si è sentita la voce di De Cataldo: « Bravo Sarno, sei il primo della classe, ti diamo dieci in condotta... ». Sarno è esploso: « Dieci in condotta a me?! Ma io sono un combattente, sono stato più volte decorato. Non ho paura di nessuno. Dieci in condotta a me?! » Alla fine, il presidente ha ammesso che le domande possono essere poste.

Si riprende questa mattina: proseguirà lo interrogatorio di Inzolia.

a. b.

la scuola

Le scienze nella scuola media

1 La legge sulla scuola media unica, ap provata recentemente dal Parlamento prevede che l'insegnamento delle scienze venga impartito ai ragazzi già tra gli 11 e i 14 anni: quale è il Suo giudizio su questa innovazione e sul suo significato?

2 Quale ritiene debba essere l'impostazione di questo nuovo insegnamento e come pensa debba essere articolato?

RISPONDONO:

Emanuele Padoa

« Non c'è dubbio che la biologia, per non parlare che del mio campo di lavoro, ha i suoi grandi problemi, che possono orientare chi se li pone nella visione del mondo. Più in generale, l'insegnamento della matematica, della fisica e delle scienze naturali può essere formativo. Ma sembra necessaria una chiara distinzione tra l'importanza della ricerca scientifica nella società moderna, nell'Università (su questo non vi possono essere dubbi), e il posto che un insegnamento scientifico preparatorio deve o può avere nell'insegnamento medio... Oggi l'entusiasmo cosmonautico e televisivo ha raggiunto il mondo della scuola in tutti i suoi gradi, dai cattedratici di fisica superiore e di genetica ai presidi dell'avviamento. Venticinque anni fa in Italia la stragrande maggioranza dell'*intellighentia* (fascista e antifascista) sosteneva il paradosso, che la scienza non conta nulla per la cultura, e tutti manifestavano un timor panico che l'uomo diventasse schiavo delle macchine. Oggi un'ampia oscillazione ha portato il pendolo tutto dall'altra parte. Per il latino *mala tempora currunt*, è il simbolo, anzi un mezzo di oppressione di classe: non ci sarà *consecutio casuum* nella scuola unica postelementare, ci saranno invece gli elementi di scienze naturali. Certo, sono un naturalista di professione, devo esserne contento: ma sono esitante. Credo che un buon *curriculum scientifico* possa essere formativo come il greco e il latino (non come l'italiano, la storia e la filosofia, intesa come storia del pensiero), ma deve essere uno studio serio.. L'ideale, certamente, sarebbe un'armoniosa sintesi, un insegnamento nel quale abbiano uguale dignità le discipline umanistiche e scientifiche. E siccome tutto non si può studiare e apprendere nell'adolescenza, si riduca pure il latino Ma, per carità, non si faccia una « riforma Gentile » alla rovescia, mettendo questa volta gli studi umanistici in sottordine rispetto agli scientifici; e, anche se ai primi si lasciano parecchie ore, non si dia la sensazone ai giovani che il tono della scuola è dato soprattutto dalle scienze Confesso che, se non si riuscisse a realizzare la parità, preferirei veder mantenuta l'attuale superiorità dell'insegnamento umanistico Perchè i giovani che si iscrivono alle facoltà di Scienze, Medicina, Agraria e Farmacia — che complessivamente sono la maggioranza — ancor oggi in pochi mesi colmano le loro lacune: ma se non avranno profittato degli studi umanistici, con o senza latino, resteranno spiritualmente mutilati per tutto il resto della vita, sia pur con splendide attitudini televisioniste e qualunquiste (si ricordi che Giannini e Poujade parlavano sempre di governi di tecnici)... ».

Pietro Omodeo

Nessuno si sognerebbe di circolare con automobili di quaranta anni fa, nessuna seria compagnia aerea adopera aeroplani che abbiano più di quindici anni, nessun dattilografo accetterebbe di scrivere con una macchina costruita all'epoca della prima guerra mondiale, nessuna casa civile viene illuminata con le candele. Eppure si continua ad andare avanti nelle scuole italiane con sistemi didattici e con programmi che erano antiquati e difettosi dal primo dopoguerra. E con simili strumenti si pretende di preparare le nuove generazioni che vedranno fiorire la civiltà atomica, assisteranno e parteciperanno all'esplorazione degli spazi interplanetari, e dovranno adoperare i calcolatori elettronici colla stessa disinvoltura con la quale oggi si adopera la macchina addizionatrice o il telefono.

La scuola va rifatta integralmente, con coraggio e apertura di idee verso il mondo avvenire, senza ipocrisie e senza indulgere a retorica e a bamboleggiamenti.

Di fronte alle esigenze del recente sviluppo scientifico e tecnologico i piccoli provvedimenti con i quali si vuole tamponare le falle della scuola sembrano pateticamente inadeguati.

Tuttavia ben vengano anche questi, in attesa che la scuola venga intelligentemente rivoluzionata. Ben venga anche la introduzione dell'insegnamento naturalistico nelle scuole medie.

Se non altro si rimedierà a quell'assurdo pedagogico che consiste nel far interrompere agli scolari lo studio di una materia per. farglielo riprendere dopo alcuni anni quando le nozioni non più rinfrescate o applicate si sono del tutto dileguate.

La saldatura tra il rudimentale insegnamento naturalistico impartito nelle scuole elementari e quello impartito nelle scuole medie superiori avrebbe anche un altro lato positivo.

L'attuale modo di vivere allontana sempre più i ragazzi dalla osservazione di fenomeni naturali che un tempo avveniva spontaneamente: quando la vita di un ragazzo non era circoscritta all'ambiente urbano, o a quella imitazione di un ambiente urbano costituita da tanti centri di villeggiatura, egli aveva la possibilità di osservare il germogliare di un seme, di vedere animali domestici e selvatici, di imparare qualcosa sui costumi degli insetti o sullo sviluppo della vegetazione. Un precoce insegnamento naturalistico bene organizzato potrebbe rimediare a simili lacune.

Tuttavia occorre che questo insegnamento sia fatto in modo intelligente ed attraente ed occorre evitare che la noia che opprime lo scolaro alle prese con la grammatica o con la mitologia greca e romana, non si trasferisca alla nomenclatura zoologica e alla morfologia botanica.

Ritengo importante anche l'arricchimento dei programmi naturalistici delle scuole elementari, assecondando la naturale tendenza degli scolari di quella età, e credo sia estremamente utile fornire ai ragazzi delle scuole medie nozioni esatte di fisiologia e di chimica.

I concetti di queste due discipline, e soprattutto della seconda, non trovano infatti corrispondenza in esperienze empiriche che si possono fare spontaneamente in giovane età. Un bambino impara a sfruttare il principio del parallelogramma delle forze molto prima che gli venga spiegato in classe, e molte nozioni di dinamica le apprende andando in automobile e sentendo parlare di ripresa, di potenza e di rendimento. Ma l'esperienza quotidiana gli offre ben poco per afferrare i concetti di elemento chimico, di valenza, di metabolismo o di fotosintesi clorofillana.

Di qui la necessità di offrirgli al più presto le nozioni adatte, come d'altronde già si fa a proposito della Terra e dei suoi movimenti.

Non posso entrare in particolari, perchè non è la mia partita, voglio però osservare che per il passato avveniva che molte conquiste scientifiche venivano trasferite nel giro di pochi anni dai trattati ai programmi di scuola elementare (la pila di Volta, il funzionamento dell'elettrocalamita, ecc.) mentre ciò non è più avvenuto da oltre mezzo secolo. Perchè non rimediare finalmente a questa cronica trascuratezza nel rinnovamento dei programmi ed illustrare ai ragazzi di 10 o 12 anni il modello dell'atomo proposto da Bohr o spiegar loro le grandi linee dell'evoluzione?

Una riforma radicale della scuola può spaventare, ben lo capisco, ma non adoperare nemmeno i più modesti palliativi al punto in cui ci troviamo costituisce veramente una colpa imperdonabile.

Lucio Lombardo Radice

La Sezione pedagogica dell'Istituto Gramsci ha organizzato il 16 e il 17 dello scorso marzo) un convegno sullo « insegnamento scientifico nella scuola comune tra i 6 e i 14 anni »; gli Atti saranno pubblicati nel numero di giugno della rivista *Riforma della scuola*. Nel numero di maggio, *Riforma* dedicherà invece alcuni articoli a un esame (necessariamente critico) dei programmi che, a quanto pare, stanno per essere firmati, o sono già stati firmati?, dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Cercherò, rispondendo ai due quesiti posti dall'*Unità*, di sottolineare i risultati essenziali di un lavoro collettivo, seriamente impegnato, che da anni si svolge attorno alla rivista *Riforma della scuola*. Sin dal suo primo numero, nell'ormai lontano novembre del 1955, *Riforma della scuola* indicò nella « educazione allo spirito scientifico » uno dei punti fondamentali per un profondo rinnovamento della scuola italiana: la rivista ha poi costantemente rivolto la sua attenzione (anche negli inserti didattici) all'insegnamento scientifico elementare, ha combattuto tenacemente per la introduzione di un insegnamento naturalistico e scientifico-sperimentale in una scuola comune tra gli 11 e i 14 anni, liberata dai ceppi dello studio grammaticale del latino. Del resto, questa è stata una delle linee direttrici fondamentali sulle quali si è mossa l'azione pedagogica e legislativa dei comunisti: basterà ricordare il progetto Donini-Luporini, meritatamente famoso, che dello insegnamento scientifico faceva uno dei nuovi « assi educativi ».

Non vi è dubbio, pertanto, che la istituzione di un insegnamento di « osservazioni e elementi di scienze naturali », con la recente legge sulla scuola media unica (che penso sia meglio denominare « scuola comune », per evitare equivoci colla vecchia scuola media « unica », che « unica » non era affatto), rappresenti un progresso rispetto alla situazione finora esistente. Da quaranta anni, e precisamente dalla riforma Gentile del 1923, nella scuola di cultura tra gli 11 e i 14 anni le scienze fisiche e naturali erano state estromesse, perchè la filosofia idealistica non considerava la scienza come parte della cultura: elementi di scienza, o meglio di empiriche tecniche, venivano impartiti nella parallela scuola di avviamento al lavoro (la scuola dei « fabbri », delle « classi subalterne »). Vent'anni di lotte della parte più progressiva della cultura e della pedagogia hanno imposto un cambiamento, hanno imposto il riconoscimento — almeno in linea di principio — che alle scienze naturali occorre dare un posto nella educazione di base, anche tra gli 11 e i 14 anni.

Con ciò, però, siamo appena all'inizio di un nuovo periodo di lotte culturali, politiche, pedagogiche e didattiche. Innanzitutto perchè, come è ben noto, il compromesso Codignola-Scaglia ha creato una scuola ambigua, nella quale il vecchio è commisto con il nuovo, nella quale non vi è un nuovo e moderno principio educativo, ma piuttosto la somma algebrica (con segni « più » e « meno ») di propositi conservatori e ambizioni progressiste: il latino, ridotto davvero a un *caput mortuum*, ingombra ancora il terreno: i programmi storico-letterari sono pieni di paure conservatrici: l'insegnamento scientifico è a tempo ridottissimo.

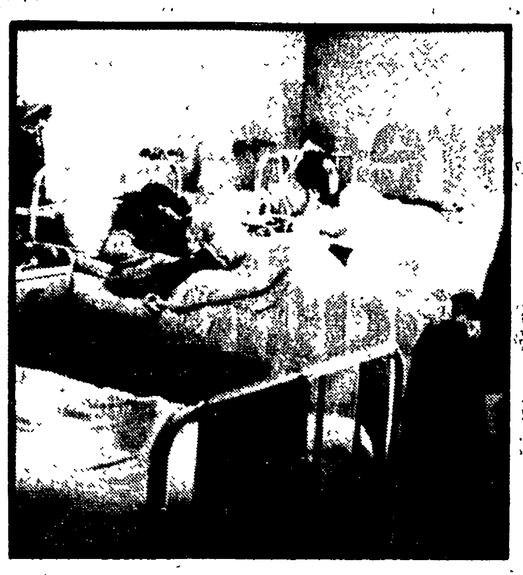
Ma, anche se ci vogliamo limitare all'insegnamento scientifico, isolandolo dal complesso dei programmi della nuova scuola, la situazione si presenta preoccupante, e richiede un energico, fattivo intervento dal basso. Preoccupante la situazione, innanzitutto, perchè poco, o nulla, è stato fatto finora per organizzare il nuovo insegnamento. Chi, e come, insegnerà « Osservazioni ed elementi di scienze » nelle prime classi della nuova scuola che si apriranno il 1. ottobre di *questo* anno? Il Convegno del « Gramsci » ha proposto ardite soluzioni di emergenza (immissione, con particolari condizioni di orario, degli *studenti* degli ultimi due anni dei corsi di laurea scientifici: corsi estivi di preparazione, e così via); *Riforma della scuola* si è impegnata a preparare in tempo una « guida » per il nuovo insegnamento, e spera di pubblicare, o di far pubblicare in volume tutto il materiale scientifico-didattico uscito nei suoi « inserti » negli ultimi tre anni. Sarà necessaria una vera e propria *mobilitazione* per impedire che il primo anno di esperimento si traduca in un fallimento.

Quello che si sa dei programmi di « osservazioni ed elementi di scienze naturali » non è davvero incoraggiante. Ne parlerò a lungo in un articolo del numero di maggio di *Riforma*; mi limito qui a riassumere i punti essenziali. La scienza è, in ogni suo grado, e perciò anche al livello elementare, « ipotesi esperimento »: o per meglio dire, è controllo sperimentale di idee. Educare allo spirito scientifico significa, perciò, abituare a riflettere, a escogitare ipotesi, e a controllarle rigorosamente con l'uso accurato di strumenti, in generale di strumenti che « vedono » ciò che ai sensi sfugge, e che *misurano* (quantitativamente) ciò che i sensi valutano tutt'al più in modo grossolano. Niente di tutto ciò nei programmi (almeno, nella versione attualmente, e non ufficialmente, nota); i programmi restano chiusi nella descrizione elementare e superficiale dei fenomeni naturali « macroscopici », parlano quasi esclusivamente di osservazione di piante e animali nel loro ambiente naturale. Un siffatto « naturalismo descrittivo » può andar bene (sì e no) per le prime cinque classi elementari; dagli 11 ai 14 anni ci dev'essere qualcosa di più e di diverso: l'uso dello strumento scientifico, la prima strutturazione mentale dei concetti fisici e il loro controllo sperimentale: alcune grandi idee scientifiche, in primo luogo quella di evoluzione naturale; la prima comprensione della scienza come attività umana che scopre i « segreti » della natura, per dominarla e trasformarla.

Molto gravi i « tagli » apportati, in sede di Consiglio superiore (a quanto pare), ai programmi di matematica, che erano fatti molto bene, che rappresentavano davvero un tentativo di svecchiamento. Sono « tagli » essenziali: sarebbe stato « censurato » il principio fondamentale, quello che afferma che al vecchio insegnamento statico della geometria e alle vecchie, noiose radici quadrate, « espressioni algebriche » e simili occorre sostituire un insegnamento dinamico e moderno, basato su trasformazioni e corrispondenze, su figure mobili e su diagrammi, che sia una prima incarnazione dei nuovi concetti della matematica.

Non posso qui entrare troppo nel merito (come farò in altra sede). Riassumendo, è chiaro che la battaglia tra tradizionalisti e conservatori da una parte, progressisti e innovatori dall'altra, è appena al suo inizio. Occorre un forte e vasto impegno unitario di tutti coloro che vogliono una scuola moderna, dinamica, una scuola di ragione e di scienza, una scuola formatrice di cittadini che ragionano e giudicano. Dal maestro elementare allo scienziato illustre, tutti debbono mobilitarsi, portando contributi di alta scienza o di modesta esperienza, gli uni e gli altri preziosi. Occorre moltiplicare gli incontri, le iniziative, gli scritti, le pubblicazioni, occorre porre con forza richieste precise, atte a far superare alla nuova scuola il difficile inizio.

Perchè gli studenti propongono la riforma della Facoltà di medicina



Non vogliamo imparare tutto da capo in corsia

Le osservazioni e le proposte del congresso degli studenti fiorentini — Riforma della Facoltà e nuova « dimensione » della professione medica nella società

Anche la questione della riforma della Facoltà di Medicina è sul tappeto. L'hanno sollevata gli studenti fiorentini al Congresso svoltosi in Sant'Apollonia il 6-7 maggio. La partecipazione dei giovani e dei docenti (sono intervenuti anche i proff. Lunedei, preside della Facoltà, Scolari, Baccari, Fonnesu, De Giuli, Teodori, Severi e Della Corte) è stata foltissima ed appassionata. Il dibattito, che ha potuto svilupparsi, finalmente, al di là delle « tradizionali » impostazioni corporative, è approdato ad alcuni primi risultati concreti. Si è così conclusa una fase del lavoro avviato in questi mesi da alcuni gruppi di studenti per « sensibilizzare » la Facoltà sui problemi della riforma.

Si è detto che il Congresso ha dato dei frutti. In primo luogo, gli studenti fiorentini sono stati concordi nel rilevare il legame strettissimo che intercorre fra la riforma delle strutture della Facoltà e la nuova « dimensione » della professione medica nella società contemporanea. « Viviamo — *ha detto il segretario del Consiglio studentesco, Riccardo Simoni* — in una realtà economico-sociale che impone una visione unitaria dei problemi ed entro la quale assistiamo all'affermarsi oggettivo di programmazione di molte attività sociali: la figura del medico (come dell'architetto e dell'ingegnere) considerata sotto la tipologia del "*libero professionista*" entra in crisi. Volenti o nolenti — e quali che siano le nostalgie di una vasta zona di professionisti — la nostra professione si svolgerà dunque sempre più in un contesto sociale organizzato ed all'interno di strumenti sociali. I problemi che dobbiamo porci, con la maggiore urgenza, sono perciò quelli della nostra funzione in un sistema di assistenza sanitaria generale e gratuita. In questa prospettiva, come saranno organizzati gli ospedali? Come gli organismi mutualistici? E quale potrà essere la nostra "autonomia"? Ogni riforma, anche parziale, della Facoltà, non dovrà essere, dunque, fine a se stessa, ma farà parte di una linea di rinnovamento generale della Facoltà e della situazione medica in Italia ».

Ma quali conseguenze comporta questa crisi, da tutti sottolineata, del « libero professionista »? Gli studenti che si pongono il problema della loro futura « dimensione » di medici o di ricercatori vedono con « estrema diffidenza » la tendenza a promuovere una « riforma « unilaterale » che trasformi il medico in un « tecnico simile a tanti altri tipi di tecnici, con una visione monca della realtà dove è chiamato ad operare ed incapace, perciò, di realizzare nella professione i contenuti umanistici senza i quali essa diviene davvero un'attività "tecnologica" e, al limite, finisce per disumanizzarsi » (Simoni). Questo tema, il tema della « libertà » intellettuale del medico, è stato spesso al centro degli interventi. Lo ha ripreso, fra gli altri, nella sua relazione, Maria Teresa Marsili: « Come professionisti — ha detto — saremmo schiavi se dovessimo esercitare la nostra opera al servizio dei privati: saremo liberi se potremo esercitarla a vantaggio del bene comune ». Nessun rimpianto per il « tempo che fu », dunque, ma uno sforzo consapevole per delineare la figura del « medico nuovo » in una società moderna, democratica. Uno sforzo che si è tradotto in una serie di indicazioni.

Qual è l'ordinamento sanitario cui oggi dobbiamo tendere ed in rapporto al quale dovrà strutturarsi la riforma della Facoltà di Medicina?

A questo interrogativo il Congresso ha dato una risposta. L'asse di questo ordinamento deve restare il sistema mutualistico (« Coloro che auspicano ancora l'abolizione delle Mutue si comportano — *ha detto Maria Teresa Marsili* — come quegli operai che nel periodo della "rivoluzione industriale" volevano distruggere le macchine. E' attraverso le Mutue, infatti, che il "diritto alla salute" ha incominciato ad essere una realtà per milioni di lavoratori »). *Tale sistema, tuttavia, presenta, com'è ormai generalmente riconosciuto, delle carenze e delle disfunzioni gravi: la frammentazione degli Enti di assistenza, la soffocante burocrazia, l'inadeguatezza delle retribuzioni dei medici, ecc. Esso — ha ribadito il Congresso di Firenze — va dunque profondamente riformato con l'unificazione degli Enti, l'estensione dei benefici a tutti i cittadini, la sua ristrutturazione economica, l'istituzione di un nuovo rapporto tra medico e numero delle visite giornaliere, il controllo non burocratico ma ad opera dei medici e degli assistiti sulle Mutue.*

Le Mutue e i malati

La « fiducia » fra il medico e l'ammalato potrà ricostituirsi, a livelli più alti, proprio con un'adeguata riforma di tutto il sistema: quando, per esempio, ogni medico avrà un numero di pazienti limitato, potrà occuparsi più seriamente dei suoi assistiti e disporre del tempo necessario per aggiornarsi (sia privatamente, sia partecipando a corsi periodici); nel la nuova organizzazione sanitaria il medico mutualista verrà così a sostituire la vecchia figura del « medico di famiglia », un po' romantica, spesso generosa anche, ma limitata ad un numero ristretto di persone e, oggi, superata di fatto dallo sviluppo delle conoscenze scientifiche, dalla scoperta di nuovi mezzi diagnostici e terapeutici che rendono necessario un lavoro « collegiale » e portano oggettivamente anch'esse alla «socializzazione» della medicina Ma, allora, dovrà interrompersi il rapporto individuale, umano fra il medico e l'assistito? Certamente no. La spinta alla « socializzazione » della medicina comporta infatti dei pericoli, che la riforma degli ordinamenti sanitari dovrà appunto, prevedere, evitare.

Il « full time »

Gli ammalati non devono entrare negli ospedali come dei semplici « numeri », senza storia, senza una precisa individualità. Proprio nel quadro della riforma, il medico mutualista (tenendo costantemente aggiornato il « casellario » dei suoi assistiti, con il compito di assicurare loro tutti i benefici dell'organizzazione sanitaria e di inserire rapporti di fiducia nella coordinazione dei mezzi diagnostici e terapeutici che essa può fornire, seguendoli in ogni eventuale spostamento negli ospedali o nei Centri specializzati) sarà il trait-d'union fra gli ammalati e l'organizzazione.

Gli studenti hanno però sottolineato anche che il concetto di « diritto alla salute » deve acquistare un significato ben più ampio dell'attuale: la medicina, considerata una volta come « arte » del guarire », si avvia sempre più a diventare l'« arte » in grado di prevenire la malattia Ma, in Italia, l'applicazione delle cognizioni scientifiche ad un'organizzazione sanitaria di prevenzione già oggi è in notevole ritardo. La medicina preventiva richiede dunque un totale rinnovamento delle strutture esistenti. Il metodo della prevenzione di massa — che ha dato ottimi risultati nel campo delle malattie infettive — è del tutto inadeguato, attualmente, per molte malattie di grande attualità (come, per es., i tumori, quelle dell'apparato cardiocircolatorio, il diabete). Potrà essere possibile soltanto mediante l'applicazione su larga scala di controlli medici periodici, che, incominciando dall'età infantile, nelle scuole, dovranno seguire l'individuo durante tutta la sua vita.

Queste indicazioni proposte dagli studenti portano ad una trasformazione della medicina da « opera di beneficenza » (com'è stato detto) a « sistema di sicurezza sociale », sull'esempio di quanto già avviene nei Paesi più progrediti. Ciò significa la prospettiva del « pieno impiego » per tutto il personale sanitario nazionale. Cade così, anche sotto questo profilo, il luogo comune — spesso interessato — secondo cui i medici italiani sarebbero troppi: la situazione, anzi, sarà tutt'altra, semmai. Già adesso, del resto, il quadro è ben diverso da come viene talvolta presentato: è vero che nei centri urbani vi è un certo « sovraffollamento » di medici: ma gli squilibri fra città e campagna e Nord e Sud sono assai forti. E, per quanto riguarda gli ospedali, la loro capacità ricettiva è, nazionalmente, di 4 letti ogni 1.000 abitanti (di contro ai 10 letti ogni 1.000 abitanti che l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha indicato come il « minimo necessario »), con punte dello 0,82 per mille in Calabria, dell'1,23 in Basilicata, dell'1,97 in Sardegna (2 per mille nell'Italia meridionale, come media generale). Già adesso, dunque, c'è bisogno di medici ospedalieri, nel quadro di una migliore distribuzione territoriale, di un decentramento programmato su basi distrettuali nelle città e nelle campagne, che dovrebbero fruire anch'esse di ospedali e di poliambulatori (con guardia medica, chirurgica e pediatrica) destinati ad assorbire le condotte mediche di derivazione prettamente ottocentesca, mentre gli Ospedali Riuniti dovranno essere adibiti a Centri di Alta Specializzazione e gli Istituti Universitari (oggi « centri di potere » addentrati in settori mutualistici ed ospedalieri), degnamente attrezzati, all'insegnamento e alla ricerca scientifica. Con l'istituzione degli ospedali distrettuali — ha affermato il Congresso — anche la carriera dei medici ospedalieri, oggi per tanti e fondamentali aspetti umiliante e insicura, potrà trovare un adeguato sviluppo. E va rilevato, qui, il ruolo determinante che gli Enti Locali, in particolare le Regioni, potranno avere nell'attuazione di questo nuovo assetto dell'organizzazione ospedaliera in Italia.

Nell'ambito di questa prospettiva, la riforma della Facoltà e del « piano di studi ».

« Affidare quasi essenzialmente alla lezione accademica il rapporto fra docente e studenti — *è stato detto a Firenze* — porta, dal punto di vista della preparazione scientifica, ad un insufficiente approfondimento della materia, e, dal punto di vista soggettivo, ad una quasi inesistenza di rapporti umani ». *Di qui la richiesta — comune agli studenti di Medicina come a quelli di tutte le altre Facoltà — del « full-time » (pieno impiego) per il personale docente, che, dignitosamente retribuito, dovrà dedicarsi interamente all'insegnamento e alla ricerca scientifica, alla « costruzione », cioè, dei « medici nuovi » e dei futuri scienziati. Richiesta che è stata rafforzata dalla ribadita esigenza di adeguare il numero degli assistenti (con una revisione sostanziale delle loro retribuzioni) al numero degli studenti, istituendo una figura di docente che (sull'esempio del « tutor » delle Università anglosassoni) segua e guidi gruppi ristretti di giovani e lavori costantemente al loro fianco.*

Per quanto, poi, riguarda il problema, assai « spinoso », delle « carriere », queste sono le proposte: a) la carriera universitaria sarà aperta da un esame di concorso che tenga conto della precedente carriera del candidato durante gli studi universitari; b) la « libera docenza » sarà un titolo cui si accederà per merito, cioè in base a criteri qualitativi e non quantitativi (si limiteranno, così, le pubblicazioni inutili e si potrà migliorare il livello della produzione scientifica); c) il titolo di « professore » spetterà solo all'ordinario di cattedra.

Il « piano di studi »

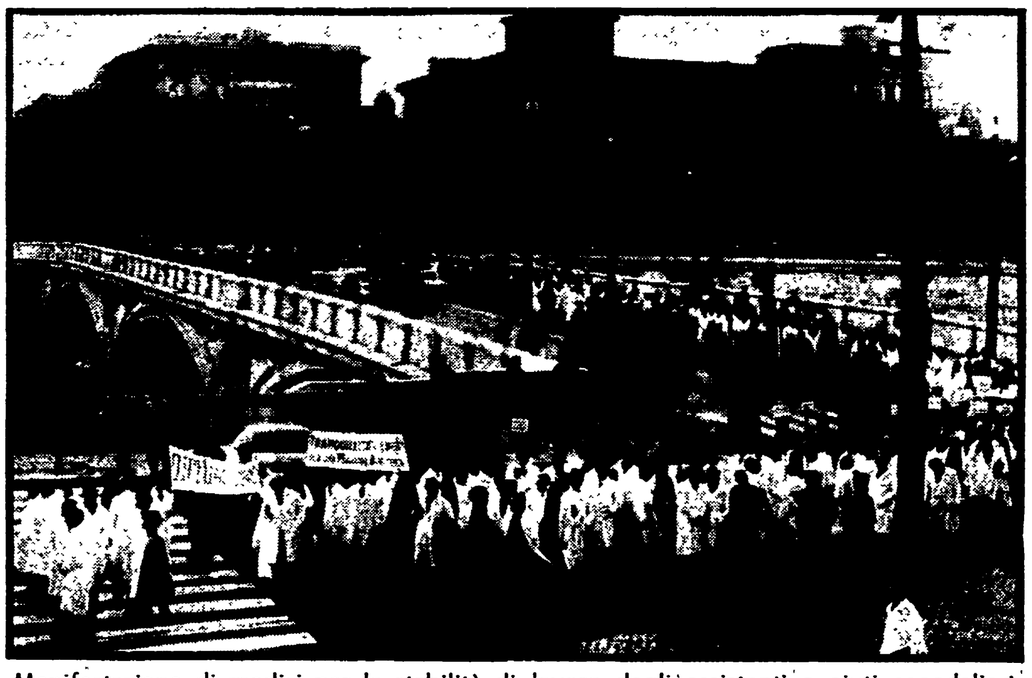
Circa la riforma del « piano di studi », su cui ha tenuto una relazione Augusto Meneguzzer, i pareri non sono ancora del tutto omogenei, per cui è prevedibile un fruttuoso ed attento prolungamento della discussione soprattutto in direzione dei punti controversi (uno di questi concerne la « tesi di laurea »: abolirla? renderla « specialistica »? mantenerla con le attuali caratteristiche?). Il Congresso ha, intanto, fornito le seguenti indicazioni: 1) partecipazione di una rappresentanza studentesca al Consiglio di Facoltà; 2) suddivisione dei 6 anni di Medicina in due trienni: il primo propedeutico ad indirizzo scientifico-biologico: il secondo più strettamente medico per la preparazione professionale; 3) « sdoppiamento » dei corsi biennali, con colloquio finale al termine del primo anno ed esame comprensivo di tutta la materia; 4) istituzione di « internati » obbligatori e programmati per l'ultimo triennio, da svolgersi nell'ambito dei vari Istituti medici e chirurgici. L'attuale situazione non rende possibile, oggi, l'abolizione della sessione di febbraio — dicono gli studenti — ma il problema dovrà essere risolto con un ridimensionamento del calendario accademico e dell'orario delle lezioni, tale da rendere sufficienti, naturalmente ampliandole, le due sessioni estiva ed autunnale.

Ci si è sforzati, dunque, e su questo aspetto del problema la discussione, ancora, non può considerarsi chiusa, di conciliare l'esigenza di un maggiore contatto dello studente con la realtà, sì da evitare che, dopo la laurea, il giovane medico debba di nuovo imparare « tutto daccapo, in corsia », con la riaffermata esigenza di uno studio teorico adeguato (« non vogliamo che il medico sia un bravo infermiere, un artigiano, ma uno scienziato »).

Le premesse, tuttavia, per arrivare in concreto una riforma del « piano di studi » e stimolare, dal basso, gli organi legislativi a varare una adeguata riforma della Facoltà sono state poste.

L'esperienza fiorentina — che i docenti hanno seguito con interesse, accogliendo alcune delle indicazioni proposte ed accettando la costituzione di una Consulta fra professori e studenti con il compito di approfondire il dibattito e di operare concretamente, e rapidamente, in direzione della riforma — appare quindi suscettibile di importanti sviluppi.

Mario Ronchi



Manifestazione di medici per la stabilità di lavoro degli assistenti e aiuti ospedalieri. **Nella foto in alto:** partorienti al Policlinico di Roma ricoverate in una sala da bagno

CANNES

Il mondo del lavoro fa capolino alla Croisette

« I fidanzati » di Olmi e « Pour la suite du monde » canadese: due film semplici ma schietti

Dal nostro inviato

CANNES, 16.

Ed ecco finalmente, con due film giovanili freschi e schietti, uno italiano e l'altro canadese, far capolino oggi, dietro la facciata esotica e miliardaria della Croisette, una vera rarità. Abbiamo già detto che l'ordine delle proiezioni è stato questo anno sorteggiato: ebbene, stavolta gli abbinamenti sono più riusciti che se ci avessero pensato sopra.

Infatti sia I fidanzati, *di Ermanno Olmi, « il regista venuto dall'industria », sia* Pour la suite du monde, *incentrato sui vecchi pescatori di un'isola della Alaska (i quali, appunto « perchè il mondo continui », trasmettono ai giovani il patrimonio della loro saggezza), sono due poemetti, due inni alla fatica umana, quali un tempo il concepiva il grande Flaherty: due opere semplici e dirette, capaci però di illuminarci, su questa valle di lacrime e di intime gioie, molto meglio di tanti spettacoli ambiziosi.*

Entrambi i film sembrano poi legati anche da una medesima concezione religiosa della vita, che in quello canadese assume, comunque, timbri più liberi e personali, come di affettuosa irriverenza; ed entrambi hanno un sottofondo documentaristico — meno rilevante nel nostro —, dal quale però gli autori risalgono per una narrazione lirica, fantasiosa, quale appunto hanno sempre concepito anche i documentaristi puri dello stampo di Flaherty.

Il protagonista di Olmi è Giovanni, un operaio lombardo non più giovanissimo, che accetta di trasferirsi per un anno e mezzo nei nuovi stabilimenti della fabbrica in Sicilia, al fine di ottenere la qualifica di specializzato e l'aumento di salario. A Milano lascia Liliana, sua fidanzata da anni, che non ne approva la partenza anche perchè sente il pericolo d'una rottura definitiva di un rapporto che da troppo tempo si trascina e si è ormai stabilizzato, e quasi rarefatto, nella stanca consuetudine degli appuntamenti domenicali.

Ma la separazione ottiene l'effetto contrario. In Sicilia Giovanni si trova isolato, anche quando si mescola alla gente e ai suoi compagni di lavoro. E' un ambiente che presenta troppe differenze col suo e nel quale, ad ogni modo, anche il complesso industriale si inserisce come a forza, in una dimensione quasi astratta. Giovanni è un uomo troppo semplice per non sentire, insieme con la difficoltà di un adattamento, la nostalgia di un passato di dolci abitudini. Nella lontananza, la figura di Liliana, i suoi torti verso di lei, la sua presenza sicura, gli appaiono sotto una nuova luce, gli si impongono a poco a poco e senza che lui, così poco espansivo voglia ammetterlo a piene parole. Una corrispondenza, a lui sempre più necessaria, s'intreccia; un giorno, una domenica in cui il turno straordinario che deve fare gli pesa come non mai, egli arriva perfino a telefonarle. E — non c'è più dubbio — è già la telefonata di un marito.

Come nei due primi suoi film, Il tempo si è fermato *e* Il posto, *Olmi ha anche qui il suo tocco inconfondibile, una grazia eccezionale nel far parlare le piccole cose e i piccoli uomini, nello svelare gli ambienti (quel « dancing » rionale milanese, con le coppie anziane che ballano il « liscio ») e nel cogliere le fisionomie (sia lui sia lei, Carlo Cabrini e Anna Canzi, sono due « invenzioni », come già i suoi protagonisti precedenti). Nei* Fidanzati, *anzi, questa grazia gli si tramuta spesso in un'amara e inedita forza, laddove, per esempio, il regista sa dipingere con poche ma memorabili pennellate il destino dei vecchi pensionati (il padre di Giovanni è affidato a una casa di riposo), oppure quando riesce a darci, dopo tanti altri film, una Sicilia nuova: ora, come nella festa di Paternò, erompente e folle al modo di un carnevale sudamericano; ora, come nella sequenza in campagna, arieggiante il paesaggio cinese; ora addirittura fantascientifica, come nei panorami neoindustriali.*

Da che cosa dipende, dunque, quel senso di gracilità che hanno sempre le sue conclusioni? Questo regista così dotato, che sa vedere con uno sguardo così originale la realtà, ha tuttavia un tallone di Achille nella sua concezione del mondo. Già lo si può prevedere nella scelta dei tipi umani: il Giovanni dei Fidanzati *sembra esattamente il ragazzo del Posto, con un carico d'anni in più, ma lo stesso tenero stupore, vorremmo dire lo stesso « sonnambulismo » di fronte alle cose, alle situazioni, alle altre persone. Comincia a diventare una retorica, nel cinema italiano, questa dell'operaio del Nord. Di lenti movimenti e di lenta comprensione. In più, c'è che Olmi pone sempre i suoi uomini, pur così ricchi di sentimento, e anche di dignità, in un rapporto passivo, di accettazione, rispetto alla realtà sociale, qualunque essa sia, anche la più ingiusta, la più dolorosamente contraddittoria (e che il regista, molto spesso, descrive con tanta acutezza).*

Ecco perchè, nei Fidanzati, *proprio ad evitare ogni implicazione sociale, egli rovescia quella che sarebbe stata una situazione più generalizzata, mandando il suo lavoratore dal Nord al Sud e non viceversa; ed ecco soprattutto perchè le tante realtà che tocca, anche gravi, gli servono esclusivamente per provocare il riavvicinamento della coppia, anche qui rovesciando in certo senso la normalità, nella quale si verificherebbe più facilmente l'opposto. E' come se Olmi, troppo bonariamente, dicesse che non tutto il male vien per nuocere, ovvero che proprio gli squilibri e le ingiustizie della società italiana possono rafforzare, nell'uomo, la sua coscienza cristiana.*

Sono concetti assai discutibili ai quali, comunque, egli crede con assoluta sincerità. Da questa sincerità promana, a volte, il suo vigore artistico, che non è comune; ma i suoi film rimarranno, per così dire, sempre « a mezzo », finchè egli non avrà trovato un maggiore equilibrio tra il cuore e la ragione.

Ermanno Olmi ha presenziato, cordialmente accolto, alle due proiezioni del suo film, mentre Giuseppe Fina ha avuto la soddisfazione, dopo lo scarso esito commerciale nel nostro paese, di sentirsi ancora una volta applaudire, nella saletta della critica, il suo coraggioso Pelle viva. *Due correnti giovanili italiane, in certo qual senso agli antipodi: forse la fusione dei due temperamenti potrebbe portare al risultato compiuto.*

Pour la suite du monde *non è così elaborato come* I fidanzati, *nel quale le ricerche formali e stilistiche assumono una importanza determinante (anzi, come ritiene Olmi, esse gli sono servite da trampolino per le prossime esperienze). Lo stile del film canadese realizzato da Pierre Perrault e Michel Brault, è invece quello del reportage (Brault aveva anche firmato il film sugli universitari di Montreal di cui vi abbiamo parlato nei giorni scorsi). Per la prima volta, dunque, il « Cinéma-vérité », dominatore nella « Settimana della critica », ha avuto il privilegio della grande sala. E, riconosciamolo, lo ha meritato.*

Anche perchè qui il fascino è tutto nella gente e nelle cose. Questo lembo di terra tra mare e acqua dolce, scoperto da un navigatore francese del Cinquecento, sembra ancor oggi popolato da personaggi rabelaisiani, come l'ineffabile Grand Louis, un vecchietto magro, sornione, indomabile, le cui battute in dialetto arcaico sono sempre uno spasso.

Niente, infatti, più del modo di parlare e di gestire con entusiasmo, dei patriarchi dell'Ile-aux-Coudres, rivela il loro legame con gli antenati. Un coraggioso, per esempio, « ha sette cuori ». Un vecchio cavallo « ha cinquant'anni, solo di domeniche ». Le donne sono « le persone del sesso ». Ragionare si dice « lavorare con la propria testa ». E « conservare le tracce » corrisponde a tenere fede alle tradizioni.

Protagonista effettivo, ancor più dell'uomo, è un bianco cetaceo, qualcosa tra il pescecane e il delfino, di cui si dice da secoli che è « terribilmente fine », che « è un genio » (infatti alcuni studiosi attuali ne registrano i suoni e sostengono che « parla »). Quando viene preso, è una festa: i pescatori si avvicinano, lo accarezzano, giocano con lui. Quanto era fatale la balena bianca di Melville, tanto è familiare il cetaceo dell'Alaska canadese. Ma anch'esso è mitico: e attraverso il « ritorno alla tradizione » (una tradizione abbandonata da quasi mezzo secolo) che ha significato la sua rinnovata pesca, attraverso la fatica che è costata la sua cattura, e il beneficio che questa gente ritrae dalla sua vendita all'acquario d'una metropoli, il film vuol esprimere (e, pur con la sua rozzezza, vi riesce) la lotta degli uomini per la loro felicità, anche in una terra solitaria e selvaggia.

Ugo Casiraghi

CANNES — Come tutti gli anni Cannes ha eletto Miss Festival. La vincitrice, la diciottenne Nicole Charrier, in ginocchio, viene «battezzata» con un fiasco di vino (telefoto)

Al « Festival delle nazioni »

Parigi: applausi per Gassman e gli «Eroi»

Tra qualche giorno di scena Peppino De Filippo - Tiepide accoglienze a Celentano

Nostro servizio

PARIGI, 16

Serate italiane nella capitale francese. Su opposti fronti, ma sulla stessa riva (la destra) si sono impegnati in questi giorni Vittorio Gassman e il suo Teatro popolare italiano e l'«urlatore numero uno» Adriano Celentano. Nei prossimi giorni sarà invece di scena Peppino De Filippo, anche lui ospite del « Teatro delle Nazioni ».

Gassman ha presentato, ieri sera, *Il gioco degli eroi*, una edizione riveduta e corretta, e di ampiezza naturalmente più limitata, della trasmissione televisiva andata in onda con successo in Italia. Con Gassman, come è noto, recitano nel *Gioco* (che il Teatro popolare italiano sta portando in tutto il mondo) Edmonda Aldini, Andrea Bosic, Attilio Cucari, Bianca Galvan e Carlo Montagna. Alla prima erano presenti personalità della cultura e dell'arte, da Marlene Dietrich ad Annie Girardot, da Jean-Louis Trintignant a Robert Hirsch, da Annette Stroyberg a Marcel Achard, da Jacques Audiberti a Juliette Gréco, da Agnès Varda a Georges Auric.

La nuova edizione del *Gioco degli eroi* è suddivisa in due parti. La prima comprende i testi dell'età classica: i *Persiani* di Eschilo; il *Tieste* di Seneca; la *Laude* di Jacopone da Todi; il *Reduce* del Ruzante. La seconda quelli del romanticismo e dell'età moderna: lo *Oreste* di Alfieri, il *Kean* di Dumas (nella rielaborazione di Sartre), un ampio brano di *Questa sera si recita a soggetto* di Pirandello e alcune pagine dello *Spreco* di Dolci.

Lo spettacolo è stato accolto da fragorosi applausi: si replica oggi e domani.

Nella stessa serata, Adriano Celentano ha debuttato allo Olympia, il « tempio parigino della canzone ». Adriano era già conosciuto a Parigi, se non altro come autore di *24 000 baci*, che l'idolo della gioventù francese, Johnny Hallyday, portò al successo subito dopo il Festival di Sanremo. Il pubblico si è abbastanza entusiasmato al repertorio, alla voce, ai contorcimenti di Celentano ma i giornali hanno scritto che egli ha un po' deluso, pur riconoscendo che canta bene e che ha *molto swing*. Il cantante italiano resterà a Parigi ancora qualche giorno.

Peppino De Filippo giungerà nella capitale francese domani, insieme con la sua Compagnia, della quale fanno parte Lidia Martora, Nico Pepe, Luigi De Filippo, Giacomo Rondinella, Lia Rho, Clara Auteri ed altri. Al « Sarah Berhardt », sempre nel quadro della stagione del « Teatro delle Nazioni », Peppino De Filippo metterà in scena *Le metamorfosi di un suonatore ambulante*. La Compagnia rientrerà in Italia il due giugno e proseguirà per Cagliari, dove si esibirà al Festival del teatro della Sardegna, e concluderà le recite l'undici giugno dopo dieci mesi di attività.

m. r.

Seneca satirico aprirà l'estate romana della prosa

Il prof. Ettore Paratore ha tradotto e ridotto per le scene la comicissima satira « Apocolocyntosis » di Seneca, che il filosofo romano scrisse contro l'imperatore Claudio, per metterlo in ridicolo.

La commedia, con il titolo « Giochi per Claudio », aprirà l'estate della prosa romana ad Ostia antica.

Successo a Vienna dei balletti di Leningrado

VIENNA, 16

La compagnia dei balletti dell'Opera di Leningrado della quale fanno parte i solisti Irina Kolpakova e Vladimir Semionov, ha terminato le sue rappresentazioni a Vienna. Irina Kolpakova e Vladimir Semionov sono apparsi due volte sul palcoscenico dell'Opera di Vienna, nella *Bella addormentata* di Ciaikovski. Contemporaneamente il violinista sovietico Igor Bezrodny ha dato due *recital*.

« Il deserto rosso »

Antonioni si finanzia

Il deserto rosso si farà. I soldi sono stati trovati. Quasi eroicamente, come accadde per alcune delle opere migliori realizzate subito dopo la guerra. Una parte dei quattrocento milioni li metterà Angelo Rizzoli, una parte il produttore, Tonino Cervi, e una parte anche il regista, Antonioni, e la protagonista, Monica Vitti.

Del resto, è tempo di esperimenti di autofinanziamento. Lo stanno conducendo a Sabaudia anche Festa Campanile e Franciosa, con *Un tentativo sentimentale* e proprio Rizzoli ha garantito per loro. Gli attori sono stati chiamati a condividere le responsabilità e i rischi di un film che non punta su grossi nomi o su una storia esplosiva.

Anche Antonioni e Monica Vitti dunque — secondo quanto ha dichiarato Cervi — si assumeranno una parte dei rischi. Tutti gli ostacoli appaiono ora superati. La ferma intenzione di Cervi di condurre in porto *Il deserto rosso* ha avuto ragione, anche se è stato necessario ricorrere a Rizzoli (il quale sembra estendere sempre di più il proprio interessato mecenatismo sul cinema italiano) per risolvere il problema del finanziamento che la Banca del Lavoro aveva negato.

Il deserto rosso, in ogni modo, non potrà essere iniziato prima del prossimo ottobre. Gli esterni saranno girati a Ravenna.

OGGI grande prima ai CINEMA

ADRIANO e NEW YORK

DALLO SCHERMO ALLO SPETTATORE CORRERA' INVISIBILE, IL FILO NERO DELLA PAURA

le prime

Teatro

La banana con gli occhiali

Giuliano Parenti, autore della *Draghignazza* e di altri testi nei quali è prevalente la vocazione satirica, ha cimentato felicemente, in questa *Banana con gli occhiali*, il suo talento grottesco, applicandolo ai casi esemplari d'un poveruomo italiano, attraverso l'ultimo quarto di secolo della nostra storia. Anelito Sienza, suonatore ambulante sempre affamato, passa da una guerra all'altra, da una disgrazia all'altra, sentendosi sempre sfuggire il terreno di sotto i piedi: i rappresentanti del potere fascista, con i quali viene a contatto, gli puntano addosso sguardi di pietra, gli parlano un linguaggio astruso, lo mettono nel sacco. Una simpatica e spregiudicata cameriera, Marianna Levi, che poi diventa sua moglie, cerca di toglierlo dagli impicci, barattando le proprie grazie con lettere di raccomandazione. E vorrebbe far uso di questo sistema anche quando, finita la guerra e tornato Anelito da un *lager* tedesco, il mondo sembrerebbe cambiato. Ma la fiducia rifiorita nel nostro personaggio incontra amare delusioni: introdottosi nella burocrazia, dimostra troppo zelo, e mal gliene incoglie. Lo recupererà, dal fondo della disperazione, una grande azienda capitalistica, nella quale vigono le « human relations ». Anelito e sua moglie avranno lavoro, casa e conforti elettrodomestici: ma tutta la loro vita, dall'educazione della bambina alle ore libere, sarà regolata da un dolciastro, insinuante, oppressivo paternalismo, sino ai limiti del completo istupidimento.

La commedia è scritta con vena graffiante, ha battute e situazioni azzeccate, anche se non evita, in qualche tratto, il pericolo del luogo comune, se scivola a volte nel patetico. Ma il tono di fondo, sarcastico e con punte surreali, è giusto. La regia di Andrea Camilleri, che si è avvalso della scena multipla di Andrea Crisanti, lo ha messo bene in rilievo. Le canzoni di vago sapore brechtiano, composte da Gino Negri e graziosamente interpretate da Elena Sedlak, aggiungono pregio allo spettacolo: nel quale recitano con spirito Enzo Tarascio e Andreina Paul, nelle parti principali, nonchè Marcello Mando, Franco Abbina, Corrado Sonni, Tino Schirinzi e altri. Successo lietissimo, e molte risate. Si replica, al Valle.

ag. sa.

Musica

La fanciulla del West all'Opera

Tre mattatori sulla scena: Antonietta Stella, che ha rivelato una simpatica « guapperia » western accanto ad una superba enfasi vocale; Mario Del Monaco, sempre più a suo agio nello schietto calore del registro alto; Giangiacomo Guelfi eccellente come sempre e anzi un tantino più di sempre nella sua cordiale esuberanza, hanno fatto ieri apprezzare la ripresa della *Fanciulla del West*, ma anche rimpiangere una più unitaria rappresentazione.

Infatti, come il terzetto dei protagonisti si è levato di una buona spanna sul resto, così i momenti culminanti dell'opera si sono isolatamente staccati dall'insieme della partitura. Su tutto ha grandeggiato lo splendido secondo atto.

I tre divi (e la *claque*, i fiori, ma anche l'entusiasmo del pubblico han fatto furore) hanno avuto un formidabile sostegno nell'animata e spavalda direzione d'orchestra di Armando La Rosa Parodi che ormai dirige tutto a memoria. A memoria d'uomo, immutati scene, costumi (sono persino diventati anonimi) e regia firmata da Riccardo Moresco.

Nei ruoli minori apprezzati Antonio Cassinelli, Sergio Tedesco, Renzo Gonzales. Applausi anche a scena aperta (spesso inopportuni), chiamate insistenti agli interpreti tutti, ovazioni personali alla Stella, Del Monaco e Guelfi.

Gabriele Ferro e Marcella Crudeli all'Auditorio

Gabriele Ferro, siciliano, uno spilungone, magro, allampanato, nervoso e vibrante dei suoi venticinque anni, ha inaugurato mercoledì all'Auditorio il ciclo dei concerti di primavera. Un direttore d'orchestra che ha tutta l'aria di saperci fare. Ottiene dall'orchestra quello che vuole: nell'*Incompiuta* di Schubert un bel piglio drammatico e infuocato nel primo movimento, un delicato, assorto clima nel secondo. Ha poi diretto a memoria anche nell'accompagnare, con un'orchestra saggiamente ridotta, la ventiduenne pianista Marcella Crudeli nel bellissimo *Concerto in la magg.* K 488, di Mozart. Pur dalla giovinezza della Crudeli è emersa una pungente forza interpretativa, all'insegna della sobrietà e dell'eleganza lontana da qualsiasi smania esibizionistica. Applauditissima, ha dovuto concedere anche un bis.

Il successo per il giovane direttore, chiamato ripetutamente al podio, si è completato con un'ardente, unitaria interpretazione della *Sinfonia n. 1* di Beethoven.

Lietamente avviato, dunque, il ciclo primaverile presenterà (nei giorni di domenica e mercoledì) i direttori d'orchestra Eugenio Bagnoli con il violinista Giovanni Guglielmo, Garcia Asensio con il pianista Sergio Cafaro, Pierluigi Urbini con il mezzosoprano Elena Zilio, Hermann Michael con il pianista William Grant-Naboré.

e. v.

TV controcanale

Collegamento emozionante

E' passato appena qualche mese dal primo momento in cui ci è stata data la possibilità, attraverso il Telstar, di ricevere le immagini direttamente dall'America, e già questo non ci basta più: ieri sera, mentre era in atto il collegamento con Cape Canaveral e sui nostri video apparivano le immagini dell'antenna o delle torri della base, la nostra impazienza avrebbe voluto che al posto di quelle figure generiche ci fossero state quelle della capsula di Cooper.

Ma, ancora oggi, il mezzo più potente rimane la radio; attraverso l'etere il collegamento diretto con la portaerei che era a poca distanza dall'astronauta era in atto e ci giungeva la voce del cronista americano che ci informava minuto per minuto di quanto stava accadendo.

A un certo punto sul video è apparso un elicottero: il radiocronista americano, proprio in quel momento, stava dicendo che gli elicotteri si avvicinavano verso la capsula di Cooper, che planava dal cielo. E' stato un attimo: abbiamo avuto la sensazione, inconfondibile, di essere anche noi, con i nostri occhi, sul teatro degli avvenimenti. Un brivido. Poi, naturalmente, tutto è passato: ci siamo resi conto che l'immagine dell'elicottero, come era del resto inevitabile, era soltanto registrata.

Ma è bastata quella coincidenza, è stato sufficiente quell'attimo di illusione, per anticiparci la emozione che proveremo certo tra qualche tempo, quando la TV raggiungerà le mete che già oggi sono patrimonio della radio e le voci dei cronisti coincideranno con le immagini: allora, davvero, le distanze saranno del tutto vinte dall'uomo. Ma già oggi abbiamo avuto molto grazie all'apporto determinante dei satelliti « Relay » e « Telstar »: tutto il collegamento di ieri sera, come quello dell'altro ieri, è stato emozionante: in questi casi la TV ci dà ancora una volta la misura della sua potenza, che purtroppo noi ancora non riusciamo a sfruttare appieno.

Buono il resto della serata, centrato su Cinema d'oggi. *Prima, Perry Mason, ospite ormai abituale delle nostre case, è venuto a trovarci per risolvere sotto i nostri occhi un ennesimo caso, con il solito acume, naturalmente. Tutto ha funzionato benissimo e la vicenda è giunta in porto con piena soddisfazione di tutti, non esclusi i telespettatori.*

Il numero di Cinema d'oggi *era dedicato in gran parte a Cannes. Un ottimo lavoro, attraverso il quale Pintus e Luisella Boni sono riusciti a darci un panorama non soltanto informativo del festival. Tutti i tasti sono stati toccati: dalle notizie sui films al giudizio critico, alle notazioni di costume, al contatto diretto con regista e attori.*

Cinema d'oggi è davvero una rubrica televisiva, nel senso che sa sfruttare appieno la dimensione del video, nel suo doppio aspetto di contatto diretto con la realtà e di riflessione su di essa.

g. c.

vedremo

Spionaggio nel mondo della danza

Per la serie *Missione segreta* questa sera, ore 21.15, andrà in onda il racconto dal titolo *Scarpette da ballo*.

Una bella ballerina, innocentemente coinvolta nella sparizione di materiale atomico, porta questa volta l'investigatore Nick Craig nel mondo della danza. Alla sparizione, avvenuta in circostanze misteriose, di una capsula atomica da un centro di ricerche nucleari, è collegata la morte di un giovane fisico che, prima del presunto assassinio, aveva ricevuto la visita da un certo Reverendo Felling Craig si mette alla ricerca di costui, ma lo trova ucciso nella stanza del suo albergo. Ulteriori indagini sul trafugamento della capsula portano alla conclusione che essa è stata nascosta nel tacco di una scarpetta da ballo. Craig dovrà così mettersi sulle tracce di una compagnia di balletti trasferitasi per una *tournée* in Polonia, anche per evitare che l'innocente ballerina, Tamara Luchovak (Joyce Blair), sia colpita mortalmente dalle radiazioni radioattive della capsula.

Il « Milan » in TV

E' in fase di montaggio, presso il Centro di Produzione TV di Roma, un'inchiesta dedicata alla squadra del Milan, realizzata da Ugo Zatterin per la serie *Libro bianco* del primo canale. La *troupe*, guidata da Zatterin, ha effettuato le riprese a Milanello, il villaggio sorto recentemente e che ospita tutti i giocatori della squadra. Nel corso delle riprese, sono stati intervistati calciatori, dirigenti, tecnici, medici e anche le nuove leve, speranze del domani.

programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Strapaese; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Girasole; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17,25: Musiche di balletto; 18: Vaticano secondo; 18,10: Concerto di musica leggera; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Giugno Radio-TV 1963; 20,30: La pietra della luna. Romanzo di Wilkie William Collins; 21: Concerto sinfonico.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Nico Fidenco; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Fonografie con dedica; 10,35: Giugno Radio-TV 1963; 10,40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Colonna sonora; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Il Signore delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Divertimento per orchestra; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: La rassegna del disco; 16,50: La discoteca di Rocco d'Assunta; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Lo scalda-ancia Novella di Marino Moretti; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Tema in microsolco; 20,35: Corrado 8,35; 21,35: Il Giornale delle scienze; 22: Cantano I Champs; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Panorama delle idee; 19: Bach: Cantata n. 159 « Guardate, saliamo a Gerusalemme »; 19,15: La Rassegna Storia moderna; 19,30: Concerto di ogni sera. Anatole Liadow, Modesto Mussurgsky-Maurice Ravel, Sergei Prokofiev; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Francis Poulenc. Jacques Ibert; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Brocelianda. Tre atti di Henry De Montherlant; 22,50: Richard Strauss Cinque pezzi op. 3 per pianoforte a quattro mani.

primo canale

8,30	Telescuola	15: terza classe
16,40	La TV dei ragazzi	a) Teleforum, b) Arti e mestieri giapponesi
17,40	Avvenimento agonistico	
19,00	Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15	Personalità	Rassegna quindicinale per la donna
19,55	Diario del Concilio	a cura di Luca di Schiena
20,15	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05	La moglie di papà	tre atti di A. De Stefani e R. Matarazzo. Regia di Marcello Sartarelli
23,20	Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05	Telegiornale	e segnale orario
21,15	Missione segreta	« Scarpette da ballo ». Racconto poliziesco
22,10	Osservatorio	rubrica di attualità, storia e spettacolo
22,10	Notte sport	

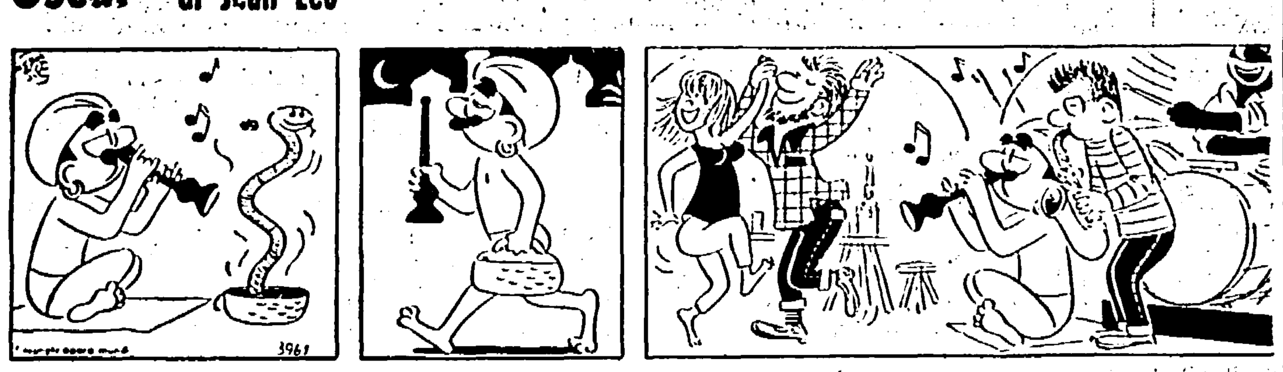
Michael Quinn, uno dei protagonisti del racconto « Scarpette da ballo » in onda stasera sul 2° (ore 21,15)

Il dott. Kildare di Ken Bald

Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow

Topolino di Walt Disney

Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

Un ecclesiastico di 72 anni detenuto in Sudafrica perchè aiuta i negri

Signor direttore,

ho appreso che il ministro degli Esteri del Sud Africa, E.H. Louw, compirà tra poco un viaggio in Italia, per incontri ufficiali con il governo italiano.

In questa occasione vorrei parlare del caso del reverendo Arturo W. Blaxall, arrestato a 72 anni di età dalla polizia politica quale dirigente del Movimento Sudafricano della Riconciliazione. E' un uomo che ha passato gran parte della sua vita aiutando i negri africani, e continua a farlo anche ora.

Io penso che molti lettori vorranno far pervenire la loro protesta al ministro Louw, indirizzandola all'Ambasciata del Sudafrica, in occasione della sua venuta in Italia.

Segue la firma
Durban (Sudafrica)

Ma di quale socialismo andava parlando l'on. Saragat ?

Cara Unità,

la recrudescenza del razzismo negli Stati Uniti ha posto, con rinnovata drammaticità davanti al mondo, il problema delle libertà della gente di colore americana. La coscienza democratica e civile è offesa da tanta barbarie. Gli USA sono sotto accusa.

L'imbarazzo di chi per anni ha tentato di propinare a noi le belle esperienze della democrazia americana, è palese. Un timido invito a comporre la « vertenza » è quanto di meglio si possa ricavare dalla coscienza civile di questi nostri paladini dell'americanismo ad oltranza.

Si arrestano bimbi, si assassinano negri e amici di questi, s'incendiano chiese di negri, si fanno saltare scuole per negri. Nazismo e razzismo all'ombra della statua della libertà. Ma che fanno mai i pur cattolicissimi massimi dirigenti della politica americana? Qual è il loro atteggiamento di fronte a tanta inciviltà e vergogna che pesa sul loro paese? Un nostrano « benpensante » potrebbe obiettare: ma cosa possono mai fare? E' un problema interno americano che non incide negativamente su tutto il contesto della democrazia americana. Già, dimenticavamo che all'attivo della politica americana bisogna unire il ruolo di gendarme mondiale, sempre pronto ad intessere congiure contro la pace, solerte a spalleggiare feroci e sanguinari tiranni per soffocare qualsiasi legittima aspirazione alla libertà e alla giustizia dei popoli latino-americani e asiatici. Cosa volete che valga la vita, la libertà, la dignità di un negro, di mille negri, di milioni di negri di fronte a problemi di tale ampiezza? Vergogna! Vergogna!

Onore ai negri, alla loro lotta, ai loro dirigenti, ai sinceri democratici americani che si battono assieme ai negri perchè sia cancellata per sempre l'ignominia dal loro paese e perchè il « profondo Sud » cessi di essere una grande fattoria schiavistica. Vada a questi fratelli negri la nostra solidarietà con l'auspicio che trionfa la loro causa.

All'on. Saragat consigliamo di andare nell'Alabama o in tanti altri Stati del Sud a parlare di raggiunto socialismo americano e non al Waldorf Astoria. Checchè egli ne pensi, noi preferiamo un socialismo molto diverso da quello da lui individuato nei rapporti sociali e di produzione americani, un socialismo che abbia come insegna queste frasi: « gente di tutte le razze, colori, idiomi, tradizioni, cultura, abbracciatevi e amatevi perchè siete tutti figli dell'umanità ».

AMEDEO CITTADINI
S. M. Capua Vetere (Caserta)

Un cenno di riscontro per il signor Rex

Da Roma, un cittadino che si firma Rex ci scrive: « Debitore verso di voi per aver ricevuto il vostro giornale per tutto il periodo elettorale, senza che lo avessi chiesto, ringraziandovi e augurandovi sempre migliori fortune, sia al giornale che al Partito, vi invio 1000 lire per contribuire al rafforzamento degli ideali che il vostro partito rappresenta »

Un « bel morto » ben nutrito

Caro direttore,

come compagno socialista mi congratulo e mi compiaccio per « la splendida avanzata e per la luminosa vittoria » realizzata dal partito fratello.

Per quel sacerdotone di Moro e per i suoi superuomini del Corriere della Sera e soci, il Partito comunista era un « morto » in attesa di essere sepolto il 28 aprile.

Come « morto » è senza dubbio oggi un « bel morto », ben nutrito.

Cordiali saluti.

LUIGI CAPPONAGO
DEL MONTE
(Milano)

La scrutatrice liberale ha mantenuto la sua gentile promessa

Signor direttore,

innanzi tutto specifico: io sono liberale. Voglio solo rendere merito a una signora che è nel vostro partito e che era nel seggio elettorale con me in zona Lucento, a Torino. Posso dire questo: che se voi avete molti elementi come questa signora, comincio a capire il vostro avanzamento.

Anche se essa ha compiuto solo la quinta elementare ed era la prima volta che si presentava come scrutatrice, è stata dinamica e gentile e si è comportata talmente bene ed obiettivamente che ho potuto sapere chi era soltanto alle tre del mattino del martedì poichè lei, senza dire una parola, ci ha portati davanti alla sede di una vostra Sezione, dicendo solo: « Se volete i risultati giusti venite con me ».

Lasciandoci le ho detto: « Signora, scriverò una lettera al suo giornale per complimentarmi di lei ». Ed essa mi rispose: « Lei è molto gentile, ma io non so se potrei controllare, perchè compero l'Unità solo al martedì, giovedì, sabato e domenica. Capirà — aggiunse — non lo faccio perchè non mi piaccia leggerla, ma ho due figli e solo uno in casa che lavora ».

Sinceramente mi auguro di trovare di nuovo nel mio seggio, fra due anni, questa signora. Intanto le invio i miei auguri per i suoi bambini.

Cordialmente.

FRANCESCA
GAMBA GIOBERTI
(Torino)

Perchè i giovani votano comunista

Caro direttore,

anche noi giovani abbiamo votato per il PCI, abbiamo votato per esso con fiducia e per le garanzie che esso ci dà. Noi giovani vogliamo una società non corrotta, senza ombra di nepotismo e di discriminazioni. La libertà che la DC si vanta di darci è una libertà ipocrita: basti pensare agli ostacoli che un giovane, per il solo fatto di essere comunista, ha trovato e trova di fronte a sè per avere un posto di lavoro.

Noi giovani vogliamo lavorare e vivere in pace, senza il timore continuo dei missili e senza che venga più sparso il sangue sulle piazze, ogni volta che i lavoratori pongono giuste rivendicazioni. I giovani, votando per il PCI hanno espresso questa volontà e questi desideri.

SILVANO DE MARCO
Contigliano (Rieti)

L'INAIL ha posto in pagamento le nuove « rendite » e gli arretrati

Cara Unità,

siamo un gruppo di invalidi del lavoro che, da tanti anni, abbiamo una rendita dall'INAIL la quale è sempre rimasta come fu costituita, senza aver avuto un minimo di aumento.

Nel mese di novembre 1962 ci arrivò un giornale del mutilato del lavoro in cui vi erano segnalati gli aumenti delle rendite, a decorrere dal 1° luglio 1962: nel mese di febbraio '63, dietro al vaglia che ci veniva da Roma, c'era scritto che erano in corso di pagamento gli aumenti delle rendite. Ora siamo alla metà di maggio e non abbiamo ricevuto ancora nulla. Come mai?

Un gruppo di invalidi
del lavoro
(Chieti)

La liquidazione delle nuove rendite, compresi gli arretrati dal 1° luglio, sono già stati posti in pagamento in tutta Italia dall'INAIL. Ci pare strano, quindi, che non abbiate ricevuto le vostre spettanze. Tuttavia, se tra voi ci fossero casi particolari, e cioè casi per i quali la nuova rendita e gli arretrati non siano stati messi in pagamento, siete pregati di segnalarceli, inviandoci tutti i dati necessari. La direzione dell'INAIL li esaminerà con la massima considerazione, intervenendo.

L'angolo degli esperantisti

Da questa settimana riprendiamo anche l'angolo dell'esperantista, che avevamo dovuto sospendere per ragioni di forza maggiore, e cioè per mancanza assoluta di spazio

NUOVA ZELANDA

« Sono un capogiardiniere, vecchio esperantista, e desidererei corrispondere con qualche amico italiano in esperanto sui temi della lotta per la pace, la politica e il giardinaggio. Posso anche corrispondere in inglese JAMES TOWLEY - Kilgour st. Saeliff, Ottago - New Zelanda ».

MAROCCO

« Sono uno studente marocchino. Posso corrispondere oltre che in esperanto, in francese e inglese. BUOCHANINE ABDELOUAKAB - Lycee Abdelmalek-as-saa - Kenitra - Marocco ».

CECOSLOVACCHIA

MATEY NOVOTNY - Cechova DZ. Plezen, CSSR, vuole scambiare distintivi e cartoline e corrispondere in esperanto.

• • •

PAULO BARTULEC - Stonava 100, Silezio Cehoslovakio, desidera scambiare lettere e cartoline con amici di tutti i paesi del mondo.

POLONIA

Diciassette studenti tra i 16-17 anni, per difendere la pace desiderano stringere amicizia con coetanei di tutto il mondo e corrispondere in lingua esperanto su molteplici temi. Indirizzo: Il Liceum Pedagog, Wroclaw ul Trebnicka, 42 - Polonia.

schermi e ribalte

« Tosca » e « Rigoletto » all'Opera

Oggi riposo. Domani alle 21, replica fuori abbonamento di « Tosca » di G. Puccini (rappr. n. 81), diretta dal maestro Ugo Catania e interpretata da Elisabetta Barbato, Giuseppe Gismondo e Giulio Fioravanti. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domenica, alle 17, fuori abbonamento, replica del « Rigoletto », di G. Verdi diretto dal maestro Franco Mannino.

Bagnoli-Guglielmo all'Auditorio

Domenica, alle 18, all'Auditorio di Via della Conciliazione avrà luogo il secondo dei cinque concerti « prezzi popolarissimi » organizzati dall'Accademia di Santa Cecilia. Al concerto, che sarà diretto dall'apprezzato M.o Eugenio Bagnoli, prenderà parte il giovane violinista Giovanni Guglielmo. In programma: Weber: Il franco cacciatore: ouverture; Bruch: Concerto in si min. per violino e orch. op. 26; Strauss: Don Giovanni poema sinfonico; Debussy: Prélude à l'après-midi d'un faune; Dukas: L'apprenti sorcier, scherzo. Biglietti in vendita al botteghino di Via della Conciliazione dalle 10 alle 17.

Serata ARCI al Teatro Olimpico

Questa sera, alle 21,15 l'Associazione Ricreativa Culturale Italiana presenta un'unica rappresentazione straordinaria realizzata dal Teatro Stabile di Torino: « La moscheta », 3 atti di Angelo Beolco detto Ruzante con Franco Parenti, Gianna Giachetti Duane, Virgilio Zernitz, Alessandro Esposito e Cecilia Sacchi. Regia di Gianfranco De Bosio.

La rappresentazione si terrà al Teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano (Flaminio).

Prezzi per i soci: poltronissime: 1000; poltrone 750; numerati 550. Prenotazioni presso la sede dell'ARCI — Via degli Avignonesi 12 — tel. 47.94.24.

CONCERTI

AULA MAGNA Città Universitaria
Domani alle 18 (abb. n. 19) concerto della « Sezione Coro » della « Istituzione Universitaria dei Concerti »: Coro Universitario Romano, dir. Giuseppe Agostini; Coro Accademico dir. da Claudio Gregorat; Coro Montagna. In programma musiche di Festa Banchieri, Croce, Vecchi, Kodaly e canti della montagna.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16, Tel. 688.659)
Riposo
BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)
Domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi in: « Rita da Cascia » 3 atti in 18 quadri di E. Simene. Prezzi familiari (Tel. 659310-511607)
DELLA COMETA (T. 613.763)
Riposo
DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Domani alle 21,30 Franca Dominici - Mario Siletti con M. Guardabassi, F. Marchiò, G. Bertacchi, D. Igliozzi, R. Ghini in: « L'ex madame Fanny » (Chiuse, le case chiuse). Novità brillante di E. Caglieri. Regia di Franca Dominici.
DEI SERVI (Tel. 674.711)
Riposo
ELISEO (Tel. 684.485)
Alle 21,30: Balletto negro-africano.
FORO ROMANO (Tel. 671449)
Da oggi tutte le sere spettacoli di Suoni e luci. Spettacoli: alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco e italiano; alle 23,30 solo in inglese.
GOLDONI (Tel. 561.156)
Riposo
MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 4951248)
Alle 21,15 la C.ia del Teatro d'Arte di Roma in: « Il dono del mattino » di Giovacchino Forzano. Regia di Giovanni Maestà. Supervisione Giovacchino Forzano. Ultimi giorni.
PALAZZO DELLO SPORT - E.U.R.
Alle ore 16,30 e 21,30: « Holiday on Ice », la rivista americana sul ghiaccio con numeri completamente nuovi. Domenica 2 spettacoli, ore 16,30 e 21,30.
PALAZZO SISTINA (t. 487.090)
Alle 21,30 Michael Dorfuian presenta: « Black Nativity » il « boom » del Festival di Spoleto 1962. Ultimi giorni.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 489.538)
Alle 22 la C.ia del Buonumore in: « Gli innamorati » di A. Campanile, « Ecco la prova! » di Prosperi, « Armadio classico » di Audiberti. Regia di L. Pascutti, L. Procacci. Ultime repliche.

TEATRO SISTINA
Ultimi giorni di
BLACK NATIVITY
Un trionfo !

PIRANDELLO
Alle 21,30: « I naufragati » di Mario Moretti con Anna Lelio, Elio Bertolotti, G. Donnini, N. Riviè, T. Fattorini. Regia di Paolo Paoloni.
QUIRINO
Alle 21,45 il Teatro Stabile di Catania presenta: « Il giorno della civetta » di L. Sciascia e G. Sbragia, con T. Ferro, M. Abruzzo, M. Valdemarin. Regia di M. Landi. Scenografia di Contrafatto. Musiche di Musco.
RIDOTTO ELISEO
Alle 21,30: « La mandragola » di Machiavelli, con Tofano, Scaccia, Dandolo.
ROSSINI
Alle 21,15 C.ia Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci in: « Er doganiere ». Novità assoluta di Enzo Liberti. Regia dell'autore.
SATIRI (Tel. 565.325)
Alle 21,30 Rocco D'Assunta e Solvejg si presentano in: « Le 3 smorfie » di A. De Stefani e Roda. Novità
TEATRO OLIMPICO (Piazza Gentile da Fabriano - Flaminio)
Alle 21,15 il Teatro Stabile di Torino presenta: « La moscheta », 3 atti di Angelo Beolco detto Ruzante. Prenotaz. ARCI tel. 479424 al botteghino. Unica rappresentazione
TEATRO PANTHEON (via B. Angelico 32 - Tel. 832.254)
Domani e domenica alle 17 le Marionette di Maria Accettella in: « Cappuccetto rosso » di Maregno e Ste.
TEATRO PARIOLI
Alle 21,15 Dino Verde presenta « Scanzonatissimo '63 » con R. Como, A. Noschese, E. Pandolfi, A. Steni.
VALLE
Alle 21,15 la C.ia del Teatro Italiano presenta: « La banana con gli occhiali » di G. Parenti con A. Paul, E. Tarascio, E. Sedlak. Novità.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel. 783.792)
Agguato delle 5 spie, con J. Agar e rivista Derio Pino A ◆
AMBRA JOVINELLI (713.306)
Il sangue e la sfida e rivista Marino Barreto jr. A ◆
DELLE TERRAZZE (530.527)
La cortigiana di Babilonia e rivista SM ◆
LA FENICE (via Salaria 35)
Avventure al motel, con M. Martino e rivista Beniamino Maggio C ◆
VOLTURNO (via Volturno)
Uno sguardo dal ponte, con R. Vallone e rivista Vollaro (VM 16) DR ◆◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Lo spettro (prima) (ap. 15,30, ult. 22,50)
AMERICA (Tel. 586.168)
La porta dalle 7 chiavi, con H. Drache (ap. 15,30, ult. 22,50) G ◆
APPIO (Tel. 779.638)
Va e uccidi, con F. Sinatra (ult. 22,45) DR ◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Jack the giant Killer (alle 16,15-18-20-22)
ARISTON (Tel. 353.230)
La tela del ragno, con Richard Widmark (alle 15,30-17,30-19,15-21-23) A ◆
ARLECCHINO
L'attico, con D. Rocca (VM 14) SA ◆◆
ASTORIA (Tel. 870.245)
La donna nel mondo, di G. Jacopetti DO ◆
AVENTINO (Tel. 572.137)
Va e uccidi, con F. Sinatra (ap. 15,30, ult. 22,40) DR ◆
BALDUINA (Tel. 347.592)
La ragazza più bella del mondo con D. Day SA ◆◆
BARBERINI (Tel. 471.707)
Il Gattopardo, con B. Lancaster (alle 14,45-18,10-22,30 ingr. cont.) DR ◆◆◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Lolita, con J. Mason (VM 18) DR ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465)
La scuola dell'odio, con P. Falk (alle 15,30-16,15-18,25-20,35-22,45) DR ◆◆
CAPRANICHETTA (672.465)
Viridiana, con S. Pinal (alle 15,30-16,15-18,25-20,35-22,45) (VM 18) DR ◆◆◆◆
COLA DI RIENZO (350.584)
Va e uccidi, con F. Sinatra (ap. 16,30, ult. 22,50) DR ◆
CORSO (Tel. 671.691)
Lo strano mondo del signor Mississipi (alle 16 - 18 - 20,15 - 22,40) SA ◆◆
EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Una fidanzata per papà, con G. Ford (ap. 15,30, ult. 22,50) S ◆
EURCINE (Palazzo Italia all'EUR - Tel. 5910.986)
Dal sabato al lunedì, con M. Hold (alle 16,15 - 18,15 - 20,15 - 22,40) S ◆
EUROPA (Tel. 865.736)
Il diavolo, con A. Sordi (alle 15,45-18-20,15-22,50) SA ◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100)
Una storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (alle 16,15-18,40-20,40-22,50) (VM 18) SA ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464)
A child is Waiting (alle 16-18-20-22)
GALLERIA (Tel. 673.267)
Africa sexy (ap. 15,30 ult. 22,50) DO ◆
GARDEN (Tel. 582.848)
Lolita, con J. Mason (VM 18) DR ◆◆
GIARDINO (Tel. 89.17.91)
Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara S ◆◆
MAESTOSO (Tel. 786.086)
La donna nel mondo, di G. Jacopetti DO ◆
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Una ragazza nuda: Strip-Tease (prima) (ap. 15,30, ult. 22,50)
MAZZINI (Tel. 351.942)
Léon Morin prete, con J. P. Belmondo DR ◆◆
METRO DRIVE-IN (890.151)
Rififi a Tokyo (alle 20-22,45) G ◆◆
METROPOLITAN (689.400)
Che fine ha fatto Baby Jane? (prima) (alle 15-17,50-20,20-23)
MIGNON (Tel. 849.493)
Tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzara (alle 15,45-18,05-20,15-22,50) DR ◆◆
MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello - Tel. 640.445)
Sala A: La guerra dei bottoni (ult. 22,50) SA ◆◆◆
Sala B: Il giorno più lungo, con J. Wayne DR ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285)
Divorzio alla siciliana (prima)
MODERNO SALETTA
Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆
MONDIAL (Tel. 684.876)
Lolita, con J. Mason (VM 18) DR ◆◆
NEW YORK (Tel. 780.271)
Lo spettro (prima) (ap. 15,30, ult. 22,50)
NUOVO GOLDEN (755.002)
Il Granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer (ap. 15,30, ult. 22,50) SA ◆◆
PARIS (Tel. 754.368)
Una ragazza nuda: Strip-Tease (prima) (ap. 15,30, ult. 22,50)
PLAZA
Il padre della sposa, con E. Taylor S ◆◆
QUATTRO FONTANE
Metempsyco, con A. Albert (alle 15,30-17,30-19,15-21,05-22,50) (VM 18) A ◆
QUIRINALE (Tel. 462.653)
West Side Story, con N. Wood M ◆◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012)
Rififi a Tokyo (alle 17-18,40-20,35-22,50) G ◆◆
RADIO CITY (Tel. 464.103)
Il Granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer (ult. 22,50) SA ◆◆
REALE (Tel. 580.234)
Il Granduca e Mr. Pimm, con C. Boyer (ap. 15,30, ult. 22,50) SA ◆◆
RITZ (Tel. 837.481)
West Side Story (ap. 15,30, ult. 22,50)
RIVOLI (Tel. 460.883)
Rififi a Tokyo (alle 17-18,40-20,35-22,50) G ◆◆
ROXY (Tel. 870.504)
La scuola dell'odio (prima) (alle 16-18,40-20,45-22,50)
ROYAL
Il traditore di Fort Alamo, con G. Ford (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆
SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai »: Gli ultimi (prima)
SMERALDO (Tel. 351.581)
La guerra dei bottoni SA ◆◆◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
L'infanzia di Ivan, di A. Tarkowski (alle 16-18,50-20,55-23) DR ◆◆◆◆
TREVI (Tel. 689.619)
Fellini 8 1/2, con M. Mastroianni (alle 16,30-19,25-22,45) DR ◆◆◆◆
VIGNA CLARA
Dal sabato al lunedì, con M. Hold (alle 16-18,25-20,25-22,35) S ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 810.817)
Lotte di giganti, con F. Gonzales (VM 18) DR ◆
AIRONE (Tel. 727.193)
Le scimitarre dei mongoli, con T. Mifune A ◆
ALASKA
I desperados della frontiera, con R. Calhoun A ◆
ALCE (Tel. 632.648)
La steppa, con C. Vanel DR ◆◆◆
ALCYONE (Tel. 810.930)
Le ore dell'amore, con U. Tognazzi S ◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251)
I lancieri neri, con J. Furneaux A ◆
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
I lancieri neri, con J. Furneaux A ◆
ARALDO (Tel. 250.156)
Col ferro e col fuoco, con J. Crain A ◆
ARIEL (Tel. 530.521)
L'ispettore DR ◆◆◆
ASTOR (Tel. 622.0409)
Cléo dalle 5 alle 7, con C. Marchand DR ◆◆
ASTRA (Tel. 848.326)
I 300 di Fort Canby, con G. Hamilton A ◆
ATLANTE (Tel. 426.334)
La notte dell'innominato DR ◆
ATLANTIC (Tel. 700.656)
Notti e donne proibite (VM 18) DO ◆◆
AUGUSTUS (Tel. 653.455)
La tradotta, con H. Messemer DR ◆
AUREO (Tel. 880.606)
L'ultima frontiera A ◆
AUSONIA (Tel. 426.160)
Vita intima di Adamo ed Eva, con M. Rooney C ◆
AVANA (Tel. 515.597)
Quello che spara per primo, con J. P. Belmondo (VM 16) DR ◆
BELSITO (Tel. 340.887)
La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆
BOITO (Tel. 831.0198)
Gli spettri del capitano Clegg, con P. Cushing (VM 14) A ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Eva, con J. Moreau (VM 18) DR ◆
BRASIL (Tel. 552.350)
Il fantasma dell'Opera, con H. Lorne DR ◆
BRISTOL (Tel. 225.424)
Il grande caldo, con G. Ford G ◆◆◆
BROADWAY (Tel. 215.740)
Scotland Yard in ascolto, con S. Sesselman G ◆
CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Tempesta su Washington, con H. Fonda DR ◆◆
CINESTAR (Tel. 789.242)
Sexy proibito DO ◆
CLODIO (Tel. 355.657)
Londra a mezzanotte, con J. Mansfield G ◆
COLORADO (Tel. 617.4207)
Homicidal, con G. Corbett (VM 16) G ◆
CRISTALLO (Tel. 481.336)
Gli amori di Carmen, con Rita Hayworth DR ◆
DEL VASCELLO (Tel. 588.454)
La bella di Lodi, con S. Sandrelli SA ◆
DIAMANTE (Tel. 295.250)
Vulcano figlio di Giove, con G. Mitchell SM ◆
DIANA (Tel. 780.146)
Eva, con J. Moreau (VM 18) DR ◆
DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Emozioni a risate C ◆◆◆
EDEN (Tel. 380.0188)
I lancieri neri, con J. Furneaux A ◆
ESPERIA
Vivi con rabbia DR ◆◆
ESPERO
E il vento disperse la nebbia, con E.M. Saint DR ◆
FOGLIANO (Tel. 819.541)
La bella di Lodi, con S. Sandrelli SA ◆
GIULIO CESARE (353.360)
Hatari! con J. Wayne A ◆◆
HARLEM (Tel. 691.0844)
Riposo
HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
Gli spettri del capitano Clegg, con P. Cushing (VM 14) A ◆
IMPERO (Tel. 295.720)
Romolo e Remo, con S. Reeves SM ◆
INDUNO (Tel. 582.495)
Sexy proibito DO ◆
ITALIA (Tel. 846.030)
Londra a mezzanotte, con Jayne Mansfield G ◆
JONIO (Tel. 886.209)
I 3 moschettieri, con M. Demongeot A ◆
MASSIMO (Tel. 751.277)
Superspettacoli nel mondo DO ◆
NIAGARA (Tel. 617.3247)
Zorro e i 3 moschettieri, con G. Scott A ◆
NUOVO (Tel. 588.116)
La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆
NUOVO OLIMPIA
« Cinema selezione »: Mai di domenica, con M. Mercouri (VM 16) SA ◆◆◆
OLIMPICO
Teatro (unica rappresentaz.)
PALLADIUM (già Garbatella)
Il figlio di capitan Blood, con A. Panaro A ◆
PARIOLI (Tel. 874.951)
Spettacoli teatrali
PORTUENSE
Lotte di giganti, con F. Gonzales (VM 18) DR ◆
PRENESTE
Chiuso per restauro
PRINCIPE (Tel. 352.337)
Il cow boy col velo da sposa, con M. O'Hara S ◆◆
REX (Tel. 864.165)
Sexy proibito DO ◆
RIALTO (Tel. 670.763)
« Rassegna »: Monica e il desiderio, di I. Bergman S ◆◆
SAVOIA (Tel. 861.159)
Eva, con J. Moreau (VM 18) DR ◆
SPLENDID (Tel. 622.3204)
L'avamposto degli uomini perduti, con G. Peck A ◆◆
STADIUM
Il pugnale siamese, con J. Hansen G ◆
TIRRENO (Tel. 593.091)
Gli spettri del capitano Clegg, con P. Cushing (VM 14) A ◆
TRIESTE (Tel. 810.003)
Le scimitarre dei mongoli, con T. Mifune A ◆
TUSCOLO (Tel. 777.834)
La tradotta, con H. Messemer DR ◆
ULISSE (Tel. 433.744)
L'impero del crimine, con J. Harvey DR ◆
VENTUNO APRILE (864.677)
La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆
VERBANO (Tel. 841.185)
Lasciami sognare, con F. Sinatra S ◆
VITTORIA (Tel. 576.316)
Sette spose per sette fratelli, con J. Powell M ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

- A = Avventuroso
- C = Comico
- DA = Disegno animato
- DO = Documentario
- DR = Drammatico
- G = Giallo
- M = Musicale
- S = Sentimentale
- SA = Satirico
- SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

- ◆◆◆◆◆ = eccezionale
- ◆◆◆◆ = ottimo
- ◆◆◆ = buono
- ◆◆ = discreto
- ◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Donne verso l'ignoto, con R. Taylor A ◆◆
ALBA
Totò, Peppino e la malafemmina C ◆
ANIENE (Tel. 890.817)
Solo contro i gangsters, con C. Bronson G ◆
APOLLO (Tel. 713.300)
L'ultima carovana, con Richard Widmark A ◆
AQUILA (Tel. 754.951)
I tre nemici, con H. Chanel (VM 16) C ◆
ARENULA (Tel. 653.360)
L'impero dei gangsters G ◆◆
ARIZONA
Riposo
AURELIO (Via Bentivoglio)
L'uomo del sud, con L. Scott DR ◆◆
AURORA (Tel. 393.069)
La spia dei ribelli, con V. Heflin A ◆
AVORIO (Tel. 755.416)
La pattuglia invisibile, con A. Quinn A ◆
BOSTON (Via di Pietralata 436)
La bella di Lodi, con S. Sandrelli SA ◆
CAPANNELLE
Ben Hur, con C. Heston SM ◆◆
CASSIO
Riposo
CASTELLO (Tel. 561.767)
Il monaco di Monza, con Totò C ◆
CENTRALE (Via Celsa 6)
Il vendicatore nero A ◆
COLOSSEO (Tel. 736.255)
Buonanotte avvocato, con A. Sordi C ◆◆
CORALLO (Tel. 211.621)
L'avventuriero della Luisiana, con T. Power A ◆
DEI PICCOLI
Cartoni animati
DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone)
Tre ore per uccidere G ◆
DELLE RONDINI
Riposo
DORIA (Tel. 353.059)
Madame Sans Gène, con Sofia Loren S ◆◆
EDELWEISS (Tel. 330.107)
Sabrina, con A. Hepburn S ◆
ELDORADO
Il sentiero degli apaches A ◆
FARNESE (Tel. 564.395)
Il monaco di Monza, con Totò C ◆
FARO (Tel. 509.823)
Ponte di comando, con Alec Guinness A ◆◆
IRIS (Tel. 865.536)
La furia dei barbari, con Chelo Alonzo SM ◆
LEOCINE
Gli amori di Carmen, con Rita Hayworth DR ◆
MARCONI (Tel. 240.796)
Riposo
NASCE'
Riposo
NOVOCINE (Tel. 586.235)
Mai di domenica, con M. Mercouri (VM 16) SA ◆◆◆
ODEON (Piazza Esedra, 6)
Il culto del cobra, con R. Long A ◆
ORIENTE
Il prigioniero del grattacielo DR ◆
OTTAVIANO (Tel. 858.059)
Il capitano di ferro, con G. Rojo A ◆
PALAZZO (Tel. 491.431)
Riposo
PERLA
Il principe studente
PLANETARIO (Tel. 480.057)
Astronomia
PLATINO (Tel. 215.314)
I cavalieri del Nord-Ovest, con J. Wayne A ◆◆◆
PRIMA PORTA
Il sentiero degli apaches A ◆
PUCCINI
Riposo
REGILLA
L'orda selvaggia A ◆◆
ROMA
Le ambiziose, con M. Merlini (VM 16) SA ◆
RUBINO (Tel. 590.827)
La cortigiana di Babilonia SM ◆
SALA UMBERTO (674.753)
L'arciere nero A ◆
SILVER CINE (Tiburtino III)
Riposo
SULTANO (P.za Clemente XI)
La valle dei disperati, con G. Madison A ◆
TRIANON (Tel. 780.302)
Le 7 folgori di Assur, con H. Duff SM ◆
COLUMBUS (Tel. 510.462)
Un giorno da leoni, con R. Salvatori (VM 16) DR ◆◆◆
NOMENTANO (Via F. Redi)
Marco Polo, con R. Calhoun A ◆
NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo
ORIONE
Exodus, con P. Newman DR ◆◆
PIO X (Via Etruschi 38)
L'ombra del patibolo, con J. Cagney DR ◆
SALA S. SATURNINO
(Cineclub): alle 21,30: Alexandr Newskij, con N. Cerkassov DR ◆◆◆◆
SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali
S. BIBIANA
Riposo
S. DOROTEA
Riposo
S. IPPOLITO
Gli eroi del doppio gioco, con M. Carotenuto C ◆
SAVERIO
Riposo
SAVIO
Riposo
SORGENTE (Tel. 211.742)
Riposo
TIZIANO (Tel. 398.777)
Riposo
TRASTEVERE
Riposo
TRIONFALE
Riposo
VIRTUS (Tel. 620.409)
Riposo

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: Adriacine, Aniene, Ariel, Brancaccio, Bristol, Centrale, Cristallo, Jonio, La Fenice, Leocine, Niagara, Nuovo Olimpia, Olimpico, Oriente, Planetario, Platino, Plaza, Prima Porta, Regilla, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Sultano, Traiano di Fiumicino, Tuscolo, Ulisse. TEATRI: Millimetro, Parioli, Piccolo di Via Piacenza, Pirandello, Quirino, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri, Sistina, Valle.

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo
AVILA (Corso d'Italia 37)
Riposo
BELLARMINO
Il passo dei comanches, con D. Clark A ◆
BELLE ARTI
Riposo
CHIESA NUOVA
Riposo

Franco Parenti e Gianna Giachetti in una scena de « La Moscheta » tre atti di Angelo Beolco detto Ruzante, che sarà dato questa sera alle 21,15 al Teatro Olimpico in rappresentazione unica straordinaria dal Teatro Stabile di Torino.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI (Viale Marconi)
Oggi alle ore 17,30 riunione di corse di levrieri.

AVVISI ECONOMICI

14) MEDICINA IGIENE L. 50

CALLI, duroni, scompaiono radicalmente col prodigioso Callifugo « Lindangilella »; ricordate « Lindangilella ».

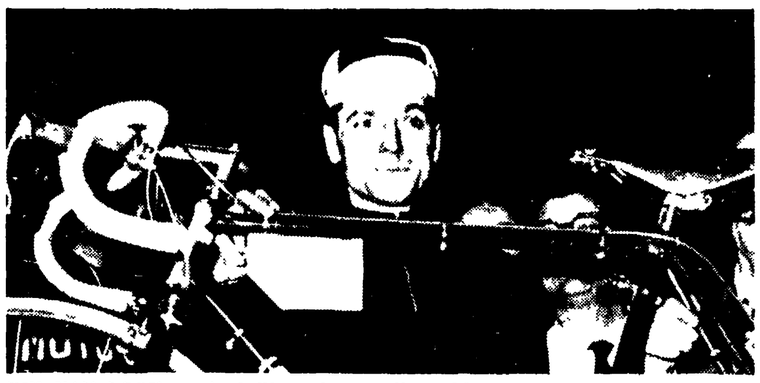
AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
studio medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dottor P. MONACO Roma, Via Volturno n. 19, int. 3 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 474.764 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID **STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI
VENEREE PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223150 del 29 maggio 1959)

Domenica scatta da Napoli la quarantaseiesima edizione

Giro 1963: un derby all'italiana



RIK VAN LOOY verrà al Giro solo per allenarsi?

Solo Van Looy, dei « big » stranieri, al « via » - Assenti la Peugeot e la Faema

Dal nostro inviato

NAPOLI, 16

Doman l'altro, parte il « Giro d'Italia ». Ma c'è già un vincitore. E c'è già uno sconfitto. Tutt'e due, però, non figurano nell'elenco degli iscritti. A che giuoco giuochiamo? Non è un bel giuoco. Interessa, infatti, Rodoni e Torriani, i maggiori protagonisti della lunga, stupida guerra ciclistica. Il presidente della Federazione è felice, perchè anche questa volta — la terza, di seguito — l'avversario crudo e arcigno ha fallito il tentativo d'arrivare a Montecitorio. La corsa di Torriani s'è conclusa male: 23°, nella graduatoria della lista milanese con lo stemma bianco crociato di rosso. Usando le parole del mestiere, si può dire ch'egli non è riuscito a uscire dal gruppo: mancando dello scatto dello « sprinter » e del talento del « finisseur », è finito nella polvere.

E' crudele la battaglia elettorale. Torriani ha messo in gara il proprio nome, con i rischi per la sua personalità e il suo orgoglio che il confronto comportava. Se l'è voluta Il risultato ha fatto giustizia delle sue illusioni, delle sue speranze. Il castigo dell'amarezza appariva scontato. Inutilmente aveva aperto gratis le porte della pista di Milano, e s'era mostrato nei teatri e nelle piazze, pure in Ciak, per promettere i soliti monti e i soliti mari Mezzucci e parole. Fumo. I tecnici e i critici, gli appassionati sanno. Figuratevi un po' che a Prato, nel Gran Premio dell'Industria, ch'era la seconda prova del campionato nazionale, e dove, per le caratteristiche pianeggianti del percorso, si prevedeva un arrivo affollatissimo, mancava perfino il « foto-finish ». Così, ci siamo divertiti con la grottesca storia di non uno, due titolati

Tutti ridono, adesso. Lui no, si capisce: lui, al danno ci aggiunge la beffa. E Rodoni si conforta Non è che il presidente della Federazione sia diversamente colorato politicamente, no: almeno, non crediamo. E, tuttavia, con l'aggettivo di onorevole, Torriani poteva infastidirlo di più. Intanto, la delusione per la mancata conquista del seggio alla Camera ha certamente accelerato le dimissioni del Consiglio della Lega, di cui Torriani era il presidente. E forse anche Onesti ha preso coraggio, per affidare all'UVI pure l'amministrazione del settore professionistico. Non esultiamo, anzi, per l'ultima decisione. Perchè conosciamo Rodoni, e conosciamo Torriani. La lotta continuerà più aspra, più dispettosa, più maligna. E poichè le Case e i Gruppi hanno degli interessi che la Federazione ha dimostrato di non saper difendere, da un momento all'altro potrebbe scoppiare la rivoluzione. Certi dirigenti pare che abbiano delle corde addosso, che vogliono strappare per liberarsi dalla prigionia. E non mancano gli stanchi, che intendono mollare, offesi dal modo con il quale si tratta la loro passione, la loro competenza. Anno zero?

Quest'è sicuro. Il 1963 non è un buon anno per Torriani, battuto a Montecitorio e al CONI. Non basta. Dato che le disgrazie non vengono mai sole, ecco che egli è stato costretto a modificare il programma del Giro d'Italia, presentato ufficialmente a Ca' Giustinian alla fine del mese di marzo. Sulla lucida, elegante copertina c'era Venezia, e c'erano i piccioni: « .. tra sestrieri e calli, campi e campielli, un ponte di barche gettato sul Canal Grande porterà la corsa sulla più prestigiosa piazza del mondo, San Marco ». Niente. L'ambizioso progetto veniva distrutto. L'intervento del sindaco della città non è servito. Nella riunione della Giunta, gli amici di Torriani non l'hanno spuntata: « il segno violento e suggestivo della novità inattendibile » era tracciato col lapis, che facilmente si cancella. Così, senza il raduno sotto l'ala di San Marco, c'è chi scrive che il Giro d'Italia non riviverebbe più il suo gusto, non allestirebbe più il suo mito E perchè?

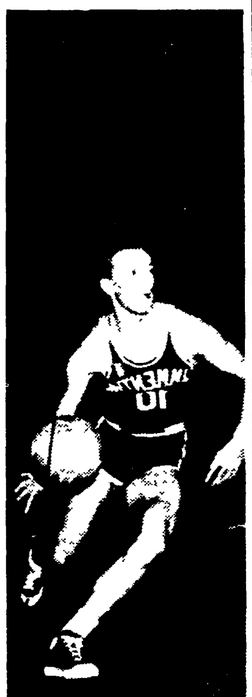
Lasciamo perdere. Non è con la retorica che va avanti il ciclismo E' lontano il tempo delle fiabe raccontate su due ruote. Ci vogliono i soldi, oggi Senza danaro, nessuno spinge, fatica, soffre sui pedali. E, allora, Torriani si deve accontentare di ciò che passa il convento Cioè. Rinuncia la Peugeot, che si sarebbe bloccata attorno a Daems. E rinuncia la Faema, perchè il « patron » non intende pagare le spese: Valente punta i piedi, pesta i pugni, e grida che ci deve pensare l'organizzazione. Pertanto, la bandiera dell'internazionalità viene affidata a un solo grande corridore: Van Looy, obbligato dal contratto con la GBC. Ma il nome del prestigioso campione è seguito da più di un interrogativo Come sta? E' allenato? Risentirà delle botte ricevute? E, peggio: verrà per preparare il Giro di Francia? Comunque, Van Looy non è spalleggiato dalla potente, famosa squadra delle stagioni gloriose. Sicchè la competizione potrebbe assumere le tinte calde, sanguigne del campanile: il « derby », all'italiana.

Attilio Camoriano

« I mondiali »

di basket

L'Italia contro il Brasile



RIO DE JANEIRO, 16.

L'Italia disputerà il suo primo incontro della fase finale dei campionati mondiali di pallacanestro domani contro il Brasile, campione del mondo uscente.

Successivamente gli « azzurri » giocheranno il 18 contro la Jugoslavia, il 20 contro la Francia, il 22 contro l'URSS, il 23 contro gli USA e infine il 24 contro il Portorico.

Intanto stasera sono in programma i primi tre incontri del girone finale. Si tratta di URSS-Francia, di USA-Jugoslavia, e di Brasile-Portorico.

Nella foto: **RIMINUCCI.**

Winstone Serti il 9 luglio

LONDRA, 16

Il combattimento tra il gallese Howard Winstone e l'italiano Alberto Serti, per il titolo europeo dei piuma, detenuto da quest'ultimo, avrà luogo il 9 luglio a Cardiff.

In seguito agli incidenti del 28 aprile

Squalificato per 4 giornate il campo della Salernitana

FIRENZE, 16

La Commissione giudicante della Lega semiprofessionisti ha emesso oggi la sentenza relativa all'invasione di campo avvenuta durante Salernitana-Potenza: il campo della Salernitana è stato squalificato per quattro giornate e al Potenza è stata data partita vinta per 2-0.

Una sentenza che non è molto pesante rispetto alla squalifica inflitta al Napoli: evidentemente i giudici della Lega semiprofessionisti hanno tenuto conto delle attenuanti costituite dal brutale comportamento della polizia nei riguardi del primo invasore.

Nella motivazione però ovviamente non si fa cenno del comportamento della polizia. Si dice che la decisione è stata presa in base agli elementi emersi dagli atti ufficiali dai quali risulta: che nel corso del primo tempo il pubblico iniziava una manifestazione ostile nei confronti degli ufficiali di gara, in occasione della rete marcata dal Potenza; che mentre l'arbitro, i guardalinee e i giocatori si avviavano agli spogliatoi al termine del primo periodo di gioco, veniva effettuato un lancio di sassi dai quali rimanevano colpiti un dirigente del Potenza e il commissario di campo; che al 34' del secondo tempo uno spettatore riusciva ad entrare in campo, seguito da altro sostenitore locale, ma entrambi venivano fermati da agenti di P.S.; che mentre il gioco stava per essere ripreso, un numeroso gruppo di sostenitori locali riusciva ad abbattere la rete di protezione aprendosi un varco per l'invasione del campo, che a seguito di ciò i giocatori del Potenza, l'arbitro e i guardalinee si dirigevano di corsa verso l'imbocco del sottopassaggio: che l'arbitro mentre imboccava il sottopassaggio, veniva colpito da un pugno al viso da parte di uno spettatore, introdottosi con molti altri, nel recinto di gioco, che dopo che gli ufficiali di gara erano riusciti a raggiungere gli spogliatoi si iniziavano da parte di numerosi facinorosi ripetuti e violenti tentativi di sfondare le porte degli spogliatoi stessi, bersagliati anche da lancio di sassi; che soltanto dopo qualche ora, gli ufficiali di gara potevano lasciare indenni lo stadio.

Ritenuto che i fatti sopra descritti appaiono assumere notevole gravità; che in conseguenza, la Salernitana, responsabile dei fatti stessi, deve essere convenientemente punita; che nell'erogazione della sanzione prevista dall'art. 6 lettera A) n. 4 del Regolamento di giustizia (squalifica del campo) deve essere tenuto conto del fattivo comportamento dei dirigenti della Salernitana diretto ad evitare ancor più gravi incidenti: che il reclamo della Salernitana, tendente ad ottenere la ripetizione della gara, che, secondo la reclamante sarebbe stata sospesa per fatti di natura non sportiva, deve essere respinto perchè palesemente infondato; che la Salernitana, responsabile dei fatti che non hanno permesso la conclusione della gara, deve soggiacere infine alla punizione sportiva prevista dall'art. 8 (lettera B) del Regolamento di giustizia; tutto ciò premesso, visto ed applicato l'art. 16 del Regolamento di giustizia, e sciolta la riserva di cui al comunicato ufficiale n. 33/C par. 3 comma c del 2 maggio 1963, la Commissione giudicante ha assunto i provvedimenti del caso.

Nella foto in alto: una fase degli incidenti avvenuti il 28 aprile a Salerno.

Gli « europei » di salto

CHIO sospeso per la pioggia

La pioggia insistente, che da più giorni continuava a cadere sul campo di gara, ha costretto gli organizzatori del Concorso Ippico Internazionale di Roma a sospendere le tre gare in programma, compresa la terza prova del campionato europeo di salto

Sul terreno già smosso dagli zoccoli dei cavalli che avevano gareggiato nei giorni scorsi, la pioggia ha attecchito con facilità trasformandolo in breve in un pantano su cui risultava impossibile gareggiare

Così dopo aver atteso invano che il tempo si schiarisse, è stata presa la decisione di rinviare tutto ad oggi, anticipando di un giorno il turno di riposo che era stato già fissato.

Ieri avrebbero dovuto aver luogo i premi « Pincio » e « Celio » e la terza ed ultima prova del campionato europeo di salto, nel quale il nostro Graziano Mancinelli si trova al secondo posto con buone probabilità di vittoria finale.

I giallorossi battono il Valencia (1-0) ma sono eliminati

Un goal di Angelillo non basta alla Roma

Ancora una volta ad un appuntamento decisivo la Roma ha palesato la mancanza di carattere derivante dalla caotica organizzazione interna

ROMA: Matteucci; Fontana, Carpanesi; Pestrin, Losi Guarnacci; Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Menichelli.

VALENCIA: Zamora; Piquer, Verdu; Sastre, Quinconces, Chicao; Nunez, Ribelles, Waldo, Guillot, Ficha.

ARBITRO: Kreitlein (Germania).

RETI: nel primo tempo al 25' Angelillo.

La Roma non ce l'ha fatta a rimontare i tre goal subiti a Valencia: i giallorossi hanno corso e trepestato come dannati (con l'unica eccezione dell'olimpico ed imperturbabile Manfredini) ma dalla montagna di gioco svolto e partorito solo il topolino di un .. goal. Un goal per di più parecchio fortunoso perchè alla sua realizzazione hanno collaborato l'arbitro ed un giocatore spagnolo, l'arbitro « inventando » una punizione di seconda dal dischetto in favore dei giallorossi, e il giocatore spagnolo rimasto sconosciuto deviando involontariamente in rete il tiro di Angelillo

Per il resto non si può dire nemmeno che Zamora sia stato eccessivamente impegnato: in pratica oltre un paio di tiri nettamente fuori bersaglio, la porta spagnola è stata insidiata seriamente solo due volte, al 41' del primo tempo da un secco rasoterra di Menichelli bloccato con perfetta scelta di tempo ed al 40' della ripresa quando Jonsson è intervenuto di testa su punizione di Fontana mettendo di pochissimo a lato.

Invece Matteucci ha avuto una mole di lavoro assai maggiore salvandosi con la collaborazione di Losi nei primi minuti quando il nervosismo regnante nelle file giallorosse ha permesso più volte agli spagnoli di farsi pericolosi e ricorrendo a qualche autentica prodezza nel prosieguo dell'incontro: il portiere ha raccolto applausi a scena aperta in specie al 44' del primo tempo quando ha respinto a pugni una cannonata di Nunez e al 22' della ripresa quando ha deviato in corner un altro tiro fortissimo di Ficha

Si aggiunga che al 42' del primo tempo l'arbitro ha annullato per sospetto fuorigioco un goal del Valencia e che al 19' della ripresa un tiro di Ficha è stato salvato dalla traversa: e si vedrà come in definitiva non si possa dire onestamente che il Valencia abbia « rubato » qualcosa alla Roma. Nemmeno c'è da inveire con l'arbitro che ha fatto di tutto per favorire i padroni di casa, sorvolando anche su un fallo (di reazione) di Jonsson che avrebbe meritato l'espulsione: e infine non si può gettare la croce addosso ai giallorossi che veramente ce l'hanno messa tutta, con l'eccezione surricordata di Manfredini.

Ma si può fare di Manfredini il capro espiatorio dell'eliminazione della Roma dalla coppa delle Fiere? Non crediamo sarebbe giusto perchè i limiti e la mancanza di combattività di Pedro sono abbastanza noti: e quindi la colpa semmai è di Foni che avrebbe fatto meglio a lasciarlo ai bordi del campo per assegnare la maglia numero 9 a Charles. Così come avrebbe fatto bene a non affrettare eccessivamente i tempi del recupero di Pestrin apparso stremato già a metà incontro: ma avrebbe potuto lasciare Jonsson mediano e confermare a interno De Sisti la cui intelligenza calcistica avrebbe fatto comodo in una partita che bisognava risolvere con la lucidità e la calma piuttosto che con l'ardore, l'orgasmo e la furia cieca (come in pratica poi è avvenuto).

Foni dunque ha le sue responsabilità per gli errori - compiuti nel varo delle formazioni: ma il problema di fondo rimane quello di una assoluta mancanza di carattere da parte della squadra giallorossa. Non è un caso infatti che la Roma sia in grado di brillare e vincere nelle partite senza grossi interessi concreti in palio (come contro l'Inter), mentre invece si innervosisce, si disunisce e si appanna quando è chiamata ad appuntamenti decisivi, come appunto è accaduto ieri sera.

E questa mancanza di carattere come abbiamo avuto occasione di dire più volte deriva evidentemente dal caos regnante nell'organizzazione interna, dalla natura dei rapporti esistenti tra allenatore e giocatori e tra dirigenti e giocatori, deriva dall'agitazione che gli stessi dirigenti comunicano ai giocatori alla vigilia delle partite importanti, sollecitandoli con premi vistosi, scongiurandoli a mani giunte, promettendo loro mari e monti Bisogna dunque mutare il carattere di questi rapporti, trasformare la Roma in una azienda seria, attiva, diretta da persone competenti e pratiche dei rami a ciascuno affidati se si vuol avere una squadra di calcio quale meritano i tifosi giallorossi. E questo prima ancora di promettere gli Amarildo, i Sormani, i Malatrasi: perchè siamo convinti che così restando le cose anche con dieci Pelè in squadra la Roma continuerebbe a fallire gli appuntamenti decisivi salvo a dare platonici spettacoli quando ormai ha perso di vista tutti gli obiettivi.

Roberto Frosi

ROMA-VALENCIA 1-0: dal tiro di Angelillo deviato da uno spagnolo il pallone è finito in rete. E' il goal di una vittoria platonica perchè non essendo riuscita a rimontare le tre reti subite a Valencia la Roma pur vincendo ieri è stata eliminata dalla coppa delle Fiere.

La « Corsa della Pace »

Appler in volata primo a Varsavia

Al secondo posto Hasman - Tentativi di fuga degli « azzurri »

Dal nostro inviato

VARSAVIA, 16.

Nell'immenso stadio di Varsavia, davanti ad una folla enorme, il tedesco Appler ha vinto la settima tappa della « Praga - Varsavia - Berlino ». Niente è cambiato agli effetti della classifica individuale e di quella a squadre: nella classifica a punti, invece, Haeseldoncks torna leader.

E' stata questa di oggi una tappa molto spettacolare, ma di scarso contenuto tecnico Unica eccezione gli attacchi tentati a più riprese dagli italiani.

Nonostante la pioggia, oltre trecentomila persone assistono alla corsa: centomila affollano lo stadio di Zielemieckiej, da dove viene dato il « via », dove i corridori transiteranno tre volte (ognuno dei tre passaggi è valevole come traguardo volante per la classifica a punti) e dove concluderanno la loro fatica.

Al primo passaggio, che avviene cinquanta minuti dopo la partenza, la volata per il traguardo volante è vinta dal belga Haeseldoncsks davanti al cecoslovacco Smolik e al polacco Chtiej. Il gruppo compatto sfila, applaudito: vi sono dentro tutti gli « azzurri ». Hanquiveu, hann già preso le ruote una decina di mezze figure: australiani, marocchini, coloro che occupano le ultimissime posizioni della classifica.

Nel secondo giro, a Felinica (85 chilometri all'arrivo), il polacco Chtiej e l'ungherese Megyerdi riescono ad evadere. Al passaggio dallo stadio, Chtiej manda in visibilio la folla vincendo il traguardo volante. Quando arriva il gruppo che è battuto allo sprint da Haeseldoncks, i due non sono ancora usciti dallo stadio: hanno si e no 20 secondi di vantaggio. Del plotone fanno parte la maglia gialla e tutti gli azzurri. Nardello aveva forato ma, aiutato da Grassi e Andreoli, è riuscito a rientrare poco prima dell'ingresso nello stadio.

Nel terzo giro un tentativo di evasione di Storai e Chtiej è annullato. Nella volata per il nuovo t v., Tagliani e Beker si impegnano in uno sprint entusiasmante: ha la meglio il polacco. Il gruppo è a 20 metri, battuto dal solito Haeseldonck.

Nel quarto e ultimo giro gli « azzurri » sferrano un attacco che ci fa sperare fino a due chilometri dall'arrivo Prima scattano Storai, Grassi e Nardello, ma sono ripresi per iniziativa dei sovietici. Poi, quando mancano 15 chilometri all'arrivo, va via Nardello, che arriva a guadagnare un centinaio di metri di vantaggio. Mancano appena due chilometri all'arrivo, quando il plotone, messo alla frusta dai tedeschi e dai polacchi, lo riassorbe. La tappa si risolverà perciò in volata

All'ingresso dello stadio il tedesco Appler e il cecoslovacco Hasman si avvantaggiano di tre o quattro metri, quanto basta per ridurre ad una lotta a due la vittoria di tappa Ha la meglio per una gomma il tedesco.

Tutti gli azzurri e la maglia gialla sono col gruppo.

Domani ottava tappa: Varsavia-Torun di 220 km Il percorso non presenta difficoltà altimetriche.

Eugenio Bomboni

Ordine di arrivo

1) Appler (RDT) in 3 ore 4'16" 2) Hasman (Cecoslovacchia); 3) Haeseldonck (Belgio); 4) Fornalczyk (Polonia); 5) Weissleder (RDT); 6) Ukmar (Jugoslavia); 7) Capitonov (URSS); 8) Beker (Polonia); 9) Rut (Olanda); 10) Smolik (Cecoslovacchia); 15) Tagliani; 27) Andreoli; 36) Storai; 38) Grassi; 40) ex aequo Macchi e Nardello.

Classifica generale

1) Genet (Francia) in 28 ore 5'14"; 2) Verhaegen (Belgio) a 19"; 3) Ampler (RDT) a 1'59"; 4) Vyncke (Belgio) a 2'9"; 5) NARDELLO (Italia) a 2'12".

Classifica per squadra di tappa

1) Cecoslovacchia; 2) Polonia; 3) Romania.

Classifica generale per squadre

1) Polonia.

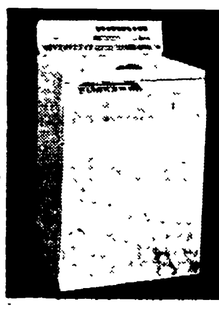
Un dubbio per Lorenzo

Cei assente a Cagliari?

Forse la Lazio sarà costretta a rinunciare a Cei per la prossima trasferta di Cagliari. Il portiere, infatti, ancora non si è completamente rimesso dal colpo ricevuto al ginocchio durante la partita di domenica scorsa con il Messina e anche ieri ha limitato la sua preparazione a pochi esercizi ginnici. Comunque Lorenzo pur mostrandosi fiducioso in un pronto recupero del valido numero 1 biancoazzurro ha già messo sotto pressione i due portieri di riserva Rossi e Carrus, riservandosi di provare di nuovo oggi Cei.

Un'altra novità nella Lazio anti-Cagliari potrebbe essere costituita dal rientro di Pagni, che si è completamente ristabilito, ma è probabile che Lorenzo non voglia correre rischi in una partita importante come quella dell'« Amsicora » e così la formazione biancoazzurra dovrebbe risultare la seguente: Cei (Carrus); Zanetti Garbuglia; Governato, Seghedoni, Gasperi; Bizzarri, Landoni, Bernasconi, Morrone, Moschino.

Intanto la Lazio ha portato a termine le trattative per due amichevoli postcampionato. La prima avrà luogo il 22 o 23 giugno contro il Rapid di Vienna e la seconda a 7 giorni di distanza contro la compagine tedesca del Bayer.



FIDES

Presenta:

la più perfetta lavatrice SUPERAUTOMATICA

Servizio Vendite FIDES Via Tenner 38/40 MILANO

Garanzia 24 mesi L. 192.000

- Internamente brevettata
- Smaltatura esterna totale
- Cestello e vasca in acciaio inossidabile
- Timer e pulsantiera collegati mediante circuito stampato
- Ruote autoregolabili ed orientabili
- Prelevamento automatico del detersivo
- Massima silenziosità e perfetta stabilità
- Carico biancheria asciutta Kg. 5

Momento decisivo per i lavoratori della terra

Vasta unità contadina per la riforma agraria

La UIL-terra favorevole a lotte immediate per la mezzadria L'« Avanti! » polemizza con la CISL affermando la necessità dell'azione

La questione delle urgenti misure di riforma agraria rivendicate dai mezzadri, dai coloni e da tutti i lavoratori della terra, si sta imponendo come uno dei fatti centrali. Ciò sia per quanto riguarda il movimento che si sviluppa nelle campagne, sia per quanto si riferisce al dibattito politico.

Le notizie che vengono dalle varie provincie sottolineano il carattere unitario del movimento contadino: iscritti alla CGIL, alla CISL, alla UIL, alla Alleanza dei contadini e alla « bonomiana » si trovano d'accordo sulla necessità di un radicale cambiamento della politica agraria fin qui seguita e rivendicano l'avvio di profonde riforme. Alcuni giorni fa sia la *Giustizia* che la *Voce Repubblicana* avevano sottolineato l'urgenza di misure di riforme nel campo agrario (l'accento veniva messo in particolare sul problema della mezzadria, uno dei nodi essenziali di tutta la questione). Ora da parte dei dirigenti dei sindacati agricoli della UIL si fanno le stesse considerazioni e in molte zone l'azione tra i sindacati della CGIL e quelli della UIL si svolge su un piano unitario.

Si è voluta distaccare da questi orientamenti la CISL-terra, la quale ha affermato che le lotte contadine che si stanno sviluppando sono « inopportune in questo momento di riorganizzazione del Parlamento » e costituirebbero « una manovra comunista ». E' da rilevare, tuttavia che anche il comunicato della CISL-terra afferma « la necessità di disporre al più presto le misure per gli Enti di sviluppo » e per la riforma del codice civile in materia di mezzadria. Ma come tradurre queste rivendicazioni nella pratica se si rinuncia all'azione?

Giustamente l'*Avanti!* di ieri, polemizzando con il comunicato della CISL-terra afferma che « ogni ritardo nella preparazione della lotta potrebbe compromettere seriamente per i mezzadri la possibilità di ottenere risultati soddisfacenti ». « D'altra parte i dirigenti della CISL — scrive ancora il quotidiano del PSI — si renderanno conto che la possibilità di ottenere dal nuovo Parlamento e dal nuovo governo qualcosa in favore dei mezzadri, è strettamente legata al grado di mobilitazione che si riuscirà a realizzare nelle campagne, in questi giorni in cui si discutono i programmi governativi ».

Il peso del voto sulla lotta mezzadrile

Forte spinta dalle Marche

Si allarga l'unità dei lavoratori della terra attorno al programma della riforma agraria

Dal nostro inviato

ANCONA, 16

C'era animazione e tensione fra i 300 dirigenti dei mezzadri e delle Camere del Lavoro marchigiane che si sono riuniti mercoledì alla Loggia dei Mercanti. Ogni tanto qualcuno andava alla tribuna e, allontandosi un po' dal terreno concreto su cui era posta la discussione, descriveva le attese, le idee nuove che sono maturate nella testa della gente di campagna e che il voto ha reso evidenti. Erano, in particolare, compagni delle province di Macerata e Ascoli Piceno, ex zone « bianche » delle Marche, compagni che lottano da oltre un decennio in condizioni difficili. Ora la linea di demarcazione della « fascia rossa » mezzadrile si è spostata al Sud.

Il voto pesa: i mezzadri delle Marche — la regione « più mezzadrile » d'Italia — sentono di poter gettare nella battaglia sindacale e politica che si apre una forza nuova più unitaria, di poter trovare consensi pressoché unanimi nel resto della popolazione contadina e fra i lavoratori delle città per un'obbiettivo — la conquista e la trasformazione della terra — da cui, in questa regione, dipende quasi tutto.

Anche le 42 mila famiglie di coltivatori diretti, (le famiglie mezzadrili sono 60 mila) stanno trovando un rapporto nuovo con le organizzazioni contadine avanzate. C'è qui un dato importantissimo della situazione in tutte le regioni mezzadrili poichè, in passato, la divisione fra mezzadri « rossi » e coltivatori diretti « bianchi » ha indebolito seriamente la lotta per la riforma agraria. La bonomiana ha fatto leva su questa divisione e scavato un fossato che oggi, però, frana da ogni parte. Come si esprimerà la nuova volontà unitaria? C'è una rivendicazione che, anche nelle Marche, sta diventando popolare: la cooperazione. Persino dei comuni a maggioranza dc intendono aiutare, con finanziamenti e assistenza tecnica, il sorgere delle cooperative. Il terreno è propizio perchè in questa regione (a differenza che in Toscana, ad esempio, dove c'è un sistema di fattorie abbastanza diffuso) l'agricoltura manca di veri e propri centri aziendali. Per raccogliere, commercializzare e vendere i prodotti, quindi, è naturale che mezzadri e coltivatori diretti cerchino di unirsi in cooperativa; è naturale che la stessa cosa avvenga per lo impiego delle macchine il cui costo, qualora fosse limitato a pochi poderi, diverrebbe insopportabile.

Dalle esigenze comuni nascono le rivendicazioni comuni: i piani di trasformazione, specialmente irrigua e — al fondo di tutto — una nuova politica di assistenza finanziaria e tecnica a contadini, mezzadri e loro cooperative. Oggi, infatti, quel poco che si trasforma avviene dal di dentro dei vecchi sistemi. I concedenti a mezzadria, in massima parte proprietari di pochi poderi, si limitano ad assecondare la trasformazione in senso ortofrutticolo che è condizionata dall'aumento delle spese della fatica del contadino. Il coltivatore diretto, che in genere ha poca terra, fà la corsa — quasi sempre con poche speranze di reddito — a intensificare le coltivazioni. I poderi diventano giardini, lungo la costa adriatica, ma il reddito ristagna mentre dall'entroterra ben centomila lavoratori hanno preso la via dell'emigrazione in altre regioni. Di questi, 70 mila sono mezzadri. Le famiglie mezzadrili, tuttavia, non sono diminuite come numero, hanno dovuto piegarsi alle nuove condizioni (in una regione dove l'industria non si sviluppa), sono rimaste « prigioniere » del patto di mezzadria.

Il 9 giugno, dopo la prima fase di scioperi, avrà luogo a Fano un convegno della fascia ortofrutticola. La rottura del patto mezzadrile in questa zona — modifica dei riparti e delle spese, disponibilità della parte di prodotto mezzadrile, iniziativa di trasformazione e di vendita sul mercato — è il più immediato obbiettivo dell'azione sindacale. Ma le forze che si mettono in movimento sono vaste e complesse poichè dalla soluzione del problema mezzadrile dipende, qui più che altrove, la possibilità di varare quel « piano economico regionale » cui stanno lavorando i quattro consigli provinciali. Il PCI, che fonda la sua avanzata politica su un organico programma di riforma delle strutture della campagna, è impegnato a fondo in questa azione, a tutti i livelli e su una prospettiva di riorganizzazione economica e delle strutture civili della campagna

« Basterebbe un intervento legislativo e la mezzadria crollerebbe come un castello di carta » mi ha detto un compagno. Certo, questo giudizio riguarda la situazione economica mentre sul piano politico resistenze e titubanze si oppongono accanitamente ai cambiamenti. La Conferenza agraria regionale del febbraio 1962, a cui parteciparono tutti (dall'aulico sindaco del centro-sinistra anconetano, Angelini, al « luminare » della DC prof. Mario Bandini) si concluse con un solenne certificato di morte per la mezzadria e la richiesta di trasferimento della terra ai lavoratori.

E' passato più di un anno e la DC, i partiti del centro-sinistra non hanno compiuto nessun atto coerente con quelle conclusioni, incapaci di dare al putrescente istituto mezzadrile onorata sepoltura. Esitano (o temono) un'operazione che appare inevitabile ma di cui intravedono le conseguenze: la fine di un'epoca di arretratezza e di miseria della campagna sui cui la borghesia locale ha fondato il suo ottuso sistema di sfruttamento. Saranno i mezzadri, ancora una volta, a costringerli a guardare in faccia la realtà.

Renzo Stefanelli

Reazione unitaria ad un colpo di forza governativo

I porti ai monopoli

Sciopera la categoria

Concessa mano libera all'Italgas per Vado Ligure - I portuali abbandonano immediatamente il lavoro

Un inaudito colpo di forza ai danni dell'ordinamento pubblico dei porti e in favore dei monopoli privati è venuto ieri dal governo — giunto alle ultime ore di vita — con la decisione di concedere mano libera alla Fornicoke, mediante le famigerate « autonomie funzionali », per il pontile da essa richiesto a Vado Ligure. Il gravissimo gesto ha suscitato l'energica reazione dei portuali di Savona e Vado, che sono subito entrati in sciopero, e dei tre sindacati di categoria, che hanno immediatamente proclamato un'astensione nazionale dalle 12 di oggi alle 24 di domani.

La situazione è precipitata ieri mattina, dopo un anno di trattative e dopo reiterati impegni governativi, quando il sottosegretario alla Marina mercantile, Dominedò, ha comunicato ai sindacati che la richiesta della Fornicoke (appartenente all'Italgas, un big del settore) era stata accolta, e che quindi l'autonomia della Compagnia portuale sarebbe stata sottomessa a quella dell'azienda, in deroga all'attuale ordinamento. Da notare la procedura: è ormai tipico di questo dicastero — sotto Macrelli come sotto Jervolino e Spataro — approfittare dei periodi di carenza o degli ultimi attimi di esistenza, per colpire gli interessi dei lavoratori e dare nuovi regali ai padroni.

La cosa è stata immediatamente vista dai portuali e dalle loro organizzazioni come un'azione di avanscoperta, in vista dell'estensione a tutti i porti delle « autonomie funzionali », contro le quali la categoria si è già battuta, conseguendo successi come a Brindisi (contro la Montecatini) e in Sardegna. Già a Vado Ligure, altre richieste per la concessione delle famigerate « autonomie » monopolistiche sono state avanzate, dalla FIAT per una grande area, dalla Monteponi (Montecatini) e dall'APE (Edison).

Il pericolo, che tutti i 20 mila portuali conoscono, è la trasformazione dei moli in propaggini delle grandi aziende, e l'instaurazione di rapporti di lavoro privatistici. Ma ve ne sono altri: l'attacco al livello dell'occupazione, l'uso delle attrezzature moderne di carico-scarico per irreggimentare i portuali, e più in generale la fine dell'ordinamento pubblico degli scali marittimi, tipica ed indistruttibile prerogativa che vede nelle Compagnie portuali un baluardo democratico ed operaio.

Mentre il ministero della Marina mercantile assicurava ancora giorni fa che tutte le « autonomie funzionali » richieste dal padrone andavano considerate bloccate, il decreto relativo a Vado era già firmato dal 17 aprile, ma il governo non lo rendeva noto per non pregiudicare la affermazione elettorale dei suoi due candidati democristiani liguri: Taviani, ministro, e Russo, sottosegretario. Ciò dimostra la malafede con cui si è preparata la « bomba », che i tre sindacati — FILP-CGIL, UIL-porti e FILP-CISL — denunciano per la sua « estrema gravità », chiamando l'intera categoria alla lotta.

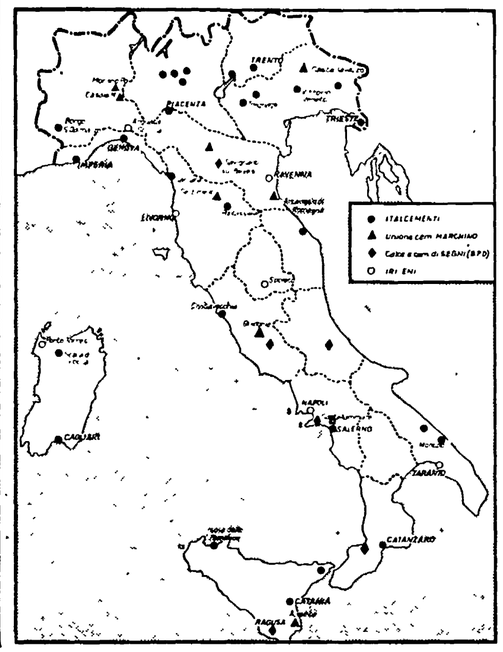
Se i monopoli *passano* in un porto, poi dilagheranno: perciò la richiesta unanime dei sindacati è innanzitutto la revoca della concessione per Vado. Inoltre, si rivendicano: il ripristino del diritto al lavoro dei portuali in tutti gli impianti da cui sono stati estromessi, e trattative sulle condizioni d'impiego normative, salariali e previdenziali.

Questo primo sciopero, quindi, non è solo di protesta o di solidarietà, ma vuole bloccare lo stillicidio delle « autonomie funzionali » e invertire una tendenza che sottometterebbe ai « padroni del vapore » un settore delicatissimo — e finora *libero* — della nostra economia.

Aris Accornero

Dopo lo sciopero

Cementieri: le trattative sono in corso



Sono riprese ieri a Roma le trattative contrattuali per i 20 mila lavoratori del cemento e dell'amianto-cemento, che sabato avevano iniziato la lotta con un compattissimo sciopero, e che stavano per dar vita ad una nuova astensione di 48 ore, proclamata anch'essa unitariamente dai sindacati, dopo la rottura avvenuta il giorno 8.

Come si ricorderà, la rottura era avvenuta poichè sia l'Assocementi che l'Intersind (con un inaccettabile allineamento d'impronta monopolistica) avevano condizionato la discussione sugli aumenti salariali e sulla riduzione di orario all'accettazione di una normativa sul modello del contratto metallurgici.

I sindacati hanno unanimemente resvinto questa impostazione. Prima di tutto, il contratto metallurgici non può essere ricopiato da tutte le categorie (come mostra di non voler capire il « Popolo », che quasi condanna la rottura sconfessando così l'operato della CISL). In secondo luogo, aumenti e orari sono importantissimi, in un settore dove il sottosalario e il logorio sono veramente preoccupanti.

Mercoledì, alla vigilia del nuovo sciopero, la parte imprenditoriale ha preso l'iniziativa di riallacciare i contatti con i sindacati, offrendo proposte migliori sui livelli retributivi, sull'orario di lavoro, sulle qualifiche, sugli scatti d'anzianità e sul premio di produzione a livello di gruppo (e non soltanto aziendale come prima si pretendeva). Per queste possibilità di discussione lo sciopero è stato sospeso e la trattativa iniziata ieri sera, proseguirà stamane essendosi trovato un terreno di discussione.

Nel grafico è rappresentata la dislocazione territoriale dei quattro maggiori gruppi cementieri, tre dei quali fanno capo ai monopoli (Italcementi, con 28 stabilimenti; Unione Marchino dell'IFI-FIAT, con 8 stabilimenti; Calce di Segni della BUD con 6 stabilimenti) e uno all'industria a partecipazione statale (Cementir e Terni dell'IRI, Cementeria di Ravenna dell'ENI, con 7 stabilimenti).

Risulta chiaro che il peso dei monopoli su un materiale così vitale per lo sviluppo economico e civile come il cemento è addirittura oppressivo, giacchè la « fetta » statale di produzione ammonta soltanto all'11%, e non determina alcuna azione antimonopolistica, dato appunto l'allineamento delle aziende IRI-ENI alla politica dei « baroni del cemento », che si è riscontrato anche in questa vertenza.

Le speculazioni dei monopoli

Zucchero scarso prezzo in aumento

Chiude l'Eridania di Genova - Lo zucchero importato fermo nei magazzini - Si vende già a 40 lire in più rispetto al prezzo fissato dal CIP

MILANO, 16

Lo zucchero scarseggia a Milano e il prezzo sta aumentando. Le grandi ditte produttrici e distributrici di zucchero non danno zucchero agli intermediari e se lo danno è zucchero confezionato in scatola che costa molto di più di quello sfuso. E' perciò che in parecchi rioni della città lo zucchero sfuso è totalmente scomparso e i cittadini sono costretti ad acquistare (quando c'è) quello raffinato, in scatole Eridania, il cui prezzo è superiore di 30-40 lire rispetto a quello sfuso. Intanto si è appreso che l'Eridania chiuderà e smobiliterà definitivamente lo stabilimento di Genova. Queste notizie sono indicative di una grossa e vergognosa manovra alla speculazione avviata dai monopoli saccariferi (Gruppo Eridania, facente capo alla *Holding* Industrie Agricole Ligure Lombarda, con presidente Pietro Bertollo e vice presidente Mario Rossello, della Edison; Industria Zuccheri; Gruppo Montesi e Romana Zuccheri).

Le prove della speculazione? Eccole. Si dà ormai per scontato che si dovranno importare tra breve tre milioni e mezzo di quintali di zucchero, di cui un milione e 200.000 quintali grezzo. La maggior parte di questo quantitativo è già stato accaparrato dai monopoli saccariferi — che lavoreranno il grezzo — i quali lo hanno tenuto in magazzino, in attesa del decreto presidenziale, firmato l'altro ieri, di esenzione doganale, col preciso intento di giuocare al rialzo. Con questa esenzione doganale, i monopoli faranno miliardi, tenendo conto che sul mercato mondiale il prezzo dello zucchero è di molto inferiore a quello prodotto in Italia. La protezione doganale diventa per i monopoli chiamati ad importare, un grosso affare.

Si ha del resto notizia che a Genova è giacente zucchero importato in attesa di sdoganamento da parte dell'Eridania (che evidentemente aspettava il decreto di esenzione). A Milano inoltre i funzionari della Finanza si sono recati nei bar milanesi a chiedere se le consegne dello zucchero avvenivano regolarmente, segno evidente che persino gli organi di vigilanza sono già al corrente della manovra in atto. D'altro canto i prezzi di vendita al consumo dello zucchero sono già superiori al prezzo CIF (205-210 al chilo), ed oscillano ora in alcune località fra le 220-230 al chilo impacchettato, con punte fino a 250 lire al chilo.

La situazione non migliorerà neanche col prossimo raccolto autunnale delle bietole, in quanto, essendo mancata una posizione precisa del governo specie sulla remunerazione dei bieticoltori, i contadini hanno seminato una estensione inferiore al fabbisogno nazionale di bietole da zucchero. Si prevede che anche dopo il prossimo raccolto si dovranno importare come minimo altri tre milioni di quintali di zucchero (essendo prevista una produzione di 9 milioni di quintali contro un fabbisogno, ormai quasi stabilizzato di 12 milioni). I monopoli saccariferi hanno fatto tanto che sono riusciti in due intenti: 1) a far ridurre notevolmente l'estensione coltivata a bietole da zucchero, 2) ad eliminare le scorte. Tutto questo per ottenere dal CIP un aumento del prezzo di vendita, malgrado che esso sia enormemente alto in Italia e causa prima dei bassi consumi che ci vedono alla coda di tutti i paesi capitalistici sviluppati. Questa nuova speculazione dei monopoli saccariferi, a danno dei contadini e dei consumatori, colma la misura. L'Italia deve liberarsi al più presto di quegli esosi sfruttatori, nazionalizzando il settore, così come è stato chiesto nel programma elettorale del PCI. Il prezzo dello zucchero, è stato dimostrato, può essere ridotto subito, riducendo i profitti dei monopoli e l'imposta di 72 lire che il governo fa gravare sullo zucchero.

Misura urgente è adesso però quella di stroncare la speculazione che si risolverà in un aumento del costo della vita

r. g.

Nella provincia di Roma

I braccianti in sciopero da martedì

I 40.000 braccianti della provincia di Roma riprenderanno martedì prossimo con grande slancio la lotta per il rinnovo del contratto con uno sciopero dell'intera categoria. Nei quattro giorni successivi lo sciopero proseguirà nelle aziende capitalistiche che determinano la linea d'azione degli agrari.

Il centro della battaglia sarà ancora una volta nei Castelli dove lavorano i quattro quinti dei braccianti e 20.000 delle 26.000 donne; martedì e nei giorni seguenti avranno luogo, nei Comuni più importanti, pubbliche manifestazioni per richiamare l'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica sulla gravità della vertenza

La lotta per ottenere un nuovo contratto provinciale è in corso da molti anni e ora entra in una fase particolarmente acuta. L'Unione degli agricoltori e la « bonomiana », proponendo una riduzione dei salari in sede di trattative, hanno voluto dimostrare con il loro atteggiamento provocatorio che le moderne rivendicazioni avanzate unitariamente dalla federbraccianti e dagli altri sindacati non potranno essere accolte se non dopo una accanita lotta.

I braccianti chiedono la fine della odiosa e illegale discriminazione salariale tra uomini e donne, tra giovani e adulti; la classificazione dei lavoratori in tre qualifiche e l'abolizione delle paghe di mansione; il collegamento del salario al rendimento oppure un premio di produzione; una indennità per le spese di trasporto dalle abitazioni alle aziende agricole e viceversa; il pagamento dei primi giorni di carenza per malattia o infortunio; una migliore assistenza sanitaria.

I braccianti chiedono insomma un contratto di lavoro adeguato alla realtà del processo produttivo, alla necessità di migliorare le condizioni di vita, alla volontà di modificare radicalmente il clima sindacale e politico.

L'atteggiamento provocatorio degli agrari, che si collega evidentemente a quello dei costruttori edili di Roma, si ripropone di bloccare la spinta rinnovatrice dei lavoratori e di mortificarne la combattività.

Nuove iniziative di lotta dei coloni pugliesi

BARI, 16

La lotta contadina è in pieno sviluppo

Ecco alcune notizie tra le più rilevanti. A Ruvo di Puglia, nell'azienda dei fratelli Jatta, è stata indetta per sabato un'assemblea aziendale comune, di braccianti e coloni per puntualizzare ed aprire la vertenza a livello aziendale in stretto collegamento con gli obiettivi generali di riforma e di superamento della colonia e della mezzadria. L'Alleanza provinciale dei contadini va preparando, con assemblee di piccoli fittavoli due convegni di zona che si terranno il 23 a Putignano e a Gravina per il problema dei miglioramenti dei riparti e quelli inerenti il prezzo del grano. A sua volta il movimento cooperativo va tenendo assemblee in relazione alla grave situazione della crisi del vino.

Iniziative e manifestazioni varie mirano, insomma, ad un unico obiettivo oggi dominante nella regione pugliese: il superamento dell'anacronistico istituto della colonia e della mezzadria, giunto ormai ad una fase di crisi acutissima.

Domani i mezzadri manifestano a Siena

Nei prossimi giorni i mezzadri dei più importanti comuni della provincia di Siena scenderanno in lotta con scioperi e manifestazioni indetti dalla CGIL per le rivendicazioni che la categoria ha posto su scala nazionale. Domani pomeriggio scenderanno in sciopero di mezza giornata i mezzadri di Chiusi e daranno luogo a una manifestazione che si svolgerà alle ore 17. Sabato mattina sarà la volta del comune di Siena con una manifestazione alle ore 10. Nel pomeriggio manifesteranno per mezza giornata i mezzadri di S. Giovanni d'Asso.

sindacali in breve

Statali: lunedì rapporto sulla Riforma

Lunedì il ministro Medici illustrerà la relazione conclusiva dei lavori della Commissione per la Riforma burocratica. Si tratta di un documento di 50 cartelle che illustra gli orientamenti generali. Fra l'altro, non conterrebbe alcuna precisa indicazione riguardo alle questioni del conglobamento degli stipendi (demandato a una trattativa sindacati-governo) e all'orario di lavoro (connesso alla soluzione dei problemi generali). Domani avrà luogo, intanto, una riunione dei sindacati del pubblico impiego aderenti alla CGIL per discutere i risultati cui è giunta la Commissione.

F.S. scioperi compartimentali

Dopo Bologna, anche i compartimenti di Genova e Torino delle Ferrovie si sono fermati. A Genova ha aderito totalmente il personale di macchina che ha ritardato tutte le partenze dei treni di mezz'ora. Anche a Torino le partenze dei treni sono state ritardate di mezz'ora. Il motivo dello sciopero è nella decisione della direzione delle FS di adibire una sola coppia di ferrovieri al percorso Livorno-Torino, eliminando il cambio ancora in atto a Genova.

Metalmeccanici: ripresi i contatti

Sono ripresi ieri gli incontri fra le delegazioni dei lavoratori e la Confindustria per la stesura definitiva del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Questa sessione si concluderà domani mentre ne è prevista un'altra per i giorni 29-30-31 prossimi.

Autoservizi in concessione: fermi il 28

I sindacati autoferrotranvieri CGIL-CISL-UIL, dopo lo atteggiamenti negativo assunto dall'ANAC sul nuovo contratto del personale aziende private esercenti autoservizi in concessione, hanno proclamato uno sciopero nazionale di 24 ore per il 28 maggio. L'azione sarà inasprita qualora non si delinei un terreno di positiva trattativa.

Si fa più serrata la lotta dei tessili

I tessili intensificano le loro lotte integrative. A Prato, i tre sindacati, unitamente ai lavoratori, hanno deciso di proclamare per oggi uno sciopero di 4 ore per ogni turno nelle seguenti aziende tessili: Cangioli S. M., Lanificio Pecci, Pettinatura Pecci, Franchi Orlando, Toscolani, Lavatura e pettinatura lane, Fratelli Bigagli, Filatura a pettine di Vaiano.

Nel Biellese le lotte dei tessili vanno assumendo, giorno per giorno, proporzioni sempre più vaste e unitarie. Tutti i giorni hanno luogo scioperi e assemblee operaie in cui si rivendica, accanto alla sollecita istituzione degli incentivi, la contrattazione preventiva di diversi aspetti del rapporto di lavoro: assegnazione del macchinario, fissazione degli organici congegni e tariffe degli incentivi.

A Gorizia, infine, i 3.500 cotonieri del gruppo Tognella hanno effettuato ieri un compattissimo sciopero unitario

Proseguono le trattative alla FIAT

TORINO, 16.

I tre sindacati di categoria dei metallurgici hanno diramato un comunicato unitario sulle trattative in corso da lungo tempo alla FIAT per l'armonizzazione dell'accordo aziendale con le norme contrattuali. E' stata contestata al monopolio la decisione unilaterale di procedere alla liquidazione dei premi d'anzianità, in quanto così si possono pregiudicare le condizioni di miglior favore realizzate nell'accordo del 30 ottobre '62, per cui le quote pagate vengono considerate un anticipo. La direzione ha dichiarato di non volersi sottrarre ai propri obblighi, per cui la discussione prosegue.

Un operaio morto

Farmitalia: decesso per antibiotici

MILANO, 16

Si può morire per assuefazione o « allergia » di antibiotici? L'interrogativo, grave e pauroso, si è posto in seguito al decesso misterioso di un operaio della Farmitalia ed in seguito a malesseri e collassi, per fortuna con conseguenze non mortali, denunciati dai lavoratori che sono addetti alla produzione di antibiotici e che, per il continuo contatto con il farmaco, possono soffrire o di forme evidenti di allergie (asma, pruriti eczemi) o a forme più nascoste di assuefazione parziale all'effetto del farmaco iniettato in caso di malattia

L'ultimo e più grave caso è avvenuto a Lentate sul Seveso, dove abita un operaio che dal 1946 ha dato la sua attività alla Farmitalia-Montecatini. Felice Brunati, 43 anni, padre di due bimbe, è morto infatti ieri. Si era assentato dal lavoro per una faringite, trasformatasi in una forma acutissima di tosse e vomiti di cui non è stato possibile ancora accertare l'origine. In preda ad una crisi più forte delle altre, il Brunati è stato colto da collasso ed è morto nonostante i tentativi del medico.

Brunati aveva lavorato per sei anni in un reparto dove vengono miscelate le varie polveri di antibiotici: qui per la grande polvere di medicinali sprigionata dai miscelatori, moltissimi operai soffrono di forme di asma bronchiale e anche il Brunati aveva accusato strani malesseri ed era stato infine trasferito.

I familiari hanno immediatamente collegato le cause della morte con il lavoro che svolgeva fino a qualche mese addietro. Intanto, un altro lavoratore della Farmitalia, Antonio Ricci, 27 anni, è stato colto da collasso in seguito ad un'iniezione di antibiotici. Anche il Ricci aveva lavorato a contatto con i medicinali e le cause del suo collasso non sono ancora state accertate. Sia lui che Felice Brunati erano stati curati con una medicina a base di antibiotici per stroncare la faringite

Inoltre, sono numerosi i casi di lavoratrici e lavoratori che, sottoposti per una qualsiasi ragione a cure di antibiotici, soffrono di forme gravissime di eczemi, di gonfiori in tutte le parti del corpo. Non è quindi possibile che, colto da una di queste crisi, il fisico del Brunati abbia ceduto?

Lama al congresso della CGT

Esigenza di unità a livello europeo

Illustrata la posizione della CGIL sulla programmazione

Dal nostro inviato

PARIGI, 16.

Il governo ha presentato oggi ai francesi un primo conto da pagare per la *force de frappe*. Vengono, infatti, aumentate le tariffe ferroviarie: per i viaggiatori dell'11,67 per cento, e per le merci del 3,75 per cento. L'elettricità subisce un rialzo del 7 per cento. E' stata inoltre stabilita una maggiorazione del 5 per cento dell'imposta del contribuente medio, ed in particolare dei professionisti. Queste misure, largamente impopolari e il cui peso si abbatterà sulle spalle di milioni di famiglie, conferiscono nuovo slancio al movimento rivendicativo, di cui il congresso della CGT appare come la tribuna più autorevole, per imporre una politica economica diversa da quella perseguita dall'alta finanza.

Il compagno Luciano Lama, portando al congresso dei lavoratori francesi il saluto della CGIL, ha trattato, tra il vivo interesse dei delegati, due punti chiave: la azione della CGIL per profonde riforme e l'unità del movimento sindacale nella Europa del MEC. In quanto alla prima questione, Lama ha detto: « Questo sviluppo economico deve realizzarsi sulla base di una programmazione democratica che, da un lato, affidi al controllo pubblico i centri essenziali del potere economico; e d'altra parte si realizzi sia con una gestione democratica delle imprese nazionalizzate, sia democratizzando le strutture stesse dello Stato in modo che le istanze di politica economica e produttiva e l'orientamento degli investimenti non siano effettuati dalla tecnocrazia e dai monopoli ma dai rappresentanti autentici delle forze popolari a livello dei comuni, delle province, delle regioni, del parlamento nazionale ».

« La CGIL — ha detto Lama, sgombrando il terreno dai numerosi equivoci creatisi — non pensa a una pianificazione elaborata dall'alto, ma a un programma economico, frutto di una lotta fra forze antagoniste ».

Lama ha quindi posto con forza di fronte al congresso la necessità dell'unione operaia sul piano internazionale. « Quando si svolgono simultaneamente o quasi, ha detto Lama, lotte rivendicative sulle stesse questioni o su questioni analoghe, come la lotta dei metallurgici in Italia, in Germania, in Francia o come quella dei minatori, non basta che queste lotte si influenzino reciprocamente, ma si pone concretamente il problema di un'intesa e di una coordinazione... Se divergenze di orientamento non impediscono l'unità d'azione a livello nazionale, in Francia e in Italia, perchè queste divergenze, supposte o reali possono essere tanto forti da fare andare i lavoratori in ordine disperso nella lotta, su scala internazionale? Soprattutto quando il padronato organizza la sua azione e fa fronte unito contro i lavoratori, come avviene in Europa occidentale, e in particolare nei sei paesi del MEC ».

Anche Saillant ha avuto, sullo stesso tema, forti accenti unitari, che il congresso ha accolto con calorose adesioni.

I lavori della CGT, così come l'ultimo Comitato centrale del PCF, sono stati salutati dalla sinistra e dallo schieramento socialista con interesse politico positivo. Tutti sottolineano il *nuovo* delle due manifestazioni. *France Observateur* rileva che il congresso della CGT « appare come aperto. Innanzi tutto nel tono, scrive oggi il giornale, esente da polemica verso le altre organizzazioni sindacali chiamati all'unità. E anche sul fondo: Frachon annuncia che è pronto a discutere tutti i problemi concernenti l'unità sindacale » e accetta che sulla pianificazione democratica e i problemi del MEC si apra un dibattito con Lebrun. Sull'azione della CGT, l'influente settimanale cattolico *Témoignage Chrétien*, scrive: « Il congresso dimostra, anche se la CGT non ha ancora veramente rotto con il passato, che esso è spinto dal vento dell'unità, che ha il vento in poppa... L'avvenire le imporrà di tenere conto anche dei venti contrari per giungere in porto ».

Maria A. Macciocchi

La lotta antirazzista in USA

Greensboro: piene le carceri

Grandi manifestazioni di negri al centro della città

GREENSBORO (Carolina del nord), 16

Il movimento di rivolta contro la segregazione razziale si è esteso nelle ultime ore nella Carolina del nord. Dopo Raleigh, che è la capitale dello Stato, è stata la volta di Greensboro, dove centinaia di studenti negri hanno iniziato l'attacco al principio della discriminazione nei ristoranti e nei cinematografi. Marciando incolonnati a due a due, un ragazzo e una ragazza, e cantando, essi hanno bloccato l'ingresso di un grande ristorante del centro. Altri loro coetanei si sono affollati dinanzi alla cassa di un cinema « per soli bianchi », provocando un'interruzione della vendita dei biglietti. La polizia ha arrestato « diverse centinaia » di dimostranti: più di quanti le locali prigioni ne possano contenere.

Le notizie sull'agitazione intrapresa dai negri nella Carolina del nord, come quelle giunte ieri dal Tennessee, hanno destato grande entusiasmo nella comunità negra di Birmingham, nella quale è diffusa la convinzione che solo un grande movimento di solidarietà negli altri Stati del sud e nel resto della Unione può far progredire, dopo l'inglorioso voltafaccia di Kennedy, la causa della integrazione razziale.

A Birmingham, il boicottaggio promosso, e spesso imposto con l'intimidazione, dal capo della polizia, il razzista « Toro » Connor, ha praticamente insabbiato l'applicazione dell'accordo stipulato tra il comitato di rappresentanti dei principali cittadini bianchi e i capi della campagna antirazzista. La presenza, a un centinaio di chilometri, dei tremila soldati federali inviati dalla Casa Bianca è puramente simbolica.

A Washington, la sottocommissione per l'insegnamento della Camera dei rappresentanti ha approvato frattanto alla unanimità un emendamento al progetto di legge che proroga di un anno l'aiuto finanziario del governo federale alle scuole pubbliche. L'emendamento prevede la soppressione di ogni aiuto federale alle scuole pubbliche americane che il 1. giugno 1964 praticheranno ancora la segregazione razziale.

In particolare, esso stabilisce che tutte le scuole pubbliche le quali, contrariamente alle disposizioni della Corte suprema degli Stati Uniti pratichino ancora la segregazione, dovranno presentare prima del 30 giugno 1963 ai servizi federali dell'insegnamento un programma di integrazione, che dovrà essere applicato il 30 giugno 1964, se esse vorranno continuare a ricevere l'aiuto federale.

Manifestazioni in India per la libertà a 700 comunisti

NUOVA DELHI, 16

Numerosi comizi e manifestazioni hanno avuto luogo negli ultimi giorni in India per chiedere la liberazione di 700 comunisti che si trovano in carcere per ragioni politiche. Nei comizi hanno preso la parola esponenti del PC che hanno sottolineato che la liberazione dei comunisti favorirà il rafforzamento della unità nazionale e stimolerà lo sviluppo democratico del Paese. A questa campagna si sono associati anche numerosi parlamentari non comunisti, giuristi e uomini di cultura.

Fra i 700 detenuti si trovano 35 membri del Consiglio nazionale del PC, otto deputati al parlamento nazionale e numerosi deputati regionali. Vennero arrestati sotto l'accusa di aver tenuto « un atteggiamento procinese » nella controversia fra Nuova Delhi e Pechino a proposito delle frontiere himalaiane

Mosca

Oleg Penkovski è stato fucilato

MOSCA, 16. — Oleg Penkovski, il funzionario sovietico condannato a morte per spionaggio è stato fucilato. Lo annuncia un comunicato della TASS che dice: « La spia Oleg Penkovski è stata fucilata. Il praesidium del Soviet supremo dell'URSS aveva respinto il suo appello di grazia. Penkovski era stato condannato a morte per fucilazione dal collegio militare del Soviet supremo dell'URSS, per il reato di tradimento ».

Penkovski fu processato insieme all'uomo d'affari inglese Greville Wynne, il quale fu condannato a otto anni di lavori forzati.

Wynne ha ricevuto oggi l'autorizzazione di incontrarsi con il console generale britannico a Mosca, Kenneth Kirby. L'incontro è durato un'ora; la TASS lo ha riferito senza commenti Greville e il console, Kenneth Kirby, si sono incontrati in un'aula del tribunale supremo dell'URSS, la stessa dove Wynne si è incontrato con la moglie per l'ultima volta prima di cominciare a scontare la pena.

Oggi a Roma

Conferenza di scrittori sovietici

Alle 17.30 di oggi nella sede dell'Associazione Italia-URSS (Roma, piazza della Repubblica 47) avrà luogo una conferenza-dibattito su: « Gli scrittori sovietici e i loro rapporti internazionali ».

Parleranno Nicola Bajan, vice presidente della Comunità Europea degli Scrittori e segretario dell'Unione Scrittori Sovietici, Ghiorghi Breitburd, segretario del gruppo sovietico della Comunità Europea degli Scrittori, Boris Riurikov, direttore della rivista sovietica « Letteratura Straniera » e Alexei Surkov, presidente del gruppo sovietico della Comunità Europea degli Scrittori e segretario dell'Unione Scrittori Sovietici.

Gli oratori risponderanno alle domande che verranno loro rivolte.

Falliti i negoziati indo-pakistani

NUOVA DELHI, 16

India e Pakistan hanno oggi annunciato al termine di sei incontri al livello ministeriale che « non è stato possibile raggiungere alcun accordo sulla vertenza per il Kascemir ».

Non si prevedono altre riunioni. I negoziati erano iniziati in dicembre, dietro pressione delle potenze occidentali.

Nehru ha poi dichiarato che l'India è disposta ad accettare « i buoni uffici di qualche persona bene accetta » in vista di una soluzione della questione. Nehru ha anche detto di essere sempre pronto ad incontrarsi con il presidente pakistano Ayub Khan.

Alla vigilia del voto

Numerosi oppositori arrestati in Marocco

Dal nostro inviato

RABAT, 16

La campagna elettorale per l'elezione del primo parlamento marocchino si è chiusa, alla vigilia del voto, con un discorso del re vivacemente polemico nei riguardi dei leaders dell'opposizione. Hassan II garantisce il mantenimento dell'ordine, invita i cittadini ad esprimere liberamente la loro opinione scegliendo rappresentanti « responsabili » e conclude annunciando la pubblicazione dei verbali dei Consigli dei ministri da cui si vedrà che « tutto quanto si è fatto di buono nel paese non è merito di certe persone e ogni scacco non risale ad altre ».

Chi siano le « certe persone » cui si riferisce il discorso è trasparente: sono i ministri dell'Istiqlal e dell'Unione delle forze popolari che, all'epoca in cui sono rimasti al potere, avrebbero realizzato poco e ora fanno ricadere la responsabilità sulla corona. Di conseguenza il paese ha bisogno — secondo il sovrano — di uomini nuovi, liberi da antiche responsabilità. Il discorso completa così una campagna elettorale svoltasi sotto il segno del vilipendio dell'avversario, tra violente accuse lanciate nei comizi e sui giornali, senza alcun rispetto per il monarca che, del resto, scende personalmente nell'arena a sostegno dei propri candidati.

La diffusione dei giornali è in realtà minima, al di fuori delle città. L'analfabetismo pressochè totale delle campagne le rende impermeabili alla propaganda scritta. Gli stessi comizi raccolgono al massimo poche migliaia di persone che ascoltano, applaudono, ma in buona parte si limitano a godersi lo spettacolo non avendo niente di meglio da fare. Le donne portano i bambini; qualcuna allatta, mentre ascolta, coprendosi il viso e il seno col medesimo velo: gli uomini si raggruppano un po' discosti per non avvicinarsi maleducatamente alla moglie del vicino. La camionetta della polizia attende ai bordi della strada e, talvolta, dopo il comizio, si arresta l'oratore dell'opposizione come è avvenuto sotto i miei occhi a Sidi Slimane. A volte, l'oratore, o addirittura il candidato, viene arrestato prima. A Goulamine, una cittadina dell'estremo sud circondata dal deserto, si è fatto di meglio: là il Caid — che corrisponde al nostro prefetto — ha bloccato all'uscita delle piste del Sahara i candidati dell'Istiqlal e dell'Unione delle forze popolari che andavano a iscriversi nelle liste. Quando finalmente essi hanno avuto via libera i termini erano scaduti.

Quanto alle denunce di corruzione, sono così diffuse che si finisce per considerarle normali. Qui si vota coi colori. Ogni elettore riceve tre o quattro cartoncini di colore diverso, corrispondenti ai vari candidati: ne sceglie uno, lo chiude in una busta, la infila nell'urna. Le altre schede si buttano, ma prima è più prudente e conveniente mostrarle al rappresentante del fronte e al Caid i quali si assicurano in tal modo che l'elettore ha « votato bene » e lo ricompensano con olio e zucchero. In un paese in cui la miseria è infinita, mezzi di questo genere hanno una notevole efficacia.

Tuttavia non bisogna esagerare l'importanza di simili pressioni. La carta principale nelle mani del Fronte di Guedira rimane il re. Certo gli occhi dei contadini brillano quando si parla della riforma agraria; gli applausi che accolgono l'esempio algerino, dove sono stati distribuiti un milione e mezzo di ettari ai senzaterra, sono i più calorosi. Ma la maggior parte dei paesani voterà egualmente per il Melik, per il sovrano, scegliendo la scheda gialla che è quella del Fronte reale.

Se non ci saranno imbrogli; è nelle città che l'opposizione ha qualche possibilità di affermazione. E, infatti, il governo ha abilmente tagliato le circoscrizioni in modo da dare alla campagna un numero maggiore di seggi in rapporto ai grandi centri. Tuttavia il leader del Fronte Guedira, si presenta candidato a Casablanca nel quartiere popolare di Ben M'Sic che è considerato un feudo della sinistra. E' come se Scelba si presentasse a Sesto San Giovanni. Ciò prova, sostengono gli avversari, che gli imbrogli sono garantiti. Ciò conferma invece — assicura un'altra teoria — che il re è molto abile: se Guedira esce battuto, si dimostra la libertà delle elezioni; se viene eletto, può sostenere di avere dietro di se anche la classe operaia.

In realtà, presentandosi a Ben M'Sic, Guedira contava soprattutto sul primo ordine dato dai sindacati di boicottare le elezioni. La sua candidatura è stata anzi la sfida che ha spinto la Unione marocchina dei lavoratori a cambiare atteggiamento e ad appoggiare i « candidati progressisti ». Non vi è dubbio tuttavia che questi ondeggiamenti non gioveranno all'opposizione. L'Unione dei lavoratori è il gruppo politico più forte e più organizzato del Marocco. I suoi dirigenti hanno definito ufficialmente le elezioni una « mascherata » destinata a ingannare il popolo. Essi ritengono che il Parlamento sarà soltanto un campo di manovra del re che, dopo avere giocato l'uno contro l'altro i partiti di opposizione, ha formato ora un proprio partito per giocare gli altri due assieme. In queste condizioni i sindacalisti pensano che sarebbe stato più logico boicottare le elezioni per non legalizzare una manovra dal risultato fissato in anticipo. Contro questa tesi vi è però la prova negativa del recente referendum costituzionale in cui il boicottaggio della sinistra non ha raggiunto un quinto dei voti: l'astensione volontaria chiede una maturità politica da cui le masse contadine (i tre quarti della popolazione) sono ancora ben lontane.

Rubens Tedeschi

Modena

La Ferrari alla Ford?

MODENA, 16

La notizia pubblicata dal giornale francese *Le Monde*, secondo cui la Ferrari verrebbe ceduta alla Ford, ha messo a rumore gli ambienti automobilistici. Abbiamo preso contatto con l'ing. Ferrari il quale ha smentito, così come aveva fatto attraverso l'ANSA, che il contenuto delle conversazioni avute con rappresentanti della Ford riguardasse l'eventuale cessione del complesso di Maranello. Oggetto delle conversazioni sarebbe stato, invece, quello di concordare un vasto programma comune di partecipazioni agonistiche in tutto il mondo su cui, però, fino ad oggi non è stato raggiunto alcun accordo.

Rimane da rilevare che le voci hanno preso particolare consistenza dopo che si è conosciuto l'alto rango dei personaggi che hanno condotto trattative per conto della Ford.

Addis Abeba

Riuniti i ministri degli esteri africani

ADDIS ABEBA, 16.

I ministri degli esteri dei paesi africani, riuniti ad Addis Abeba per preparare la conferenza al vertice dell'Africa in programma per il 22 maggio, si sono accordati oggi su alcune questioni relative alla procedura, all'ordine del giorno e alle credenziali.

E' stato deciso, tra l'altro, che gli esponenti dei partiti nazionalisti dei territori ancora sotto dominio coloniale, non potranno prendere parte alla conferenza come membri effettivi, ma parteciperanno alle riunioni di uno speciale comitato.

Saranno, invece, ammessi osservatori in rappresentanza dei governi dei territori prossimi alla indipendenza.

Circa l'ordine del giorno circolano varie proposte. Il ministro degli esteri sudanese, Ahmed Kheir, ha avanzato la proposta che la conferenza crei un fondo speciale per aiutare la lotta di liberazione dei popoli africani, che venga coordinato l'addestramento militare delle truppe di liberazione e che sia istituito un boicottaggio economico assoluto nei confronti del Sud Africa. A questo paese dovrebbe essere negato l'uso dello spazio aereo del continente africano.

Più tardi si è appreso che la Tunisia ha chiesto di porre all'o.d.g. il problema delle esplosioni atomiche nel Sahara.

non bisogna vivere con la testa nel sacco!

Vivere con la testa nel sacco vuol dire non rendersi conto della realtà delle cose.

Oggi si afferma che tutti i prezzi sono in aumento e che la vita rincara.

La ZANUSSI, una delle più grandi industrie europee di elettrodomestici, forte di impianti modernissimi e di tecnologie produttive di avanguardia, continua a dimostrare con i fatti che i prezzi possono anche diminuire!

Oggi una lavatrice REX, qualitativamente superiore, costa solo lire

118.600 + dazio

ed è completamente automatica!

REX

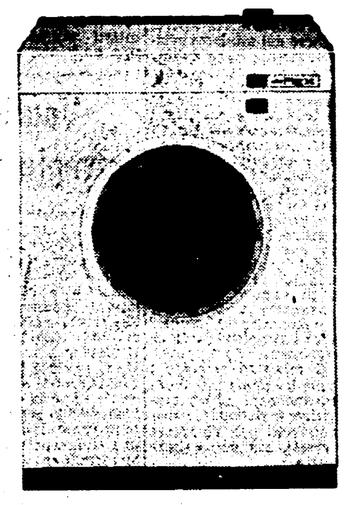
....che meraviglia!

Tutte le lavatrici REX hanno il riconoscimento dell'Istituto Italiano del Marchio di Qualità.

Assistenza Tecnica gratuita per tutto il periodo della garanzia.

modello 230 lava kg 3,5 di biancheria asciutta

modello 260 lava kg 5 di biancheria asciutta



E' UN PRODOTTO ZANUSSI

Ufficio pubblicità ZANUSSI LV 6309

rassegna internazionale

Rivolta all'OSA

Gli Stati Uniti hanno pubblicamente accusato i loro alleati latino-americani in seno all'OSA di « indifferenza » nei confronti della vertenza tra Washington e il dittatore di Haiti, Duvalier. In questi termini si è espresso il presidente della Commissione esteri del Senato, Fulbright, dopo aver ascoltato in seduta a porte chiuse, insieme con gli altri membri della Commissione stessa, un rapporto del sottosegretario di Stato, George Ball. Fulbright ha premesso che parlava a titolo personale. Ma non vi è dubbio, nota il *New York Times*, che l'aspra critica rivolta all'OSA rispecchi il contenuto della relazione di Ball.

E' la seconda volta, nel giro di poche settimane, che Washington si abbandona a pubbliche rampogne nei confronti dell'Organizzazione interamericana, cui pure essa sostiene che spetti ogni decisione su questioni concernenti paesi dell'« emisfero ». Già il mese scorso il Dipartimento di Stato non nascose la sua irritazione per l'estrema freddezza con cui gli alleati avevano accolto la proposta di formare un comitato d'inchiesta sulle « attività comuniste » nei paesi latino-americani, con poteri sopranazionali. Quella proposta, come si ricorderà, passò con 13 voti contro 1 e 6 astensioni: votò contro il Brasile, si astennero il Messico, la Bolivia, il Cile, il Venezuela, la Repubblica dominicana e Haiti. La « qualità » del voto fu tale da rendere quel successo molto simile ad un fallimento.

Il contrasto attuale si collega per molti aspetti a quell'episodio, e proprio perciò merita segnalazione. Il senatore Fulbright, infatti, ha parlato esplicitamente della « possibilità che un regime comunista si insedi ad Haiti » ed ha affermato che essa « preoccupa gli Stati Uniti al punto da renderli decisi ad agire ». I latino-americani, invece, sono « apatici » e « molti di loro perfino ostili ad un'azione collettiva » nella piccola Repubblica negra. « L'OSA — ha concluso il presidente della Commissione esteri del Senato americano — ha grandi responsabilità e deve ora assumersele. E' tempo che essa si mostri un po' più interessata a ciò che accade nell'emisfero ».

Fulbright non ha fatto nomi, ma è facile capire che il suo attacco è soprattutto diretto contro i « grandi » dell'emisfero, gli stessi che si opposero, in nome della politica di autodecisione dei popoli, all'aggressione contro Cuba. Ed è in questa luce che la polemica acquista notevole interesse politico.

Il fatto è che questi paesi, come si ricava dalle stesse dichiarazioni del senatore, non sono tanto « apatici » quanto decisamente scettici circa la sincerità della campagna « democratica » condotta dagli Stati Uniti contro il dittatore haitiano. Ed hanno fondati motivi per esserlo. E' di ieri il caso del Guatemala, dove l'amministrazione Kennedy non ha esitato a sacrificare la candidatura del « riformista » Arévalo, nonostante le professioni di anticomunismo e di anticastrismo fatte da quest'ultimo, a vantaggio di un classico regime di repressione militare. E non è un caso che nella stessa Repubblica dominicana, dove l'avvento di Juan Bosch alla presidenza ha riaperto possibilità di gioco democratico, la *partnership* con gli Stati Uniti nel « caso di Haiti » si riaccompagni ad un giro di vite poliziesco.

Il vero obbiettivo della manovra americana è stato denunciato dai sovietici nel breve dibattito della settimana scorsa, al Consiglio di sicurezza dell'ONU: non si tratta di estromettere il « tiranno » Duvalier, ma di impedire che la disgregazione del suo regime faccia avanzare le forze popolari, e di creare, al tempo stesso, le premesse per un'aperta ingerenza ad Haiti e a Santo Domingo. I grandi paesi latino-americani sembrano condividere questo giudizio. E alla pretesa, accampata da Washington, di fare e disfare i governi del continente mediante la « diplomazia delle portaerei e dei *marines* » oppongono una tenace difesa del principio dell'indipendenza e della sovranità nazionale.

vice

Approvato ieri al Bundestag

Via libera al blocco aggressivo Parigi-Bonn

Anche i socialdemocratici hanno votato a favore

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 16.

L'asse Bonn-Parigi è da oggi giuridicamente un fatto compiuto. Il Bundestag lo ha approvato a grande maggioranza, dopo un dibattimento lampo nel corso del quale coalizione governativa e opposizione socialdemocratica, come si era verificato ieri nell'approvazione del bilancio di guerra, si sono allineati su identiche posizioni. Il vice presidente del Partito socialdemocratico Wehner, riaffermando l'appoggio del suo partito a questo patto reazionario che viene a rafforzare nel centro dell'Europa un nucleo di aggressione, ha tenuto oggi a sottolineare che « tutte le voci secondo cui la direzione della SPD sarebbe stata contraria al trattato sono infondate ». Così a trent'anni dal giorno in cui la S.P.D., sotto la direzione di Wels appoggiò la politica estera di aggressione di Hitler, la socialdemocrazia ha dato il suo voto alla politica revanscista delle due potenze più reazionarie di Europa.

Adenauer, che non ha voluto oggi perdere l'occasione di presentare di persona il «capolavoro» della sua politica aggressiva, non ha avuto alcuna esitazione nel ribadire i capisaldi su cui poggia l'asse franco-tedesco, respingendo sdegnosamente tutte le riserve più o meno aperte che erano state avanzate dagli altri alleati atlantici.

L'unione politica europea deve incentrarsi attorno all'alleanza tra Francia e Germania occidentale e alle sue concezioni politiche, ha detto in pratica Adenauer lasciando intendere che questa unione non può che essere subordinata ai voleri di Bonn e di Parigi e alla loro politica oltranzista. Egli, infatti, ha detto che se il progetto mirante a questo scopo presentato dalla Francia nel luglio 1961 è fallito « non fu per colpa di Parigi nè per colpa di Bonn ». Egli ha quindi apertamente accusato il ministro degli Esteri belga, Spaak e il governo olandese per aver protestato contro il progetto di unione politica europea elaborato da Adenauer e De Gaulle nel febbraio del 1962 a Baden Baden e ha criticato il primo ministro italiano Fanfani per aver rifiutato di convocare a Roma la conferenza proposta da Bonn su questo problema. « La colpa — ha detto Adenauer — come vedere non è stata quindi nè della Francia nè di Bonn. La responsabilità dello scacco incombe su altri ».

Nella successiva illustrazione di Adenauer sono risultati evidenti gli scopi aggressivi del patto franco-tedesco e il carattere revanscista di esso. Ricordando il passato atteggiamento della Francia nei confronti della Germania, la sua alleanza con l'URSS e il viaggio del generale De Gaulle a Mosca nel 1944, il Cancelliere ha detto che « questo corso è finito per sempre » e che il generale oggi difende i diritti della Germania verso le sue frontiere dell'Est.

Il Cancelliere non ha fatto che un breve cenno al preambolo che gli oppositori avevano ottenuto di inserire nel trattato, con lo scopo di « neutralizzare » le riserve e i timori suscitati dall'asse, tra gli alleati atlantici. Questo preambolo non modifica in nulla il testo del trattato e Adenauer non può che esserne soddisfatto. Esso non fa che aggiungere una generica dichiarazione di « fedeltà » alla politica atlantica e a tutti gli altri impegni che, in questo quadro, la Germania di Bonn ha preso, senza intaccare minimamente le clausole militari e politiche che fanno del binomio Parigi-Bonn la forza d'urto più aggressiva contro l'Est.

In questo quadro è andata aumentando nelle ultime settimane, la pressione del governo Adenauer per ottenere uno statuto speciale in seno alla forza atomica multilaterale, che permetta ai generali hitleriani di avere nelle loro mani l'arma atomica e di decidere autonomamente del suo impiego. Nello stesso quadro ieri i tecnici dell'aeronautica militare tedesco-occidentali hanno portato a termine in gran fretta il prototipo dell'aereo da caccia a decollo verticale « VJ 101 X1 », che dovrà costituire il nerbo della forza aerea d'urto della NATO. Il che già oggi mette in condizione di supremazia la Luftawaffe nei confronti di tutti gli alleati atlantici europei.

Franco Fabiani

Bonn

Scarcerati i giornalisti ma in libertà vigilata

BERLINO, 16.

L'energica protesta della RDT e l'ondata di sdegno che la razzia notturna contro i giornalisti democratici nella Germania di Bonn ha suscitato in tutto il mondo, hanno indotto le autorità tedesco-occidentali a rilasciare tutti gli arrestati. Anche i corrispondenti dell'organo della SED, *Neues Deutschland*, Peter Lorf, della ADN, Hans Müller e della radio della RDT, Werner Pincus, sono stati rimessi in libertà nella notte. Essi sono tuttavia sotto stretto controllo della polizia politica che, lo si ammette oggi senza pudore, ha agito dietro precisi ordini del regime, senza autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Gli agenti della polizia politica continuano ad occupare le redazioni e tutto l'apparato tecnico: telescriventi, telefoni, magnetofoni sono ancora sotto sequestro. Ai giornalisti, d'altra parte, è stato notificato stamane che essi sono in « libertà vigilata » e che ogni loro attività professionale è interdetta. In molti ambienti circola oggi la voce che il ministero degli Interni federale nutra il proposito di « passare al vaglio » anche molti corrispondenti occidentali accreditati a Bonn. Secondo queste voci, numerosi di essi figurerebbero nelle liste nere del ministro Hoecherl.

I funerali dei 4 minatori italiani morti nelle miniere di Zermatt

Gli emigrati vanno così al cimitero

ZERMATT — Un carretto trainato da un cavallo, quattro bare legate alla meglio e coperte a mala pena da un panno, un « vetturino » issato a cassetta con i piedi poggiati su una stanga: questo è stato il funerale dei quattro minatori italiani, uccisi dall'anidride carbonica in una galleria del complesso idroelettrico « Branda Dixance ». Neppure un rappresentante della direzione del cantiere ha sentito il dovere di seguire i feretri: soltanto i lavoratori italiani, con due corone di fiori, hanno seguito il carretto verso il cimitero, in mezzo alla neve (Telefoto)

Alla vigilia della riunione di Ottawa

Opposizione in USA alla forza atomica

NEW YORK, 16

Il « Comitato americano per una saggia politica nucleare », creato per promuovere e organizzare manifestazioni e iniziative di opposizione agli esperimenti atomici, ha pubblicato una dichiarazione in cui, alla vigilia della riunione di Ottawa del Consiglio atlantico, esprime la sua opposizione alla creazione di una forza nucleare della N.A.T.O.

Il Comitato chiede fra l'altro che gli Stati Uniti « non diano ai loro alleati né il possesso né il controllo di armi nucleari ».

La dichiarazione è firmata, oltre che dalla direzione del Comitato, da trentuno autorevoli personalità americane, fra cui il *leader* socialista, Norman Thomas.

La riunione del Consiglio atlantico è fissata per il 24 di questo mese.

Funzionari del Dipartimento di Stato hanno reso noto che i partecipanti alla riunione sono stati invitati a recarsi in visita a Washington, al termine dei lavori.

Il ministro degli esteri francese, Couve de Murville, ha già comunicato che accetta l'invito.

Scopo principale di quest'ultimo, secondo le fonti citate, è di « dare ai dirigenti della NATO l'opportunità, dato che si trovano in America, di incontrarsi con funzionari statunitensi e visitare alcune installazioni militari degli Stati Uniti ».

Alle notizie relative a questa « coda » statunitense della riunione di Ottawa fanno riscontro discordanti indicazioni sulla possibilità di un « vertice anglo-americano », da tenersi questa estate.

L'iniziativa di questo incontro sarebbe partita, a quanto viene riferito, da Macmillan, ma la proposta avrebbe trovato a Washington fredda accoglienza. Voci diffuse negli ambienti diplomatici affermano che Kennedy avrebbe fatto presente « l'assenza di problemi urgenti in sospeso tra i due paesi » e « la delicata situazione interna britannica », nella prospettiva delle elezioni.

Stasera l'ambasciatore britannico a Washington, sir David Ormsby-Gore, è partito alla volta di Londra, dove avrà con Macmillan e con il ministro degli esteri Lord Home una serie di consultazioni. E nonostante le smentite, si ritiene che l'idea del « vertice » a due costituirà uno degli argomenti principali.

Gli inglesi, a quanto sembra, insistono sulla loro proposta. Fonti « autorizzate » ricordano che l'ultimo incontro tra Kennedy e Macmillan è avvenuto in dicembre alle Bahamas

Aperta la conferenza del GATT

Le divergenze fra MEC e USA a Ginevra

GINEVRA, 16

Si è aperta oggi a Ginevra la conferenza dell'« organizzazione dell'accordo generale per le tariffe e il commercio », meglio nota sotto la sigla GATT. Vi partecipano ministri di 73 Paesi. L'importanza di questa conferenza risiede soprattutto nel fatto che nel corso di essa deve essere affrontato il problema dei rapporti tariffari fra il Mercato Comune e gli Stati Uniti, da tempo oggetto di polemiche e discussioni. Nell'ordine del giorno della conferenza sono compresi, oltre alle riduzioni doganali, i problemi dell'aumento del commercio estero dei Paesi in sviluppo e quelli dell'ingresso sui mercati internazionali dei prodotti agricoli.

La conferenza è stata aperta da un discorso del ministro svizzero dell'Economia Hans Schäffner ed è poi proseguita a porte chiuse. Schäffner ha dichiarato fra l'altro che « la riuscita di questo incontro e dei nostri sforzi dipenderanno in ultima analisi dall'atteggiamento e dalla politica perseguita da due o tre grandi membri ».

Il riferimento agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e ai Paesi del MEC era più che chiaro. Il ministro ha insistito aggiungendo che il successo dipenderà dal modo come tali Paesi terranno fede alla loro promessa di seguire una prospettiva avanzata e se riusciranno a « superare il divario esistente fra i rispettivi punti di vista largamente divergenti ». Secondo il ministro svizzero i Paesi economicamente più avanzati si trovano oggi ad un momento critico e debbono superarlo « non solo per compiere altri progressi, ma per evitare un regresso ».

Scopo principale dell'attuale conferenza del GATT, la cui conclusione è prevista per il 21 maggio, è quello di preparare il terreno per le trattative sulle riduzioni delle dogane nel settore dei prodotti industriali, trattative previste per l'anno prossimo.

La situazione è oggi caratterizzata dal contrasto fra le posizioni americane e quelle degli europei, soprattutto della Francia, a proposito dell'abbassamento reciproco delle barriere doganali e sui tempi in cui esso deve essere effettuato. Washington in sostanza viene accusata di volere una riduzione meccanica dei dazi alla quale Parigi non consente ove non sia preceduta da una armonizzazione dei medesimi. In questo complesso quadro si inserisce inoltre a complicare la trattativa, la divergenza fra il governo di Londra e i Paesi del Commonwealth, divergenza per così dire multilaterale, dato che questi ultimi hanno ciascuno una posizione diversa.

Vogliono sfregiare B.B.

PARIGI, 16.

Un fascista francese vuole sfregiare Brigitte Bardot, che da un paio di settimane si trova in Italia per prendere parte alle riprese di « Il disprezzo ». La minaccia è contenuta in una lettera anonima, pervenuta all'indirizzo parigino dell'attrice, ma imbucata in Italia. Essa è firmata « le darnier cagoulard » (la Cagoule è la famigerata organizzazione dei fascisti francesi) ed è scritta in perfetto francese: lo sconosciuto mittente afferma di star seguendo BB in Italia, aspettando il momento opportuno per « toglierle il vizio di essere bella ». La « Sureté » ha subito informato l'Interpol e, quindi, la polizia italiana: a Napoli, così, una « discreta sorveglianza » è stata dedicata all'attrice.

Dopo l'assassinio di Grimau

Ripresa della lotta operaia a Madrid

Il poeta Manuel Moreno Barranco è stato ucciso in carcere?

Dal nostro inviato

PARIGI, 16

La lotta rivendicativa operaia ha segnato nell'ultimo mese a Madrid, una forte ripresa che dimostra il consolidamento della prospettiva dello sciopero generale politico. Le notizie che giungono da Madrid attestano di una coscienza sempre più elevata nella classe operaia. Si fa notare che mentre l'azione dei lavoratori era prima genericamente orientata verso un salario migliore, da ottenersi magari con ore supplementari di lavoro, adesso, invece, la lotta muove contro il lavoro a cottimo, contro i sistemi « scientifici » dello sfruttamento capitalista.

Tutti gli edili di Madrid sono in agitazione da un mese contro il sistema dei cottimi, che è stato reso obbligatorio, così che ogni salario superiore al minimo stabilito di 60 pesetas (400 lire al giorno) può essere sottoposto alle tassazioni arbitrarie delle imprese di costruzione.

Gli operai della impresa municipale dei trasporti di Madrid, hanno unanimamente ingaggiato l'azione contro le ore di lavoro straordinario. Nella metallurgia, l'azione contro la « convenzione provinciale », che ha per scopo di aumentare la produttività del lavoro, è in pieno sviluppo. Alla Pegas, alle industrie Barreiros, alle manifatture Metalicas, alla Standard, gli operai hanno già ottenuto alcune vittorie, e hanno fatto accettare le rivendicazioni.

Il selvaggio assassinio di Julian Grimau, il crimine che nella mente di Franco doveva servire ad intimidire la classe operaia, ha sortito l'effetto opposto: i lavoratori spagnoli si sono sentiti colpiti da una scudisciata sul volto, investiti in prima persona dalla responsabilità di contrastare la strada al tiranno.

Nella situazione economica e rivendicativa che Madrid vive, la morte di Grimau è stato, si dice, un fiammifero acceso gettato in un lago di petrolio ». Lo sciopero generale politico degli operai madrileni appare come una prospettiva a scadenza sempre più ravvicinata, come una realtà irreversibile. La dittatura, intanto, cerca di cambiare tattica e offre ai lavoratori la carota, in questo caso le elezioni sindacali, la cui organizzazione, all'interno delle grosse industrie, dovrebbe essere affidate agli uomini del regime franchista. Una beffa, insomma, che gli operai cercheranno tuttavia di ritorcere contro Franco, profittando del « periodo elettorale » per consolidare la preparazione dello sciopero.

Soltanto adesso si apprendono i particolari sulla morte del giovane poeta spagnolo Manuel Moreno Barranco, ammazzato nelle prigioni franchiste, a Jerez de la Frontera. Morte di un poeta, per mano degli sbirri. La verità, già trapelata nel Congresso dell'Occidente per la Spagna, è ora inconfutabile. Manuel Moreno si trovava nel '59 a Parigi, dove scrisse un romanzo, « Arcadia Feliz ». Egli tornò in Spagna nel novembre del '62. Non apparteneva a nessun partito politico; ma alcuni dei suoi poemi caddero nelle mani della polizia di Franco, e il 13 febbraio il poeta venne arrestato. Il 22, sua madre ricevette un avviso della polizia: ella veniva informata che suo figlio aveva cercato di suicidarsi, gettandosi da una finestra della prigione e che era stato ricoverato all'ospedale in fin di vita. La madre si recò all'ospedale, ma le fu fatto divieto di avvicinarsi al letto del figlio, il quale morì qualche ora dopo.

Il 21 febbraio, tuttavia, alcuni amici erano riusciti a visitare Manuel nella prigione, e lo avevano trovato in ottime condizioni di spirito. Nelle ventiquattro ore trascorse tra il 21 e il 22 febbraio, Manuel è stato per certo ammazzato. Come e da chi lo sapremo presto.

m. a. m.

Direttore
MARIO ALICATA

Condirettore
LUIGI PINTOR

Direttore responsabile
Taddeo Conca

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - U'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 4950351, 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10.000, semestr. 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestr. 2.330; RINASCITA: annuo 4.500; semestrale 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; semestr. 2.400; Estero: annuo 8.500, 6 mesi 4.500. VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13.500; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva SPI (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Tito-Nasser: accordo su molti punti

POLA, 16

Il presidente Nasser, conclusa la sua visita in Jugoslavia, ha lasciato stamane Pola in aereo diretto al Cairo.

Il comunicato congiunto menziona in particolare i seguenti problemi internazionali: *Disarmo:* un accordo su un disarmo anche parziale favorirebbe il raggiungimento di intese di più grande portata. *Esperimenti nucleari:* Tito e Nasser si sono appellati ai governi delle potenze atomiche, affinchè compiano ogni sforzo per il raggiungimento di un accordo il più presto possibile. *Zone denuclearizzate:* i due presidenti hanno salutato con favore la recente iniziativa adottata dai cinque paesi latino-americani per la creazione di una zona denuclearizzata, esprimendo « il convincimento che iniziative analoghe in altre parti del mondo sarebbero suscettibili di contribuire alla distensione ». *Lotta al colonialismo e all'imperialismo:* è stata sottolineata « la necessità dell'urgente applicazione della dichiarazione delle Nazioni Unite sull'indipendenza dei popoli tuttora soggetti alla dominazione coloniale ». *Palestina:* « I due presidenti hanno posto in risalto la necessità che agli arabi della Palestina vengano riconosciuti i loro diritti, in armonia con la risoluzione delle Nazioni Unite ». *Paesi sottosviluppati:* Tito e Nasser attribuiscono grande importanza alla conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo, giudicando che la riunione stessa potrà creare i presupposti per la soluzione di questo grave problema. Egualmente importante viene ritenuto il prossimo « vertice africano » di Addis Abeba, che getterà le basi per la creazione di una atmosfera di migliore comprensione e collaborazione tra i paesi africani e per la « completa liquidazione di quelle forme di colonialismo e di dominazione straniera che tuttora permangono in quel continente ».

Comunicato congiunto cino-vietnamita

HANOI, 16.

Al termine della visita del presidente della Cina popolare, Liu Sciao-ci, nel Vietnam del nord, è stato emesso un comunicato congiunto in cui si afferma che i partiti cinese e vietnamita auspicano la convocazione di una riunione dei partiti comunisti e operai a livello internazionale per discutere le divergenze esistenti e rafforzare l'unità del movimento operaio internazionale.

Tale riunione deve essere adeguatamente preparata. A tale scopo sono utili incontri bilaterali e multilaterali. Infine i due partiti hanno espresso la speranza che il prossimo incontro di Mosca tra i dirigenti sovietici e i cinesi consenta di conseguire risultati positivi.

De Gaulle ad Atene

ATENE, 16

De Gaulle è giunto oggi ad Atene per l'annunciata visita di tre giorni, accolto da re Paolo e dal primo ministro Caramanlis. La visita che è la prima di un capo di Stato francese in Grecia, rientra nell'azione diplomatica a vasto raggio che il generale sta portando avanti per estendere a tutta l'Europa occidentale l'influenza dell'asse Parigi-Bonn, e quella della Francia gollista in particolare.

Come si ricorderà, il governo di Parigi ha avuto ultimamente contatti anche con i governi fascisti della Spagna e del Portogallo. Tra l'altro De Gaulle avrebbe già deciso di concedere un forte prestito alla Grecia per coronare il « ravvicinamento » tra i due paesi.

DALLA PRIMA l'editoriale

28 aprile, ma con quelle che sono le esigenze profonde e le profonde (e non passive) attese del Paese, e in primo luogo delle grandi masse lavoratrici e popolari, di strati larghissimi del ceto medio, della maggioranza degli intellettuali. Stia attenta soprattutto la Democrazia cristiana a non lasciarsi ingannare di nuovo, come si lasciò ingannare durante la campagna elettorale sullo stato d'animo reale del corpo elettorale, dalle interpretazioni « sociologiche » del voto del 28 aprile, interpretazioni tendenti a dimostrare che quello che è accaduto non è poi accaduto o, se è accaduto, che è cosa tutt'affatto occasionale e marginale rispetto alle effettive « linee di tendenza » esistenti nell'animo della gente.

Detto in parole povere, ciò che si vorrebbe tentare è eludere o meglio contraffare e spregiare la volontà popolare, che è invece, per la nostra Costituzione, la fonte unica della sovranità. E' inutile scrivere sottili articoli sui rapporti fra Parlamento e Paese, come *Il Popolo* ed altri giornali hanno fatto in occasione dell'apertura delle nuove Camere, se poi si vuole fare uscire dalle manipolazioni parlamentari il contrario di quello che il Paese vuole ed attende. E' inutile, ed è anche pericoloso: non è la prima volta dal 1947 ad oggi che le classi dominanti italiane, e i partiti che se ne sono assunta la rappresentanza politica, hanno dovuto costatare che a seminare vento si può anche raccogliere tempesta.

TECUMSEN — La madre di Cooper segue il volo del figlio attraverso le notizie trasmesse dalla radio. (Telefoto AP-« l'Unità »)

ORE 3,25: *Vado a letto*

ORE 4,54: *Sto sognando*

ORE 11,26: *Sono sveglio*

L'AVVENTURA DI COOPER 22 VOLTE INTORNO AL MONDO

Nostro servizio

CAPE CANAVERAL, 16.

Mentre scriviamo l'astronauta americano Gordon Cooper, a bordo della « Fede 7 », si appresta a portare a termine la sua grande impresa. Sino ad ora tutto si è svolto in maniera perfetta e i tecnici della NASA ritengono che anche il delicatissimo periodo del frenamento e dell'ammaraggio della capsula al largo dell'isola di Midway, nel Pacifico, si svolgerà secondo i piani previsti.

Mentre stava portando a termine la settima orbita Cooper aveva ricevuto dalla NASA l'autorizzazione a proseguire l'esperimento per altre 10 orbite. In quel momento stava sorvolando il territorio della Cina popolare (è il primo cosmonauta americano che sorvola questo paese), sul quale è rimasto per circa 45 minuti. In precedenza, mentre stava completando la 6 rivoluzione attorno alla Terra Cooper aveva avuto un breve scambio di idee con il suo collega Scott Carpenter che segue il suo volo dalla stazione di tracciamento di Kauai, nelle isole Hawaii. Cooper comunicava di aver avvertito un lieve aumento della sudorazione dopo aver sospeso per qualche minuto il sistema di condizionamento dell'aria all'interno della cabina. Nel giro di qualche minuto la situazione tornava normale.

Alle 1,57 (ora italiana) Cooper portava a termine l'8 orbita. Nella città di Houston, nel Texas, sua moglie riceveva la visita delle mogli degli altri astronauti del progetto Mercury. Le donne si scambiavano le proprie impressioni mentre la signora Cooper continuava a mantenersi in contatto con i centri NASA di Cape Canaveral.

Inizia la nona orbita

Alle 2,16 terminava la nona orbita. Tutto a bordo della capsula procedeva regolarmente. Alle 3.25 (corrispondenti alle 19.25 di Cape Canaveral) anche la 10. orbita era portata a termine. Qualche minuto prima Cooper ha comunicato a tutte le postazioni a terra che si preparava ad andare a dormire. Immediatamente la nave appoggio « Roseknot Victory » avvertiva la NASA che a sua volta diramava a tutte le stazioni l'ordine del « silenzio radio ». Prima di *andare a letto* Cooper aveva consumato la cena composta da una bistecca di manzo, da spaghetti disidradati e da succo di carne Dopo 14 ore e 6 minuti dal lancio « Fede 7 » tace. La nona rivoluzione è portata a termine mentre la capsula si trova sul Pacifico a qualche decina di chilometri dalle coste cilene. Anche la città di Santiago ha acceso tutte le sue luci, nella speranza che queste vengano osservate da Cooper. Ma questi, come abbiamo già detto, dorme. Alle 4.32 da una stazione di controllo sull'isola di Ascensione vengono compiuti alcuni rilevamenti medici sulle condizioni del pilota spaziale: la respirazione di Cooper ha un ritmo di 12 al minuto, il polso di 66, la temperatura all'interno della sua tuta è stabilizzata sui sedici gradi.

Alle 4,54, conclusa la decima orbita, « Fede 7 » entra nella undicesima. Dopo circa tre quarti d'ora che Cooper è *andato a letto* la sua voce si fa sentire sulla nave « Coastal Sentry », ove è in postazione John Glenn.

— Ciao, Glenn. Sto sognando a occhi aperti! Sto guardando fuori dell'oblò!

— Gordo (è questo il nomignolo che a Cape Canaveral i suoi colleghi gli hanno affibbiato) va tutto benissimo, vero? — chiede Glenn.

— Sì, grazie, tutto bene. Ciao, torno a dormire.

Il ritmo cardiaco di Cooper continua ad essere perfetto, la temperatura della tuta è ora sui 20 gradi. Alle 6,23 è portata a termine la 11. orbita. Cooper dorme da tre ore. Alle 6,32 il posto di controllo dell'isola di Ascensione si pone nuovamente in contatto con la capsula: sta succedendo qualcosa di anormale. Le pulsazioni cardiache di Cooper balzano da 60 a 100, nella tuta si nota un aumento di temperatura di 7 gradi. Ma nel giro di qualche minuto la situazione torna normale.

Gli specialisti di Cape Canaveral in un primo tempo avanzano l'ipotesi che Cooper abbia fatto qualche sogno movimentato. Successivamente si chiarisce che si è trattato di uno scarto negli apparecchi regolatori della temperatura che l'astronauta si è affrettato a correggere. Alle 7,25 Cooper ha portato a termine la prima metà del proprio viaggio spaziale. Sta ancora dormendo. Il sangue freddo, la sagacia e la tempestività con le quali ha eseguito tutte le manovre gli hanno permesso un risparmio notevolissimo di carburante. Alla NASA in questo momento si afferma che teoricamente la « Fede 7 » potrebbe compiere circa cento rivoluzioni attorno al nostro globo. Solo che Cooper non dispone di sufficiente ossigeno per una simile impresa.

Alle 11,26, mentre sta percorrendo la 15. orbita, Cooper si sveglia. Egli si desta dal sonno pochi minuti prima che gli giunga dalla stazione di Muchea, in Australia, l'apposito segnale acustico che avrebbe appunto dovuto destarlo. Alle 11,31 la NASA comunica l'avvenuto risveglio.

Alle 14,37, mentre Cooper sta compiendo la 17. orbita, viene autorizzato a portare a compimento la missione sino alle previste 22 rotazioni attorno alla Terra. La « Fede 7 » è già in volo da 24 ore e 33 minuti, le condizioni del pilota e il funzionamento delle attrezzature di borso sono eccellenti, Cooper dispone ancora di circa il 70 per cento del carburante che aveva alla partenza, il che significa che lo ha utilizzato con molta parsimonia affidandosi per gran parte del tempo al volo balistico ossia in caduta libera e ricorrendo ai comandi solo in casi indispensabili. L'ordine gli viene impartito dalla stazione di Muchea. In questo momento la temperatura all'interno della cabina è stabile sui 34 gradi mentre all'interno della tuta di Cooper si hanno 18.3 gradi.

Durante questa orbita, passando sopra Addis Abeba, Cooper invia un messaggio augurale alla conferenza ministeriale interafricana che è in corso nella capitale etiopica. Si tratta di un messaggio che effettuerà uno strano giro, prima di giungere ai destinatari. Trasmesso infatti in un primo tempo alla stazione di ascolto dell'isola di Zanzibar è stato da questa inoltrato al centro ascolto della NASA di Godard, nei pressi di Washington, di qui rilanciato a Londra e da Londra infine inoltrato ad Addis Abeba.

Alle 15,13 Gordon Cooper aveva portato a termine la sua 17. orbita.

In contatto con Grissom

Iniziando a percorrere la sua 18ª orbita Cooper si è messo in contatto con il suo collega astronauta Virgil Grissom che è stato distaccato presso la stazione di Guaymas, nel Messico (da notare che tutti i piloti del progetto « Mercury » affiancano il volo di Cooper scaglionati presso varie stazioni di collegamento e posti di controllo collocati in numerosi paesi).

Cooper ha avvertito Grissom che stava effettuando uno dei compiti scientifici che gli erano stati assegnati, quello cioè di fotografare ai raggi infrarossi alcuni addensamenti di nubi. Egli ha anche effettuato varie altre misurazioni concernenti tra l'altro la luminosità solare.

Sempre parlando con Grissom, Cooper ha anche annunciato di aver impresso alla sua capsula una rotazione di circa 30 gradi sul suo asse per effettuare una serie di otto fotografie dell'orizzonte. Le foto sono state eseguite per conto dell'Istituto tecnologico del Massachusetts, il quale sta studiando la possibilità di utilizzare lo stesso orizzonte come punto di orientamento per le future navi spaziali che rientreranno dalla Luna.

Cooper era sempre calmo, riposato ed a suo agio. Tensione arteriosa, polso e cuore continuavano ad essere normali.

Alle 18,24, ora italiana, Cooper portava a termine la sua 18ª orbita ed iniziava la 19ª. Tutto procedeva bene, ed anche i sistemi di rilevamento e di recupero apparivano in perfetta efficienza. Cooper ha operato, in collaborazione con i fisici dell'Università di Melbourne, per fotografare le particelle incontrate negli spazi esterni.

Un grande pallone, del diametro di 24 metri e recante un apparecchio fotografico ruotante, si è levato in cielo dallo stadio di Victoria (Australia), consentendo di fotografare l'alone di luce provocato dalle miriadi di queste particelle, a vari milioni di km dalla Terra. Cooper ha fatto altrettanto dall'interno della capsula e le due serie di dati ottenuti saranno confrontate più tardi.

Ad est del Nicaragua

Alle 19,59 veniva portata a termine la 19ª orbita. Nel frattempo Cooper sorvolava una zona a est del Nicaragua e comunicava che mentre si trovava sull'oceano Indiano una piccola pompa per l'eliminazione dell'acqua condensata dal suo respiro all'interno della cabina si era incagliata.

Nulla di grave. La temperatura all'interno della cabina si manteneva sui 37 gradi, quella all'interno della tuta sui 20,5 gradi.

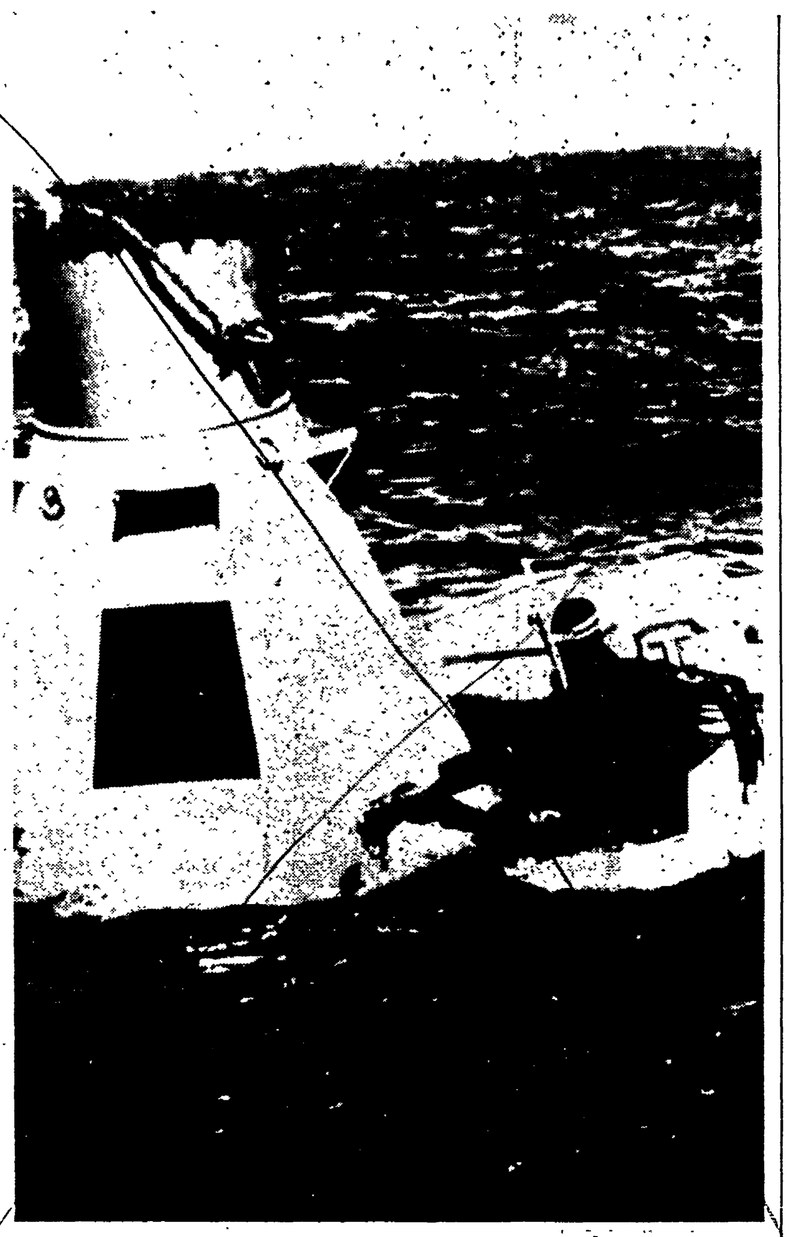
Tutto il resto del viaggio si è svolto con assoluta regolarità e, mentre tracciamo queste righe, si sta avviando alla sua conclusione che tutti si augurano perfetta come perfetto è stato il volo.

Da ogni parte si continua a mettere in rilievo, in modo particolare, il perfetto addestramento dimostrato da Cooper, lo stupefacente sangue freddo che egli ha dimostrato in ogni circostanza, la semplicità e la laconicità che lo contraddistinguono. Più che « Gordo » il soprannome che lo distinguerebbe alla perfezione sarebbe quello di « il Taciturno ».

Intanto già si avanzano le prime ipotesi sui prossimi sviluppi del programma spaziale americano. Quello di Cooper sarà o non l'ultimo volo connesso al progetto « Mercury »? Quest'ultimo è già costato agli americani una somma che supera i 40 milioni di dollari. Il lancio di un'altra capsula in volo orbitale implicherebbe un ulteriore stanziamento di circa 10-12 milioni di dollari. Da più parti nel frattempo si insiste affinché il progetto « Gemini » (il lancio di due uomini in una sola capsula attorno alla Terra) passi al più presto in fase operativa.

Ma, si fa notare alla NASA, il « Gemini » ha un ritardo di più di un anno rispetto alla prevista tabella di marcia. E' più che probabile quindi che i responsabili dei progetti spaziali USA insistano, visti i buoni risultati che hanno arriso all'impresa di Gordon Cooper, nel mandare avanti il progetto « Mercury ». Al quale, come abbiamo già detto, dovrebbe seguire il « Gemini » e, terza e più ambiziosa tappa, il progetto «Apollo» che prevede l'invio di due astronauti sulla Luna ed il loro rientro sulla Terra.

Dick Stewart



ISOLE MIDWAY — Un tecnico della marina esegue una prova di recupero della capsula spaziale. (Telefoto AP-« l'Unità »)

Il Papa: contributo di civiltà e fraternità

Nella mattinata di ieri il pontefice Giovanni XXIII, nel ricevere alle 11, in Vaticano, nella Sala Clementina, i consigli nazionali delle pontificie opere missionarie, si è brevemente occupato anche della recente impresa spaziale del comandante Gordon Cooper.

Egli ha detto fra l'altro: « Noi guardiamo con simpatia e seguiamo con preghiera benedicente le imprese spaziali che si rinnovano e si perfezionano. Auguriamo ad esse un vero successo che sia contributo di fraternità e di civiltà ».

Il ritorno della « Fede 7 »

L'ammaraggio della capsula nel Pacifico

Mentre il nostro giornale va in macchina l'impresa di Cooper si sta avviando alla conclusione.

Se tutto si svolgerà secondo il previsto Cooper ammarerà nel Pacifico a sud-est dell'isola Midway fra le 23,19 e le 1,49 (tempo del meridiano di Greenwich) in quanto ciò permetterà di avere a disposizione una notevole quantità di tempo per il recupero della capsula (la mezzanotte di Greenwich corrisponde nel Pacifico al primo pomeriggio) con la luce del sole. La zona di ammaraggio, a 80 miglia dall'isola Midway, è stata prevista per il completamento delle ventidue rivoluzioni intorno alla Terra, ma si può verificare il caso che, in seguito a una situazione di emergenza Gordon Cooper sia costretto ad ammarare in altre zone.

Se vi saranno difficoltà, si cercherà di fare rimanere in orbita l'astronauta fino a quando la capsula « Mercury » non abbia raggiunto una zona in cui sia stato previsto un possibile ricupero. Se al contrario le eventuali difficoltà sono di natura tale da impedire qualsiasi indugio e Cooper dovesse rientrare in una zona dove non è stata prevista la possibilità di recupero della capsula, allora verranno messe in atto misure contingenti di salvataggio.

In nessuna precedente operazione della marina, non a carattere militare vi è stato uno spiegamento di forze simile a quello predisposto per il controllo e l'assistenza durante il volo e durante la difficile fase di recupero del cosmonauta americano.

Le forze dislocate in tutte le parti del mondo lungo le fasce sorvolate dalla capsula, ammontano a 27 navi, 125 velivoli e più di 19 mila persone, compresi i marinai a bordo.

La flotta di assistenza del Pacifico consiste di 10 navi (9 cacciatorpediniere e una portaerei) al comando del contrammiraglio C. A. Buchanan. Nella fascia dell'Atlantico sorvolata dalla « Fede 7 » sono invece dislocate 12 unità (10 cacciatorpediniere, una portaerei e una unità di appoggio) al comando del contrammiraglio Harold Bowen.

Per la salvaguardia della vita del pilota al momento del rientro i tecnici hanno studiato nuovi mezzi e nuovi materiali. Prima di tutto essi hanno dovuto tenere presente la necessità di soddisfare tre importanti condizioni.

La prima è che la resistenza dovuta all'incontro dell'atmosfera non doveva rallentare troppo bruscamente il veicolo, perchè l'uomo a bordo può sopportare decelerazioni non superiori a sei o sette volte l'accelerazione di gravità.

Il secondo problema consiste nella maniera di evitare che il calore sviluppato distrugga l'astronave, cioè in altre parole che la capsula spaziale faccia la fine dei meteoriti che come è noto non appena entrano nell'atmosfera si disintegrano.

Nasce poi la terza condizione da realizzare: si deve fare in modo che nell'atterraggio, e precisamente nella fase di rientro il veicolo spaziale si possa muovere in maniera tale da raggiungere con precisione il punto stabilito per l'atterraggio.

Nel primo caso, i tecnici hanno considerato che rientrando nell'atmosfera con un basso angolo di attacco (quasi tangente all'orizzontale) la decelerazione è molto bassa, ma si deve impiegare un tempo così lungo per l'attraversamento della zona atmosferica che la quantità di calore assorbita dal veicolo aumenta in maniera proibitiva. Se viceversa la capsula rientrerà quasi a picco (cioè con un alto angolo di attacco) verrà ridotto il tempo di attraversamento dell'atmosfera stessa ma i valori della decelerazione risulteranno eccessivi. La soluzione prospettata dai tecnici americani e che verrà applicata alla capsula di Gordon Cooper, consiste in una via di mezzo fra i due estremi cui si è accennato. Per quanto riguarda invece la protezione dei materiali dall'enorme calore che si sviluppa quando il veicolo precipita nell'atmosfera, le tecniche più note sono quelle del « pozzo di calore » e dell'« ablazione ».

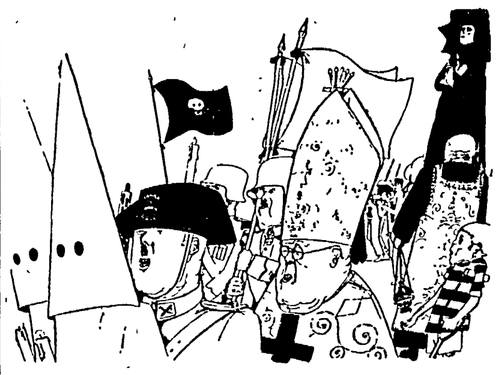
La tecnica del pozzo di calore consiste nel sistemare nella parte anteriore del veicolo uno scudo di materiale protettivo, che ha lo scopo di assorbire la maggior parte del calore trasmesso prima che il veicolo si fonda (da qui il nome di « pozzo di calore ») e il metallo più adatto a questo scopo è risultato il berillio.

Uno scudo protettivo di berillio proteggeva la parte più esposta delle prime capsule « Mercury » e in particolare la parte più larga che era quella che al momento del rientro urtava contro gli strati atmosferici.

Ma questa protezione si rivelò insufficiente in quanto diede luogo a seri inconvenienti al momento dell'atterraggio della capsula « Friendship 7 » del colonnello Glenn.

Poliziotti a caccia di un volume nelle librerie di Roma

Sequestrati 65 disegni di Caruso



Uno dei disegni del libro sequestrato.

Nella mattinata di ieri, la polizia ha fatto il giro delle librerie di Roma per sequestrare il volume intitolato Il pugno di ferro, *nel quale sono raccolti sessantacinque disegni del pittore Bruno Caruso. Il nuovo, grave atto di violenza contro la libertà di espressione è stato nascosto sotto un'accusa pretestuosa: pornografia. La polizia ha affermato di agire in seguito a un ordine della Procura della Repubblica di Verona. Il pittore Caruso e l'editore Diego De Donato, che ha pubblicato il volume, sarebbero stati denunziati.*

La denunzia non è stata notificata. Pare che nei giorni scorsi sia stata presentata alla Magistratura di Bari una denunzia contro Bruno Caruso per offese a un capo di Stato straniero. Si tratterebbe di Franco, più volte ritratto in questi disegni. La Magistratura barese l'avrebbe respinta.

I sessantacinque disegni di Bruno Caruso — è fuori discussione — non hanno nulla a che vedere con la pornografia. Si ricorderà benissimo che persino Botticelli, Michelangiolo, Modigliani e Grosz furono recentemente trattati da pornografi e per questo censurati dai clericali. La realtà è che, in questi disegni, con una ispirazione e una tecnica che ricordano da vicino la satira politica espressionistica, Bruno Caruso pone in stato d'accusa « situazioni feudali, monarchie e fascismi, democrazie che amministrano colonie e schiavitù, che da casa loro tengono la catena dei loro sudditi », perchè « ci sono ancora troppi contrasti e troppe sperequazioni in fatto di miseria e razza e casta. Questa è ancora un'epoca di aristocratici e di plebei, di Bianchi e di Neri, di ariani e di ebrei, di miserabili senza speranza e di ricchezze senza limiti », tutte cose cui « non è bello pensare, specialmente quando il Pugno di ferro *pone l'alternativa di ridurti al loro stato se non ubbidisci o se accetti in silenzio di godertela con quel poco che ti offre. L'astensione dei benpensanti si conquista a poco prezzo ».*

Queste citazioni dalla prefazione che lo stesso Caruso ha dettato per il volume posto sotto sequestro danno un'idea chiara dei veri motivi che hanno ispirato il provvedimento. La sguadrina mezzo nuda accanto al capitalista, o il povero corpo nudo dell'Algeria insanguinata, un corpo che muove a sdegno e a pietà, non possono certo indurre a pensieri osceni.

Si è voluto colpire, in verità, un artista impegnato politicamente, non già dalla parte dell'autorità costituita, ma da quella del popolo dei paesi che egli ha visitato: l'Italia, la Francia, gli Stati Uniti, il Messico, la Germania, l'Inghilterra, la Spagna, il Congo, l'Iran, Hong-Kong, l'India e il Giappone, e che gli hanno ispirato questi sessantacinque disegni.

La morte di Luigi Bartolini

Pittore e incisore di grande gusto, fu anche scrittore di vivace estro

L'ultimo incontro con Luigi Bartolini, incontro di sguardi tristi e sardonici di poche parole lucide e brucianti, l'avemmo recentemente in ocacsione di una grande mostra della sua opera grafica allestita nella galleria della Calcografia nazionale di Roma. Tanti e tanti fogli incisi facevano una foresta impressionante, e Bartolini vi si aggirava come uno che avesse seminato « la foresta delle forme fosse tanto cresciuta da intimorire anche lui che per anni vi aveva faticato orgogliosamente.

Tutti questi frammenti di natura frugati con la mente sempre vigile dietro l'occhio, il pittore li aveva messi insieme in cinquanta anni di lavoro vedendo attorno a sè paurosamente scomparire dalla pittura, negli anni a noi più vicini, le forme naturali, il paesaggio, gli oggetti. Aveva consapevolezza della solitudine sua e dei non molti pittori della realtà. Nato nel 1892 a Cupramontana (Ancona) da una famiglia di agricoltori, frequentò accademie di Belle Arti e facoltà di lettere e medicina, a Roma. Nell'ambiente fiorentino trovò il clima adatto alle sue prime esperienze di pittore.

Partecipò alla guerra mondiale come ufficiale di artiglieria. Successivamente svolse un'attività sempre più intensa di pubblicista, scrittore e pittore. Nel 1930 pubblicò il romanzo *Passeggiata con la ragazza* assai tipico della sua poetica. A questa data egli è già un forte incisore, una singolare voce naturalista in pieno Novecento pittorico e letterario. Nella natura di Pissarro, Corot e Renoir aveva trovato un suo ramo e l'aveva così curato di sensi e di idee da farlo attecchire in Italia.

Un mondo di stagioni, di grandi spazi di natura, di campagne selvagge o faticate, di preziose cose e figure popolane di tutti i giorni, un fitto mondo di segni appassionati e costruttivi che in centinaia di magistrali acqueforti emula la consistenza che ha il mondo poetico di un Morandi e di un Carra nella riscoperta della natura che seguì l'esperienza metafisica. Intensa è stata la attività letteraria: racconti, poesie, saggi. A una ventina ammontano i libri pubblicati dal Bartolini, tra i quali sono « Ladri di biciclette » il romanzo dal quale Zavattini e De Sica hanno tratto il film omonimo, « Pianete » un'estrosa e fervida raccolta di poesie, « Gli esemplari unici e rari » un volume contenente 96 riproduzioni di acqueforti. Tutte le poesie del Bartolini saranno presto pubblicate in un unico volume da un editore italiano.

Pescara: la D.C. isolata sul bilancio provinciale

Provincia e Comune sono in crisi dopo il 28 aprile

Il PCI ha chiesto la convocazione dei due Consigli per chiarire la situazione

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 16.

Il voto del 28 aprile ha messo in crisi l'Amministrazione provinciale. Nella riunione della commissione per il bilancio, infatti, la DC è rimasta isolata. I rappresentanti del PSI, del PSDI e del MSI hanno appoggiato la proposta del rappresentante comunista, comp. Carletti, il quale chiedeva un aggiornamento della discussione sul bilancio a dopo la soluzione della crisi che travaglia la Giunta di centro-sinistra. In questo modo è prevalsa la linea sostenuta dal PCI anche nell'ultimo Consiglio provinciale: nessun atto poteva essere compiuto dalla Giunta fino a quanto la crisi non fosse stata risolta; tanto meno il bilancio poteva essere approvato.

Al presidente della Provincia, il dc Patucca, non è toccato fare altro che prendere atto del voto della commissione e convocare con urgenza la Giunta. Il gruppo comunista, dal suo canto, ha chiesto la convocazione immediata del Consiglio provinciale.

Questo è il risultato dell'azione condotta dal PCI prima e nel corso della campagna elettorale, i cui risultati ne hanno sancito l'avanzata in tutta la provincia.

Il segretario della Federazione socialista ha inviato una lettera alla DC e al PSDI, in cui riconosce la giustezza delle critiche avanzate dai comunisti fin dalla formazione della Giunta di centro sinistra. In quella lettera, infatti, egli afferma «la mancanza di una riqualificazione politica del bilancio» e «la mancanza di una riqualificazione della spesa, in modo da fare del bilancio un valido strumento per il raggiungimento dei fini istituzionali dell'ente». In queste condizioni la maggioranza veniva praticamente rotta.

Anche al Consiglio comunale spira aria di crisi. Nella stessa lettera il segretario socialista ha accusato l'assessore ai Lavori Pubblici, il neo deputato del PSDI Cetrullo, di aver fatto dell'assessorato «uno strumento di demagogia elettorale a favore di un partito e di un uomo».

E' stata chiesta dal PCI anche la convocazione immediata del Consiglio comunale.

Gianfranco Console

Catanzaro

La D.C. è indecisa per la crisi al Comune e alla Provincia

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 16.

La crisi all'Amministrazione provinciale di Catanzaro è ancora in alto mare.

Dopo il 28 aprile la DC si trovò nelle condizioni di non poter dare una rapida soluzione alla crisi dovuta al fatto che due assessori sono dimissionari perchè presentatisi alla Camera e al Senato, e perchè nel gruppo d.c. in questi giorni sono sorti contrasti sulla nomina dei due sostituti e sulla scelta dei gruppi cui appoggiarsi per una stabile maggioranza sino alle elezioni amministrative del prossimo anno.

Tra i d.c. v'è chi vuole una giunta democristiana-socialdemocratica appoggiata sui liberali; v'è inoltre chi vuole una giunta d.c.-socialdemocratica appoggiata sui socialisti. Ma nè l'una nè l'altra soluzione è stata accettata.

La DC in questi giorni sta compiendo alcuni tentativi con i vari partiti del centro-sinistra per decidere la via che dovrà prendere. Fatto si è che ogni decisione spetta alla giunta provinciale d.c. convocata per sabato e domenica mattina.

All'Amministrazione comunale di Catanzaro, invece, la soluzione della crisi è legata al problema del sindaco. Dopo le dimissioni del sindaco Morisciano, gli appetiti degli aspiranti si sono sviluppati. Ciò ha costretto la DC a fare marcia indietro e a tentare di far recedere dalle sue dimissioni il generale Morisciano. Sembra però che le dimissioni siano irrevocabili.

Questa situazione e questi fatti nuovi hanno agitato ancor più le acque, tanto da costringere il segretario provinciale d.c. ad anticipare la sua partenza per Roma (convocato per la riunione del Consiglio nazionale) al fine di trovare in quella sede qualche soluzione alla crisi che travaglia i due Enti.

Per ciò che riguarda il Comune di Sambiase, un centro di oltre ventimila abitanti, sembra sia stata fissata per l'8 giugno la riunione consiliare nel corso della quale si dovrà procedere alla surroga del dimissionario consigliere d.c. Agapito e alla elezione della giunta e del nuovo sindaco.

Anche in questo centro la soluzione della crisi è difficile e la DC dovrà fare chiare scelte politiche. Infatti, avendo quindici consiglieri su trenta, o dovrà appoggiarsi sui due missini, oppure sullo schieramento di sinistra.

Per ciò che riguarda l'altro grosso centro, Nicastro, dove la crisi si trascina ormai da novembre, ancora nulla di preciso è uscito fuori. I d.c. attendono la riunione della giunta esecutiva provinciale per decidere cosa fare.

a. g.

Mostra nazionale della calzatura a Civitanova M.

MACERATA, 16

La mostra nazionale della calzatura, che avrà luogo dal 18 al 26 maggio a Civitanova Marche, è giunta al quattordicesimo anno di vita. Essa è ormai considerata una delle maggiori rassegne del settore calzaturiero in Italia, perchè s'è inserita nell'arco tra la «presentazione» di Bologna (marzo) e la «settimana della calzatura e del cuoio» di Vigevano (settembre). L'iniziativa di questa manifestazione conferma, d'altra parte, la vitalità e lo sviluppo che il settore calzaturiero ha raggiunto nelle Marche, e soprattutto nelle provincie di Macerata e di Pesaro.

La mostra di Civitanova presenterà i nuovi campionari di calzature destinati all'autunno-inverno 1963-'64.

La prima edizione della mostra della calzatura porta la data del 1950, ed è sorta allo scopo di valorizzare sul mercato nazionale e su quello estero la produzione calzaturiera marchigiana. Come sede della manifestazione è stata prescelta Civitanova poichè era l'unico centro — allora — con un nodo stradale e ferroviario perlomeno efficiente e con una attrezzatura alberghiera eccellente.

Civitanova è venuta poi a trovarsi al centro della zona calzaturiera, che raggiunge gli indici della massima produzione in un vasto raggio comprendente i comuni di Montegranaro, S. Elpidio, Porto S. Elpidio, Monte S. Giusto, Monte Urano, Corridonia, Torre S. Patrizio, Morrovalle, Caldarola, Potenza Picena, Porto S. Giorgio, Fermo, Matelica, Esanatoglia.

Pur non avendo avuto un adeguato lancio pubblicitario, la «Prima decade della calzatura» — così allora era stata definita — ha conseguito unanimi riconoscimenti da parte delle categorie interessate. La ascesa è stata poi continua e dopo sei edizioni la «mostra nazionale» ha assunto un ruolo di primo piano sul mercato qualificato grazie alla partecipazione dei calzaturifici della zona e di altre regioni italiane.

s. c.

Calabria: dirigenti dc sconvolti dopo le elezioni

Via dalla Pia Unione chi ha votato PCI

I braccianti espulsi si iscrivono al nostro partito e alla CGIL

Nostro servizio

FALERNA, 16

«Il Direttivo, nella riunione del sei maggio millenovecentosessantatrè, ha deciso di darle l'espulsione dalla P.U.B. per indisciplina mostrata nella recente campagna elettorale, avendo ella appoggiato apertamente il partito comunista. Con distinti saluti. Il Presidente Spinelli Leopoldo»: con queste lettere il Presidente della Pia Unione Braccianti di Falerna ha comunicato a decine di iscritti la espulsione dalla organizzazione, «rei» di aver votato per il PCI.

In questo centro la Democrazia Cristiana ha perso il monopolio politico ed è divenuto il secondo Partito poichè il nostro, guadagnando 118 voti è riuscito a superarla. E la vittoria sarebbe stata più marcata se dalla Germania, dalla Svizzera e dalla Francia fossero ritornati tutti i lavoratori emigrati.

Malgrado questo, però, a Falerna il PCI ha vinto. Ciò ha mandato su tutte le furie i dirigenti clericali.

E' il caso, appunto della P.U.B. dove i risultati elettorali, che hanno visto sconfitta la politica d.c., sono stati male accolti. I lavoratori «espulsi» da questa associazione hanno chiesto ed ottenuto di fare parte del nostro Partito e della CGIL.

Falerna è un centro del nicastrese che conta 3.000 abitanti. Oggi i suoi abitanti sarebbero molto di più se l'emigrazione non avesse spopolato le campagne e il paese.

In dieci anni, Falerna ha dovuto registrare la perdita di 30 suoi figli, morti nei cantieri e nelle miniere all'estero, mentre molti altri, appena tornati, sono stati uccisi dalla silicosi, altri ancora sono tornati feriti, storpiati, mutilati. Per un paese di appena 3.000 abitanti francamente è troppo.

E' naturale che i lavoratori di Falerna, all'atto del voto, abbiano negato il loro appoggio alla DC, orientandolo invece in maggioranza verso il PCI.

I risultati del 28 aprile a Falerna: PCI: dal 35,7 al 43%; DC dal 44,6 al 37%.

Antonio Gigliotti

Marche: in provincia di Macerata

Non ci sarà raccolto di olive

Nostro servizio

MACERATA, 16

Nei centri collinari della provincia — da Macerata a Civitanova Alta, da Recanati a Cingoli, da Treia a Morrovalle — quest'anno non ci sarà il tradizionale raccolto dell'olivo. Che cosa è accaduto? Le piante sono secche: sono state «bruciate» dalle gelate invernali. Sotto il tiepido solo primaverile i «rametti» sembrano ora senza vita. E i coltivatori, se li si interroga, non hanno che parole di sconforto. «Ci voleva anche questo — dicono — per aggravare le cose: abbiamo lavorato, abbiamo sostenuto tante spese, ma nessuno ci viene incontro, nessuno cerca di darci un aiuto...».

Quintali e quintali d'olivo, dunque, sono stati completamente distrutti. Nelle zone interne del territorio provinciale, particolarmente nel sarnanese e nel ginesino, i danni si sono estesi alle «piante giovani». Non solo: nelle espansioni meno felici, le conseguenze delle gelate si sentiranno ancora per due anni giacchè gli olivi di nuovo impianto sono stati pressochè interamente distrutti al «piede», il che aggrava ancora di più le cose.

V'è da dire che la produzione dell'olivo ha qui basi abbastanza solide. Non occupa certamente nè il primo nè il secondo posto nella scala dei valori delle entrate di una famiglia contadina, ma è comunque una fonte di guadagno non trascurabile.

Non è possibile ora fare il calcolo preciso del danno finanziario subito dai coltivatori dell'olivo, ma è certo che esso consiste in decine di milioni. Di qui il malcontento vivissimo che regna nelle campagne per il completo assenteismo del governo, e dei partiti di centro-sinistra, sui problemi dell'agricoltura. Ecco perchè i lavoratori della terra chiedono non solo consistenti aiuti in relazione ai raccolti perduti a causa del tempo inclemente, ma anche una generale riforma agraria.

s. c.

Avellino: rientrati da Bologna i figli dei terremotati

AVELLINO, 16

E' rientrato il primo scaglione dei bambini dei comuni terremotati ospitati per nove mesi dalle amministrazioni popolari, comunale e provinciale, di Bologna. Ad attendere i 200 bambini erano gli assessori provinciali d.c. Ingrisano, Mancino e Acocella del PSI, il segretario della nostra Federazione compagno Silvestro Amore ed altri compagni. I bambini, tutti in buona salute, recavano i doni ricevuti alla partenza.

Al momento del distacco si sono avute scene patetiche: bambini piangenti che abbracciavano le loro giovani insegnanti bolognesi che con il direttore della colonia di Pinarella di Cervia, dott. Marcellini e il dott. Bruno Benassi dell'Ufficio Istruzione del Comune di Bologna, hanno accompagnato fino ad Avellino i piccoli ospiti. Poi a bordo di pullman e di auto messi a disposizione dalla nostra Amministrazione provinciale, i bimbi sono partiti alla volta dei loro comuni accompagnati da personale irpino.

Numerose sezioni del nostro Partito hanno telegrafato alla Provincia e al Comune di Bologna ringraziando ancora una volta per la viva solidarietà manifestata in favore delle famiglie colpite dal terremoto.

A fine mese rientreranno i bambini ospiti della Provincia di Modena.

Salerno: nuove denunce per lo scandalo dell'INPS

SALERNO, 16

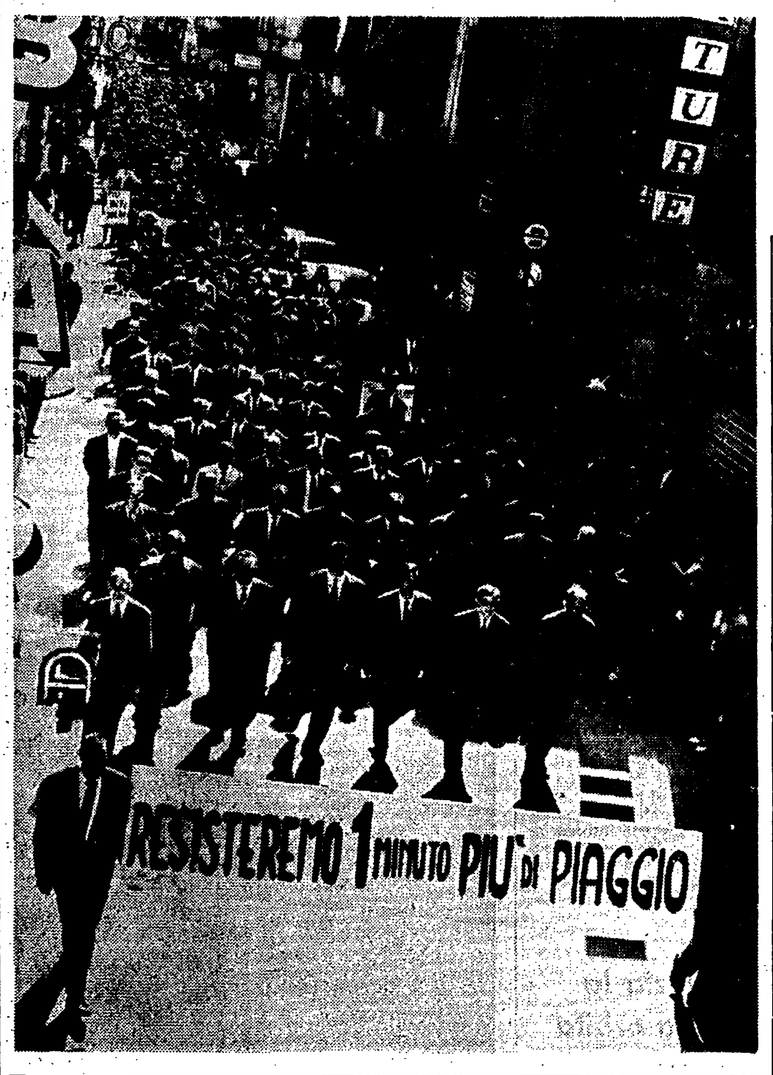
Le indagini condotte dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Salerno sullo scandalo scoppiato alcuni mesi fa all'INPS hanno portato a nuove denunce. Su mandato del procuratore della Repubblica sono stati denunciati il sindaco socialdemocratico di Giungano, Guarino, per concorso nel reato di truffa, il pensionato sessantenne A. Di Marco ed il settantenne P. Ceraso per truffa aggravata.

Il sindaco di Giungano ed il Guarino sono imputati di aver stabilito per tre anni rapporti fittizi di lavoro con il Di Marco, consentendo la riscossione indebita di assegni familiari dall'Istituto Nazionale Previdenza Sociale per oltre 370 mila lire.

Toscana: un anno dopo il grande sciopero alla Piaggio di Pontedera

Il PCI fa un balzo in avanti La CGIL triplica gli iscritti

Una giornata memorabile che costò il «regno» al «re della Vespa» - Il responso del 28 aprile: comunisti +5,3%, democristiani —6,70% - Nuovi compiti e responsabilità per il Partito



Nostro servizio

PONTEDERA, 16.

17 maggio 1962: è una data che a Pontedera nessuno può dimenticare. Il «re della vespa» quel giorno di un anno fa non credeva ai suoi occhi.

Dopo nove anni, i «piaggisti», di nuovo, davano vita ad un grande sciopero, rompevano il clima di paura e di vero e proprio terrore che stagnava in ogni reparto. Lo sciopero era la vittoria della classe operaia e di tutto il movimento democratico: finalmente Piaggio aveva avuto la risposta che si meritava e la fantasia popolare si sbizzarriva a creare slogans sui di lui, sulla sua fabbrica, sulla «Vespa».

E' passato un anno e domani nel cuore e nella mente degli operai, dei dirigenti sindacali e politici, degli uomini e delle donne di Pontedera riapparanno nitide le immagini del 17 maggio.

Da più giorni a Pontedera si cercava di far scendere i lavoratori in sciopero; nello stabilimento di Pisa la lotta era già iniziata con la piena unità dei sindacati. Ma qui nella roccaforte di Piaggio non si riusciva ad andare avanti: solo la CGIL sosteneva lo sciopero. Gli altri facevano orecchie da mercante.

I lavoratori fremevano di impazienza, non capivano i ritardi delle organizzazioni sindacali, non riuscivano a rendersi conto della divisione voluta dalla CISL, UIL e Cisnal.

Alle 14,30 del 16 maggio i dirigenti della FIOM e quelli della Camera del Lavoro andarono davanti ai cancelli della fabbrica; agli operai fu esposta la situazione, furono chieste le loro intenzioni.

Un grido unanime si levò da questa improvvisata assemblea: «Viva lo sciopero, abbasso Piaggio». La decisione era presa. Il giorno seguente, ad iniziare dal turno che entrava in fabbrica alle 14,45, dopo nove anni, più di cinquemila lavoratori avrebbero incrociato le braccia. La notizia si sparse in un baleno, tutta Pontedera ne discuteva. Solo Piaggio non ci credette.

La sera, nelle case operaie, vi fu agitazione, si parlò a lungo si mise al corrente i familiari: questa volta non una voce si levò per sconsigliare il marito, il figlio, il fratello.

Fino alle 14,45 ogni operaio visse ore tremende: vi erano molte cose da superare anche se la giustezza dello sciopero restava un fatto indiscutibile. Il lavoro nella fabbrica, il 17 maggio, fu penoso per tutti; ognuno cercava di capire cosa avrebbe fatto il compagno, quali pensieri passassero nella sua testa e mano mano che si avvicinavano le 14,45 cresceva l'ansietà. Gli operai del turno mattutino, prima di lasciare il posto di lavoro, attesero con impazienza. Ogni rumore li faceva sobbalzare, nella testa di ognuno non rintronavano più le macchine, si sentiva solo rumore di passi. Ma era un rumore immaginario perchè nessun passo si fese sentire all'interno del grande «regno»: i 1400 operai del turno delle 14,45 non entrarono. Ai cancelli della fabbrica succedevano scene commoventi, tutti cantavano, gridavano la loro gioia, pochissimi provarono ad entrare ma poi tornarono subito sui loro passi.

Molti allora credettero ad un miracolo. Ma così non era stato perchè da quel giorno, nel giro di un anno, sono accadute molte cose, il movimento democratico e popolare ha fatto passi da gigante ed al centro vi sono stati sempre gli operai della Piaggio.

Si parlò allora di ribellione, si disse che non vi era una netta presa di coscienza dei diritti di classe; noi stessi intervistammo decine di giovani e comprendemmo quanto c'era ancora da fare in questa direzione.

La fabbrica — questo il nocciolo — non era tutto; la lotta sindacale doveva trovare nuovi ed ampi sbocchi, nuovi collegamenti con la lotta politica più generale, per cacciare addietro i monopoli, per liberare centinaia di migliaia di lavoratori dallo sfruttamento capitalistico, per dare all'operaio quel posto che gli compete nella società nazionale.

Il nostro partito dovette superare ritardi e incertezze, fare passi rapidi in avanti per raccogliere in pieno questa spinta prepotente che veniva dalla classe operaia ed elaborare una linea che trovasse adesione, sostegno fra i lavoratori. In prima fila nella lotta durata per anni ed anni contro questo padrone vi erano sempre stati i comunisti, molti dei quali avevano duramente pagato la loro combattività. In prima fila anche ora doveva essere il nostro partito.

Tutto questo è stato fatto, ed un'altra data oggi è memorabile per Pontedera: il 28 aprile, giorno in cui il PCI è diventato il primo partito di una città che, fino a poco tempo prima, era come un territorio privato di Piaggio.

La giustezza dei nostri programmi, la nostra azione concreta, le nostre rivendicazioni a favore del movimento operaio hanno trovato piena adesione, tanto è vero che a Pontedera il nostro aumento ha superato la media provinciale. Dai 13.178 voti del 1958 siamo passati a 16.341 (in percentuale dal 32 al 37,3) mentre la DC ha visto scendere i propri consensi del 6,70 per cento passando da 15.957 voti a 14.102.

In ogni zona del Pontederese abbiamo avuto grossi successi e questo è il fatto più importante perchè dimostra che non solo gli operai della Piaggio si sono schierati dalla nostra parte ma che è stato compreso il nostro discorso sulla necessità delle alleanze con la classe operaia se si vuole andare avanti. Fra i contadini, fra i commercianti, nel ceto medio, fra i giovani, le donne, gli intellettuali ovunque è aumentato il numero dei consensi al nostro partito.

«Questa adesione elettorale — ci diceva il compagno Diomelli Angiolino, responsabile del Comitato di zona — deve diventare adesione politica, adesione e partecipazione alla lotta che il nostro partito conduce. In questo senso ci muoviamo è già abbiamo avuto risultati notevoli. Decine di assemblee sono state tenute, iscrizioni al partito ed alla federazione giovanile arrivano di continuo».

Non fu dunque un miracolo a far smuovere gli operai. Il 17 maggio rappresenta solo il primo passo di una presa di coscienza che si estrinsecherà — come abbiamo visto al momento del voto e che proseguirà con la grande adesione che vi è stata al sindacato unitario. Proprio in questi giorni infatti i piaggisti sono stati chiamati a deporre nelle urne «l'assegno sindacale».

«E' stata una nuova votazione — ci hanno detto — ed una riprova di quello che è maturato nello stabilimento». La CGIL ha visto infatti triplicare i suoi iscritti che raggiungono oggi i 1.550 circa (si pensi che gli elettori del sindacato unitario erano poco più di duemila per capire il valore di questa adesione) mentre la CISL ha raggiunto, con più di 1500 elettori, solo 528 iscritti; 89 sono andati alla UIL e 43 ai fascisti.

Nuove responsabilità e nuovi compiti incombono oggi al nostro partito; già ci si prepara a dare battaglia, a porre con sempre maggior forza i problemi di fondo del paese, dalla regione, alla riforma agraria; ed i problemi locali chiamando la classe operaia ad una nuova lotta, dura e difficile, come quella combattuta contro Piaggio.

Piaggio, lo ricordiamo perfettamente, i primi dei 75 giorni di sciopero, sorvolava la «città perduta» con l'aereo personale.

Volevo vedere con i propri occhi, poi rinunciò anche a questo, finchè dovette cedere.

A Pontedera si ricordano queste cose perchè si è certi che come Piaggio, prima o poi, cederanno tutti i padroni, detengano essi il monopolio del potere economico o del potere politico. Quello che conta è l'unità di questa con le più vaste categorie, il rafforzamento di coloro che questa strada sostengono.

Sarà un paragone semplicistico, un po' facilone, ma Piaggio proprio grazie a questo ha perduto il suo «regno», perchè non lo dovrebbero perdere anche i suoi fedeli amici?

Alessandro Cardulli

NELLE FOTO: immagini del grande sciopero alla Piaggio

Terni: ai privati i servizi pubblici

No della Prefettura alle municipalizzazioni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 16.

La decisione del Consiglio comunale di approntare uno studio tecnico, in vista della municipalizzazione, sui servizi urbani è stata bocciata dalla Prefettura. Il dott. Marchegiano, da poco tempo Prefetto della città, ha compiuto il primo atto politico serio contro la politica dell'Amministrazione popolare, respingendo una delibera che va incontro ai bisogni della collettività. La Prefettura non ha respinto una qualsiasi decisione del Consiglio comunale per porre difficoltà alla pregevole azione della Giunta comunista e socialista, ma ha rifiutato anche una linea politica che aveva conquistato gli stessi gruppi democristiano, repubblicano e socialdemocratico.

Il Consiglio comunale, dopo aver preso atto della grave situazione in cui si è venuta a trovare la città per i disservizi dei trasporti urbani, che vanno assumendo per la nuova espansione del Comune sempre più importanza, decise di affidare ad un tecnico uno studio che poi sarebbe stato oggetto di discussione al Consiglio stesso e sulla base del quale si sarebbe deciso di municipalizzare questo settore.

Il Consiglio comunale non aveva preso una posizione avventata. Nei mesi scorsi si ebbero gli scioperi dei dipendenti della SOTRET e SAUM, con la solidarietà attiva della popolazione, con le proteste che venivano da larghi settori di opinione pubblica.

L'opposizione della Prefettura cozza quindi con questa volontà generale della città.

In effetti in questi ultimi anni si è prodotto a Terni uno scontro di interessi: da una parte quelli della collettività, sostenuti dalla Giunta con larghi consensi dei gruppi consiliari, dall'altra quelli dei gruppi economici che traggono profitti dalla gestione di settori di pubblico interesse. In questo quadro, vi fu nel passato l'opposizione alla municipalizzazione della distribuzione dell'energia elettrica ed idrica. Quella battaglia fu vinta.

La municipalizzazione della elettricità e dell'acqua si è fatta togliendo alla «Terni» uno strumento del quale si era servita per i propri interessi, lasciando la rete di distribuzione in pessime condizioni.

Su questa linea si muove la Giunta comunale.

Dopo la pregevole esperienza della municipalizzazione dell'energia elettrica, la Giunta ha posto dinanzi al Consiglio il problema di municipalizzare altri settori pubblici: quello del gas (e del metano quando arriverà), della costruenda centrale del latte, dei trasporti urbani. Il Prefetto, con la opposizione allo studio tecnico sui trasporti, non ha inteso certo soltanto non avallare la spesa di poche centinaia di migliaia di lire (come si vuole far credere) ma ha chiaramente lasciato intendere che non si devono sottrarre ai privati i servizi di pubblico interesse.

Il problema ora è posto di fronte alle forze politiche.

Sono stati i comunisti a chiamare alla direzione della municipalizzata, assieme al PSI, anche i gruppi DC, PSDI, PRI. Con questa unità di intenti, raggiunta nel consiglio direttivo della Azienda Municipalizzata dell'elettricità, si è realizzata una politica positiva.

Riteniamo che questa unità rappresentanti la base per lo sviluppo di questa politica.

Alberto Provantini

Matera: arbitraria riduzione del prezzo del latte agli assegnatari

MATERA, 16

Agitazione e fermento si vanno diffondendo in questi giorni fra gli assegnatari del borgo rurale La Martella che improvvisamente e senza nessuna ragione si sono visti ribassare di 21 lire il latte che forniscono alla Cooperativa di servizi collettivi per la riforma fondiaria.

Questa, infatti, contravvenendo agli obblighi di contratto per l'acquisto del latte a 63 lire il litro da tutti gli assegnatari — che peraltro sono vincolati a venderlo esclusivamente alla Cooperativa — ha ribassato il prezzo di acquisto a 42 lire.

Agli assegnatari che hanno protestato per questo tiro mancino dell'Ente riforma, il capo azienda ha precipitato la situazione precisando che tale ribasso deve restare un fatto permanente e che il latte deve essere pagato per 15 giorni al mese al prezzo pattuito di 63 lire e per altri 15 giorni a discrezione della Cooperativa.

C'è di più: secondo il capo azienda e i dirigenti della cooperativa questa azione dell'Ente di riforma è la conseguenza del voto del 28 aprile per il fatto che gli assegnatari del borghi La Martella hanno votato per il 68 per cento al Partito comunista.

Questa mattina, una delegazione di assegnatari è stata accompagnata dal senatore comunista Guanti dal prefetto di Matera per chiederne l'intervento contro la prepotenza e